



Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 22 maggio 2024 ANNO 79 - N. 140 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

DUBLINO, ORE 21: SFIDA AL BAYER "IMBATTIBILE" PER L'EUROPA LEAGUE

Forza Atalanta: sei l'Italia!

Notte da pelle d'oca per il sogno di un popolo e per la storia. Gasperini: «Sento il tifo non solo dei bergamaschi. Il futuro? Si dice che il momento giusto è quando vinci, ma...». L'incredibile storia di De Roon, costretto al forfeit

2-3

IL GIOVANE TURCO AL CENTRO DEL FUTURO JUVE
A BREVE ALLUNGHERÀ IL CONTRATTO FINO AL 2028

YILDIZ 10 e firma

I tifosi si aspettano tante altre magie da Kenan. Campagna, ct della pallanuoto: «Ora titolare sempre. E una società forte». No a United e Arsenal per Cambiaso, altro punto fermo: anche lui rinnoverà fino al '28. Stefanelli e Pompilio nello staff di Giuntoli. Next Gen: 1-1 con la Carrarese

4-5-6-7-8-9

Ranieri lascia il Cagliari e il calcio: l'applauso e il rispetto di tutti

19



BUONI SEGNALI IN ALLENAMENTO

Sinner parigino cresce la fiducia

Domani sorteggio e annuncio. Intanto Jannik in vista di Wimbledon si iscrive ad Halle. Cobolli stronca Shelton a Ginevra

24-25



NEVE E PROTESTE, POI LA "MANITA"

Pogacar batte il 5 Il Giro ai suoi piedi

I ciclisti disertano il via: tappa ridotta. Tadej a Santa Cristina regala maglia rosa (e occhiali) a Pellizzari, 2° a 16"

31



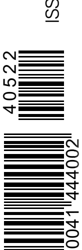
IL NUOVO ALLENATORE E L'EUROPEO STABILIRANNO IL MERCATO PORTIERI

Toro, via Milinkovic? Decide l'erede di Juric

Vanja ha il contratto fino al '26, ma il futuro incerto: può raggiungere Sergej in Arabia

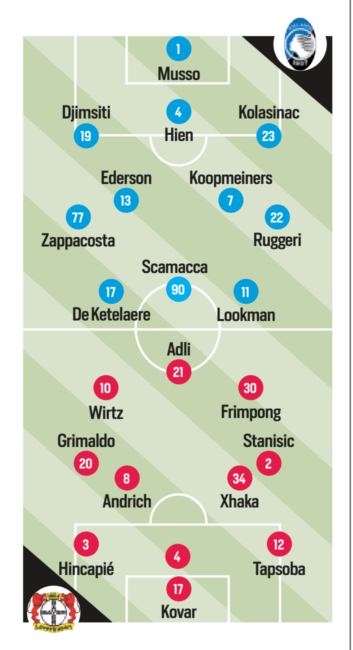
10-11-13

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441



ATALANTA 3-4-3

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 29 Carnesecchi, 31 Rossi, 43 Bonfanti, 2 Toloi, 42 Scalvini, 3 Holm, 8 Pasalic, 33 Hateboer, 20 Bakker, 59 Miranchuk, 10 Tourè
Indisponibili: De Roon
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



BAYER LEVERKUSEN 3-4-2-1

Allenatore: Xabi Alonso
A disposizione: 1 Hradecky, 36 Lomb, 6 Kossounou, 13 Arthur, 32 Puerta, 25 Palacios, 19 Tella, 7 Hofmann, 23 Hlozek, 14 Schick, 22 Boniface, 9 Iglesias
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Aviva Stadium, Dublino
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport 4k (213), Sky Sport (251), Dazn, SkyGo, Rai Play, Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Kovacs (Rom)
Assistenti: Marinescu-Artene (Rom)
Quarto ufficiale: Kruzliak (Slo)
Var: van Boekel (Ola)
Ass. Var: Popa (Rom)



I tifosi e uno striscione da 50 metri per l'olandese: «Attaccamento e sacrificio, la tua coppa l'hai già vinta». Lui ha ricambiato con un motto emblematico

Atalanta, notte da p

Contro il Leverkusen, la finale di un popolo: presenti e assenti, tutti "in campo". L'infortunato De Roon carica in bergamasco: "Pel de pòia"

Xavier Jacobelli

Atalanta-Bayer non è soltanto la finale di Europa League. È la finale di un popolo, il popolo bergamasco. E non è un modo di dire. Possono confermare i venticinquemila orobici presenti sette giorni fa sugli spalti dell'Olimpico; i quindicimila che domenica scorsa hanno partecipato alla Camminata Nerazzurra, percorrendo sino a un massimo di sedici chilometri, non prima di avere tributato un'accoglienza trionfale ad Antonio Percassi sulla linea di partenza; i novemila con targa BG, tutti insieme stasera all'Aviva Stadium, meraviglioso tempio del calcio e del rugby irlandesi. Per non dire delle migliaia che si raduneranno davanti ai maxischermi, spuntati come funghi in città, nell'hinterland, in pianura, nelle valli.

Una ragione ci sarà, se a Bergamo non si dice andiamo allo stadio, ma andiamo all'Atalanta; se per i quasi un milione e duecentomila abitanti di capoluogo più provincia, l'odierna è letteralmente la partita del secolo, riferendosi all'ultracentenario club, fondato il 17 ottobre 1907 dagli studenti liceali Eugenio Urio, Giulio e Ferruccio Amati, Alessandro Forlini e Giovanni Roberti quale Società Bergamasca di Ginnastica e Sports Atletici Atalanta, nome di battesimo in omaggio alla mitologica Dea della corsa. Del confronto fra Gasperini e Xabi Alonso si è parlato in lungo e in largo in questi giorni, scanditi anche da obbrobriose derive lessicali (qualcuno ha una vaga idea di che cosa sia il "calcio relazionale"? Boh). Degli intriganti duelli annunciati in difesa, a centrocampo, in attacco; delle 51 partite consecutive senza sconfitta inanellate dai neocampioni di Germania, imbattuti epperò non imbattibili; degli scommettitori smaccatamente pro tedeschi, anche se Stephen Pagliuca, copresidente atalantino, ha sibillinamente ricordato che anche il Liverpool era favorito quando la Dea si presentò ad Anfield. Sappiamo com'è andata a finire.

A Dublino anche il co-presidente Pagliuca: meglio la Dea dei Celtics...

Pagliuca che, pur di esserci in Irlanda, ha rinunciato a gara 1 delle finali Nba di Conference fra imitici Boston Celtics di cui è comproprietario e gli Indiana Pacers. Qui, però, nel Giorno dei Giorni, per capire l'aria che tira si vuol dire pure di uno striscione lungo cinquanta metri che, prima di volare in irlanda, le avanguardie gasperiniane hanno steso lungo il muro di cinta di casa

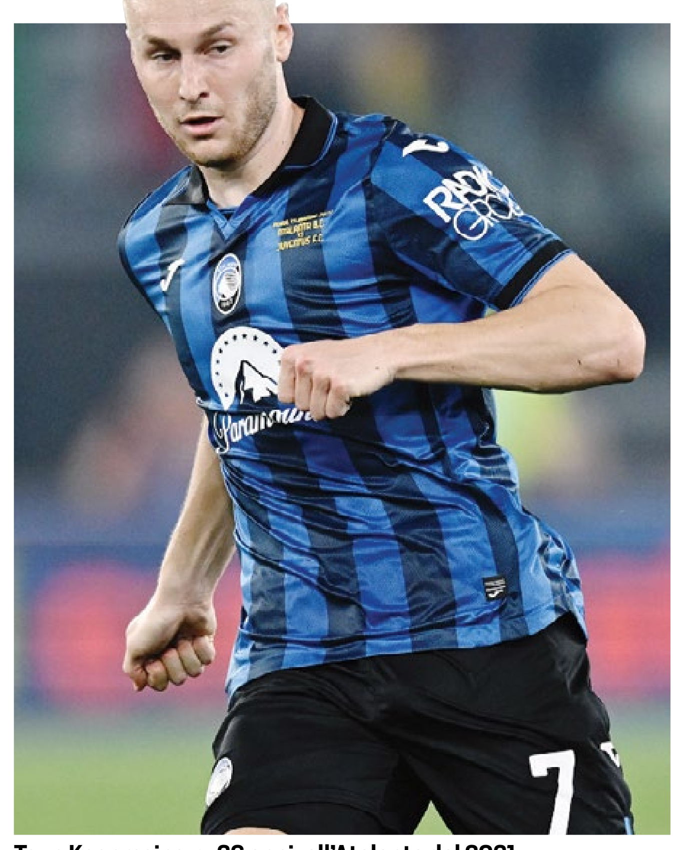
LE SCELTE DEL GASP | SCAMACCA POTRBBE GIOCARE CON LOOKMAN E DE KETELAERE

Niente paura, tentazione tridente

Fabio Gennari
BERGAMO

Tutti a Dublino, nel vero senso della parola. Il tecnico Gasperini ha portato in Irlanda con il volo charter partito ieri mattina dall'aeroporto di Orio al Serio il gruppo al completo, dei calciatori in rosa solo de Roon non è a disposizione per infortunio mentre Kolasinac e Holm, dopo essere tornati in gruppo nella giornata di lunedì, hanno lavorato anche alla vigilia e saranno a disposizione del tecnico per la finale di Europa League contro il Bayer Leverkusen. Le scelte di formazione sembrano già abbastanza orientate dopo quelle fatte in occasione della trasferta di Lecce, in porta ci sarà l'uomo di coppa Musso (già titolare in Salento, gara di rodaggio per lui) mentre in difesa le certezze sono Djimsiti e Hien con Kolasinac che è pronto per giocare dalla parte di Frimpong. Scalvini, altro uomo a disposizione per la difesa, è pronto a dare il cambio insieme a capitan Toloi. Sulla destra il favorito è Zappacosta anche se Hateboer va monitorato, a sinistra giocherà senza dubbio Ruggeri mentre in mezzo potrebbe formarsi la coppia Ederson–Koopmeiners con, in questo caso, spazio al tridente in avanti: Lookman, Scamacca e De Ketelaere potrebbero essere la scelta a trazione decisamente anteriore come già visto contro il Marsiglia nel ritorno della semifinale. È una gara da dentro o fuori, i calcoli da fare potrebbero essere davvero molto pochi. Le alternative, sul piano tattico, sono Miranchuk e Pasalic in avanti ma anche Holm sulla corsia di destra, l'Atalanta non dovrebbe spostarsi dal 3-4-3 (o 3-4-1-2 se dovesse esserci lo schieramento con Koopmeiners in avanti e Pasalic in mezzo) con la possibilità di scendere in campo con caratteristiche un po' diverse in base agli uomini scelti. Rispetto alla finale di Coppa Italia persa contro la Juventus, questa volta di fronte ci sarà un avversario che gioca in modo molto più propositivo e aperto, i favori del pronostico sono per i tedeschi che in questa stagione sono arrivati a quota 51 gare senza sconfitte in tutte le competizioni e chissà che questa diversa pressione non possa giocare a favore della formazione di Gasperini come ad esempio è successo contro il Liverpool. Da Bergamo sono attesi circa 8mila tifosi, l'aeroporto di Dublino viene segnalato come parecchio congestionato per via dell'alto numero di voli in arrivo e per diversi voli charter sono arrivate conferme degli orari di partenza e arrivo solo nella tarda serata di ieri.

Musso tra i pali. Mediana: Ederson in coppia con Koopmeiners


Teun Koopmeiners, 26 anni, all'Atalanta dal 2021

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Gian Piero Gasperini, 66 anni, tecnico dell'Atalanta dal 2016

pelle d'oca

de Roon, Grande Totem percassiano, il più bergamasco degli olandesi stanziatisi sotto le Mura. Causa infortunlo, Marten non potrà giocare la partita più importante della carriera. In partenza comunque per Dublino, uscendo di casa ha trovato questa scritta, rigorosamente in nero e azzurro: "Attaccamento, sacrificio e maglia sempre sudata. De Rom, la tua Coppa l'hai gia conquistata". E lui, di rimando sui social, in italo-orobico: "Proprio davanti a casa mia, ol dé prima dé la final. Grazie davvero...Pèl de póia", che in dialetto è la gallina, ma vuol significare da pelle d'oca. Ecco, come la finale di Dublino.



Marten De Roon, 33 anni: a Dublino anche se infortunato

Gasperini sogna l'impresa e carica il gruppo

«Crediamoci! Vinciamo per tutta l'Italia»

Fabio Gennari
BERGAMO

C'è tanta gente che in questa occasione tiferà per noi perché rappresentiamo l'Italia. Sarà una motivazione in più». Gian Piero Gasperini, parlando alla stampa prima della partita più importante della sua carriera e della storia dell'Atalanta, ha gli occhi gonfi d'orgoglio. L'Atalanta questa sera giocherà a Dublino, sul campo dell'Aviva Stadium, la finale di Europa League contro il Bayer Leverkusen e il tecnico della Dea ha raccontato come la squadra arriva a questo appuntamento nelle condizioni mentali forse ideali. «Sotto quell'aspetto siamo nel momento probabilmente migliore - ha detto il Gas -, anche il fatto di aver centrato la Champions domenica è qualcosa di molto prezioso. Non è facile, quando giochi per tre mesi ogni tre giorni, poterti esprimere sempre al massimo: abbiamo giocato tantissime gare, molte in modo positivo, c'è rimasto il rammarico della partita contro la Juventus alla quale siamo arrivati non al meglio delle nostre prestazioni. Però adesso c'è un'altra gara, un'altra finale, un'altra coppa. Non abbiamo alibi: crediamo di aver preparato tutto quello che dovevamo preparare, ora aspettiamo di confrontarci. Dovremo essere bravi a ritrovare la serenità giusta». Una finale in cui non ci sarà Marten de Roon. «Personalmente sono molto dispiaciuto della sua assenza, per il valore in campo del giocatore e perché meritava una finale. Ha dato tantissimo all'Atalanta, dispiace debba perdere proprio la partita più importante».

Di fronte ci sarà la squadra che ha vinto la Bundesliga e che non ha mai perso in stagione. «Il Bayer è una squadra forte, non ci sono dubbi. Non solo per i risultati ma per le soluzioni che li hanno portati a fare risultati straordinari. Conosciamo la loro forza, cercheremo di prendere le contromisure migliori. Anche noi abbiamo la capacità di stare in campo, di tenere le nostre posizioni e proporre le nostre soluzioni. Possiamo creare problemi anche al Bayer». Stavolta, rispetto a settimana scorsa, ci sarà Scamacca: «Scamacca - ha detto Gasperini - negli ultimi mesi ha avuto un'evoluzione notevole, non solo in termini di gol. Soprattutto in una partita come quella contro la Juventus sarebbe stato fondamentale, non abbiamo un'alternativa simile nel ruolo. È chiaro che con il Bayer ci sono tutti ed è una gran cosa: c'è lui, c'è Lookman, c'è De Ketelaere, il reparto d'attacco è al completo». Un pensiero anche per i tifosi: «Non ci hanno mai fatto mancare la loro presenza, sarà così anche questa volta».

> «Tanta gente farà il tifo per noi: questa è una motivazione in più. Il rientro di Scamacca è prezioso»


Gianluca Scamacca, 25 anni: 18 gol in 41 presenze nerazzurre

LEVERKUSEN | IL TECNICO DEL BAYER ELOGIA I RIVALI, BEN CONSAPEVOLE PERÒ DELLE POTENZIALITÀ IN SUO POSSESSO

Xabi: «Rispetto Gasperini, ma sappiamo cosa fare»



Xabier Alonso, 42 anni, al Bayer Leverkusen dal 2022

Giordano Signorelli

Se da un lato c'è l'Atalanta di Gasperini che vuole il suo primo trofeo europeo, dall'altra c'è un Leverkusen che, dopo aver fatto sua la Bundesliga da imbattuto, vuole consolidarsi anche in campo europeo andando a caccia del secondo titolo dopo la Coppa Uefa del 1988. Nonostante i bookmakers diano i tedeschi favoriti, il tecnico Xabi Alonso preferisce mantenere un profilo basso: «Affronto Gasperini per la prima volta, sarà un onore. E' un tecnico di esperienza che allena un'Atalanta speciale da cui si impara sempre qualcosa ogniqualvolta la si analizza. E' in continua evoluzione, i calciatori sanno cosa fare in campo, la squadra ha un'idea ben definita anche se a volte è un po' più attendista. Sarà necessario sfruttare i momenti, prestando attenzione anche alla fase di non possesso. Sappiamo di aver la forza di poter creare occasioni anche all'ultimo minuto e questa è una caratteristica primaria della nostra mentalità. Sarà sicuramente una sfida piacevole». Sulla formazione invece glissa - «In porta ci sarà Kovar. Schick e Hlozek? In questo momento c'è bisogno di tutti e sono contento di loro, così come di Wirtz che ha un ruolo fondamentale» - ma non nasconde l'emozione della prima finale: «Non vedo l'ora di giocarla, anche se la mia attenzione è sui giocatori. Ho fiducia nelle nostre qualità e la delusione della scorsa annata ci è stata d'aiuto per lottare ancor di più in questa». L'attenzione si sposta poi su Xabi Alonso allenatore, esploso al Bayer Leverkusen dopo gli inizi nelle giovanili del Real Madrid e con la seconda squadra della Real Sociedad. «Sono giovane, in un anno e mezzo sono successe cose incredibili e devo ammettere che mi sto divertendo. Da calciatore ho avuto la fortuna di essere allenato da grandi tecnici e ho imparato che si migliora attraverso l'allenamento».

> «L'Atalanta è una squadra speciale da cui si impara sempre qualcosa»

Il peso del ruolo di favorita si fa sentire anche nelle parole del centrocampista del Bayer Leverkusen Granit Xhaka che prova a spostare le attenzioni sull'Atalanta - «In una finale non ci sono squadre sfavorite e soprattutto chi ha battuto Liverpool e Olympique Marsiglia non merita questa considerazione» - mentre non può che esserci sorriso per Jonathan Tah, che a inizio stagione voleva lasciare il club: «Ora conta che io sia qui, non capita tutti i giorni di vincere un campionato e giocare due finali, mi godo il momento. C'è attesa per questa partita, ma ci ricordiamo bene le due gare con l'Atalanta, con pressing e aggressività».

Versione Del Piero
Kenan Yildiz, 19 anni, decisivo a Bologna con il gol del definitivo 3-3 che ha evitato la sconfitta e tiene aperte le chance di terzo posto in campionato per la Juventus

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il turco è già idolo dei tifosi. L'investitura di Montero: «Più maturo, con il lavoro arriverà

Progetto Yildiz Rinnovo e la

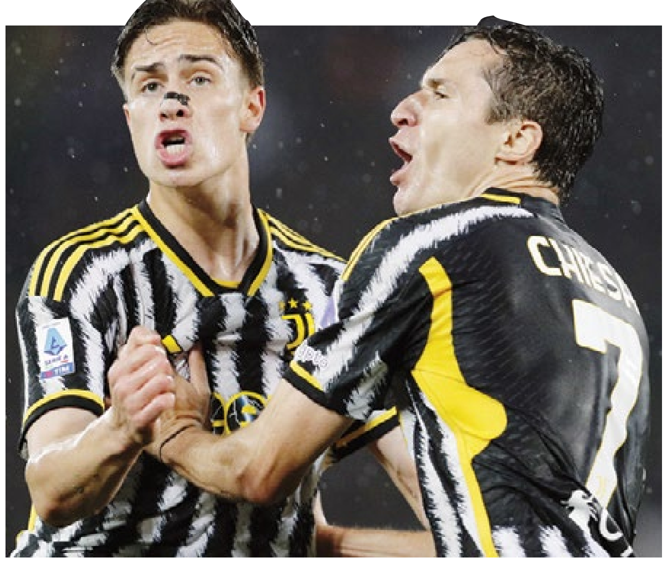
Il club ci crede, non solo per il gol stupendo del 3-3 con il Bologna: pronto un nuovo accordo per costruire attorno a lui il futuro Juve

Stefano Lanzo
TORINO

In pochi minuti il gol di Kenan Yildiz e la corsa irrefrenabile di Paolo Montero per festeggiarlo sono diventati video virali tra i tifosi bianconeri: qualcuno li ha addirittura sovrapposti, per raddoppiare il godimento. Questione di destino, che a volte è bizzarro: difficile per il ragazzo turco nato in Germania poter immaginare di ritrovarsi in questa stagione sulla panchina della prima squadra l'allenatore che lo aveva accolto al suo arrivo in Italia. «L'ho trovato più uomo, più maturo - ha detto l'allenatore bianconero ad interim riferendosi al talento 19enne - è normale che debba continuare a crescere per poter raggiungere i livelli più alti. E anche lui sa che l'unica strada per migliorarsi è quella del lavoro». Di sicuro la voglia non manca, al giovane Kenan: l'etichetta di predestinato non l'ha mai cambiato, pur essendo stato, ad appena 10 anni di età, il più giovane a sottoscrivere un contratto da testimonial con Adidas, prima di approdare al Bayern Monaco. La testa non se l'è mai montata e le decisioni finora prese da Kenan, e da chi lo accompagna nel percorso, non sono state di comodo: non lo è certo stata quella di prendere la strada di Torino nell'estate del 2022, a parametro zero. «Kenan l'abbiamo strappato a zero al Bayern Monaco - aveva raccontato qualche mese fa l'ex capo degli osservatori Juve, Tognozzi, in esclusiva a Tuttosport - nei giorni in cui il loro ds Salihamidzic era a Torino per chiudere De Ligt. In giro si diceva che il giovane turco stesse per firmare per il Barcellona e noi l'abbiamo lasciato credere a tutti per un po'... Temevamo che l'operazione potesse avere ripercussioni sulla cessione per oltre 80 milioni del difensore!». L'aneddoto lascia intendere quanto lavoro di scouting e diplomazia ci sia stato per accaparrarsi un gioiellino dal potenziale forse non del tutto chiaro nemmeno a chi l'ha portato a Torino. Kenan, che in turco significa stella, è un predestinato non solo nel nome: fin da bambino la Juventus era nel suo destino, perché uno degli idoli è sempre stato Alessandro Del Piero. E dal leggendario capitano bianconero potrebbe ereditare non soltanto l'iconica esultanza con la linguaccia, sfoggiata anche al Dall'Ara dopo la splendida rete del 3-3. Per Yildiz è pronta l'investitura definitiva con il numero 10, quello dei fuoriclasse, anche se il diretto interessato fa spallucce e tira dritto: «La numero 10 è molto importante, ma non ci penso. Penso solo a fare bene. In futuro si vedrà. Dedico tutto alla mia famiglia. Per me la Juventus significa tanto, davvero tutto come la mia famiglia. Darò sempre il meglio. Giorno dopo giorno, non mi risparmierò». E ciò che Yildiz ha detto a caldo, dopo il pari di Bologna, è ben chiaro anche nelle menti della dirigenza: infatti, oltre alla maglia numero 10, in caldo c'è anche un nuovo rinnovo che porterebbe la scadenza del contratto con i bianconeri fino al 2028. Per i tifosi il turco è già un simbolo, la 10 sarà la consacrazione definitiva a idolo bianconero.

Dribbling Kenan: «La 10? Importante ma non è ancora un mio pensiero»

«Sono concentrato sul dare tutto per questa squadra: non mi risparmio»



E SE FAGIOLI...
Di esempi ce ne sono diversi, ma forse quello di Yildiz è il più brillante dell'importanza del progetto juventino sui giovani, che prevede il passaggio dal settore giovanile alla Next Gen prima di spiccare il volo fino alla prima squadra. Non tutti ci riescono, ma tra questi merita una citazione particolare anche Nicolò Fagioli, rientrato in campo a Bologna dopo la squalifica. E che rientro: in piena rimonta venti minuti di qualità che aumentano le quotazioni del centrocampista per la convocazione a Euro 2024. Intanto Fagioli è tra i preconvocati, ma c'è la sensazione che Spalletti stia seriamente pensando di inserirlo nell'elenco definitivo: così all'Europeo dei grandi ci sarà una stellina bianconera in più oltre a Yildiz che sarà uno dei gioiellini di Montella in Germania.

Abbonato Juve? Sconto Dazn

Fino al 30 maggio i tifosi che hanno acquistato un abbonamento allo stadio per la stagione 2024-2025 della Juventus e che non sono clienti Dazn, potranno sottoscrivere un abbonamento al piano annuale Dazn Standard con pagamento in un'unica soluzione al prezzo speciale di 299,00 euro - pari a 25,00 euro al mese - anziché al prezzo di listino in vigore di 359,00 euro con un risparmio complessivo di 60 euro.



al top»

a 10

Al comando Cristiano Giuntoli, 52 anni, si prepara alla 2ª stagione da dirigente della Juve: lo attende un mercato intenso

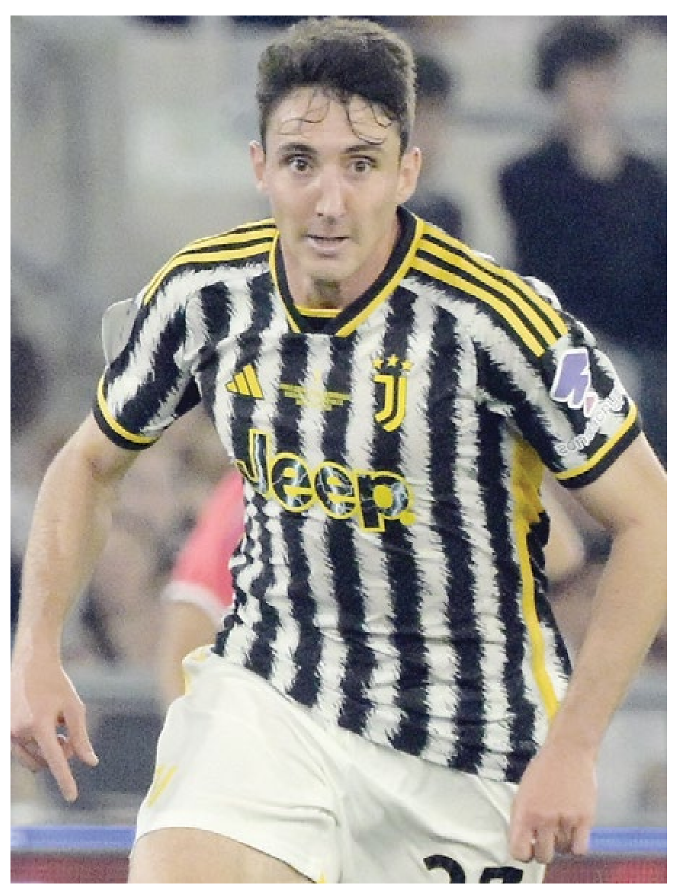
Per potenziale e duttilità è al centro della nuova Juve

Cambiaso incedibile No a 2 big di Premier

Il dt Giuntoli non vuole trattare con Arsenal e United. E a giorni prolungherà col ragazzo sino al '28

Marco Bo
TORINO

La storia si fa leggere eccome. E si tratta di una storia tanto vera quanto interessante. Perché apre una finestra sulla Juve del futuro con una prospettiva nuova, o comunque diversa da ciò che sino a oggi si era immaginato. Che il dt Giuntoli debba fare i conti con una situazione al risparmio non è una novità al punto che era stato considerato incedibile il solo Yildiz, 19 anni di talento puro di cui si parla diffusamente qui a fianco. In realtà abbiamo scoperto che non è così. Che la Juventus non mette sulla bancarella tutti gli altri e basta che arrivi l'offerta giusta per incassare e dire addio al bianconero di turno. La prova del fatto che si tratti di una situazione differente l'ha regalata la Premier League. Due club top come Arsenal e Manchester United, infatti, si sono mossi con decisione con l'entourage di Andrea Cambiaso perché il ragazzo piace. E piace tanto. Del resto è il classico giocatore moderno che sa interpretare il concetto di occupazione degli spazi in modo naturale. Un'attitudine non così comune a certi livelli, per non parlare della duttilità tattica esasperata che gli permette di essere incisivo su entrambe le fasce, oltre che utile da mezzala grazie a incursioni palla al piede o verticalizzazioni ficcanti, come in occasione del suo assist per Vlahovic nella finale di Coppa Italia che il serbo ha saputo capitalizzare nella rete che ha deciso il trofeo. Dunque la Juve, saputo della possibilità di imbastire una trattativa che avrebbe



Andrea Cambiaso, 24 anni, genovese, tra i migliori in quest'annata

potuto portare 40-45 milioni, non si è fatta attrarre dal possibile bottino ritenendo il giocatore strategico per la prossima annata in cui, peraltro, nel gioco di Thiago Motta di gran possesso palla e propositivo, avrà un ruolo non marginale. Non solo. Il direttore tecnico Cristiano Giuntoli incontrerà nei prossimi giorni l'agente di Cambiaso, Giovanni Bia, per chiudere l'accordo che porterà al prolungamento del contratto attuale che scade nel 2027 per estenderlo sino al 2028. Facile immaginare che il nuovo legame prevederà anche un ritocco dell'ingaggio a premiare la crescita del giocatore.

Terzino sulle due fasce o mezzala: decisivo nell'assist di Coppa Italia

Ma il mercato bianconero parla anche di altro. Per esempio di Calafiori, difensore mancino che piace molto e potrebbe salire sulla stessa auto di Thiago Motta per raggiungere la nuova meta sotto la Mole. Difficile che il Bologna decida di privarsi di lui anche se Huijsen sarebbe una moneta di scambio interessante, che potrebbe essere presa in considerazione per mitigare in maniera significativa l'esborso. Da Calafiori a Di Gregorio, portiere del Monza che sabato difficilmente sarà in campo all'Allianz contro la Juventus per un fastidio alle costole a causa di una botta rimediata: l'estremo difensore resta più di una opzione per i bianconeri qualora Perin dovesse trovare un posto da titolare in una squadra ad alto gradimento. Intanto per quanto riguarda Rabiot potrebbe slittare all'inizio della prossima settimana il vertice con madame Veronique, mamma agente della mezzala francese. La tempistica sarebbe funzionale anche in chiave allenatore visto che Cavallo Pazzo vuole conoscere il nome del prossimo tecnico per sposare eventualmente e nuovamente la Vecchia Signora con un contratto a integrare quello che è in scadenza alla fine del prossimo mese. Mentre per il francese si aspetta il nuovo vertice, per Rugani che ha chiuso il prolungamento sino al 2026 con opzione per il terzo anno si attende solo l'annuncio dell'ufficialità con tanto di foto di rito.

MANNA HA SALUTATO LA JUVE PER IL NAPOLI IL DT PLASMA LA SUA SQUADRA: IN ARRIVO IL DS DEL PISA E IL FACTOTUM DEL NAPOLI

Stefanelli e Pompilio pronti a raggiungere Giuntoli



Stefano Stefanelli, 44 anni

Passo dopo passo, giorno dopo giorno, uomo dopo uomo, il progetto Juventus made in Giuntoli sta prendendo forma. A meno di una settimana dalla fine del campionato, infatti, ecco altri tasselli pronti per essere sistemati a stretto giro di posta nel nuovo puzzle bianconero. Detto che proprio ieri c'è stata la comunicazione ufficiale del divorzio tra il club bianconero e Giovanni Manna, e il beau geste juven tino permetterà al ds di approdare al Napoli a testimonianza dei ritrovati buoni rapporti con il club del patron De Laurentiis, ecco che ora si attende l'ufficialità per due ingressi. Due uomini scelti dal direttore tecnico Giuntoli, deputati entrambi ad assisterlo nella gestione tecnica e sportiva del mercato e della squadra. Si tratta di Giuseppe Pompilio, con lui al Napoli e in scadenza di contratto con la società partenopea, e Stefano Stefanelli, direttore sportivo del Pisa: anche lui vanta un rapporto consolidato con il numero uno dell'area tecnica juventina. E' stato responsabile dell'Under 19 del Napoli quando Giuntoli era nel capoluogo campano dopo essersi fatto apprezzare per il lavoro svolto tra Vis Pesaro e Carpi per poi approdare a Cesena, Pistoia e quindi Pisa. Con il club nerazzurro è ancora sotto contratto ma visti gli ottimi rapporti con la proprietà e il presidente Giuseppe Corrado non incontrerà ostacoli nel trovare una risoluzione consensuale del rapporto in essere. Troppo ghiotta l'occasione per farsela sfuggire anche perché non approderebbe solo in un top club, ma assumerebbe assieme a Pompilio un ruolo strategico. Entrambi uomini di legge, sono laureati in giurisprudenza, vantano una lunga militanza nel mondo del calcio che consente ad entrambi di saper fiutare al volo le problematiche che possono insorgere nel gruppo squadra e quindi essere utili collaboratori dello staff tecnico. Ma non solo. Molto attivi sul mercato, rappresenteranno un valido aiuto anche in ambito scouting visto che Giuntoli da sempre li considera ottimi osservatori in grado di individuare con prontezza potenziali talenti. Il lavoro non mancherà visto che la Juventus ha deciso di puntare sui giovani da portare nella propria cantera per poi farsi le ossa nella Next Gen e quindi essere pronti per il grande salto in prima squadra dove Thiago Motta cercherà di proporre il proprio calcio fatto di possesso palla, schemi offensivi e grande dinamismo. A ben pensare il calcio che ha permesso a Giuntoli, attraverso Luciano Spalletti, di riportare lo scudetto sotto il Vesuvio a distanza di 33 anni dopo l'ultima volta firmata Diego Armando Maradona. Il progetto della nuova Juventus si rifà ai concetti e principi calcistici di quel tipo di squadra che aveva nella propensione a gestire la partita con la palla tra i piedi la pietra angolare della propria filosofia. Se pensiamo che negli ultimi anni, con Massimiliano Allegri, il possesso palla era spesso e volentieri inferiore a quello degli avversari ecco la prima cartina di tornasole utile per capire che con la prossima stagione si celebrerà la vera rivoluzione copernicana tattica della Vecchia Signora. Possibile che sia Pompilio che Stefanelli possano prendere possesso dei propri uffici alla Continassa già con l'inizio del prossimo mese per preparare e pianificare al meglio la stagione 2024/25 che sarà zeppa di appuntamenti: campionato, Coppa Italia, Supercoppa Italiana, Champions League e Mondiale per club. Prima si parte e meglio è...

M.BO

«Motta accende emozioni»

Da Basket City a capitale del bel calcio italiano, con il raggiungimento di risultati storici attraverso la qualità del gioco. Bologna si riscopre pazza per la squadra di Thiago: «Così unisce le generazioni»



Dai bar tutti rossoblù all'entusiasmo in città: «Il tecnico ha costruito qualcosa di unico, per questo nessuno vuole lasciarlo andare, soprattutto alla Juve...»

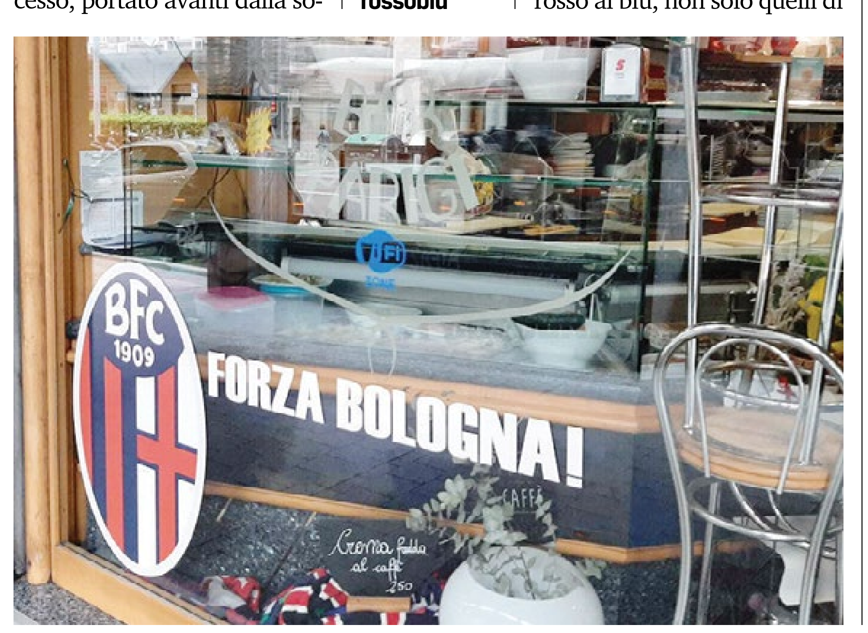
Stefano Lanzo
TORINO

Altro che una vecchia signora dai fianchi un po' molli di gucciniana memoria: Bologna si risveglia in Champions League e si riscopre una piazza amante del bel calcio di alta classifica. Niente male per una città che ha nel dna la palla a spicchi e che nel corso dei decenni si è accesa quasi esclusivamente, per quanto concerne lo sport, per i duelli sul parquet tra Virtus e Fortitudo. Lì dove il basket è una religione laica è arrivato un altro predicatore a regalare spettacolo: quando poi lo spettacolo va a braccetto con risultati sorprendenti, ecco allora che la parola rivelata diventa storia da scolpire nella pietra. Thiago Motta ha contribuito a portare Bologna verso vette inesplorate e pure considerate inesplorabili fino a poco tempo fa: ciò che prima nessuno osava anche solo immaginare, non si è trasformato soltanto in un sogno da poter incredibilmente accarezzare, ma è diventato addirittura realtà. Tra il sacro e il profano, lungo la via Emilia, Thiago - e con lui proprietà, dirigenza, staff, squadra - ha riacceso la fiammella della passione che mai si era spenta, ma era soltanto sopita in attesa di qualcuno in grado di prenderla e portarla in una nuova dimensione. «Il più grande merito di questo Bologna - racconta Massimo, che respira il calcio in città da oltre 30 anni - è aver unito più generazioni: ha riportato l'entusiasmo in chi, come me, ha vissuto altri periodi come quello di Baggio e Signori; poi ha soprattutto portato allo stadio i ragazzi più giovani, i bambini che si immedesimano in Zirkzee, in Calafiori, in Skorupski e via discorrendo. In questo processo, portato avanti dalla società, il ruolo di Thiago Motta è stato certamente fondamentale: ha portato un gruppo di giocatori oltre i limiti, ha migliorato i singoli senza togliere il focus dalla crescita del gruppo. E beh, sócc'mel, la qualità del gioco espresso è sotto gli occhi di tutti...».

Festa grande al Dall'Ara per la conquista dello storico posto in Champions. A sinistra, Thiago Motta, 41 anni, uno degli artefici dell'impresa. Sotto, uno dei tanti bar sotto i portici della città con richiami rossoblù

OGGI FESTA, DOMANI VERTICE

La ritrovata passione calcistica è percepibile anche solo andando in giro per la città, sotto i portici: sono tanti i bar che espongono con orgoglio scritte, sciarpe e tutto ciò che abbini il rosso al blu, non solo quelli di riferimento del sempre più acceso e colorato tifo organizzato (a proposito, lunedì sera la curva del Bologna sembrava uscita da un derby sudamericano per calore e rumore). Dalle edicole dipinte con la scritta "Grazie Saputo" ai murales non lontano dallo stadio, è un tripudio che oggi avrà la sua sublimazione con la festa Champions. E poi domani dovrebbe essere il giorno del colloquio tra il patron del club e Thiago Motta, per sancire ciò che sembra nell'aria. «Certo che se dovesse andare davvero alla Juventus - racconta Giancarlo, tifoso storico virtussino che fa chilometri su e giù per l'Italia anche per la Bologna del pallone - qualcuno si sentirebbe tradito, però ciò che è stato fatto, resta: nessuno avrebbe potuto immaginarlo, anche solo qualche mese fa. In città si respira un'atmosfera magica e soprattutto si è visto un calcio che è un piacere per gli occhi e per l'anima». Ecco, forse è proprio questa la chiave, pensando all'arrivo di Thiago Motta a Torino dato per imminente: ricostituire quella cellula di amore juventino che si raggiunge attraverso i risultati, che in bianconero fanno rima con titoli, magari mostrando un calcio che a queste latitudini non si vede da un po'.



Daniele Galosso
TORINO

Il regista guarda al futuro, tra voglia di cambiare e autocritica

Locatelli, palla al centro «Teniamola. Ma meglio»

La ricetta del centrocampista: «Più possesso e organizzazione, meno errori tecnici e di scelta»

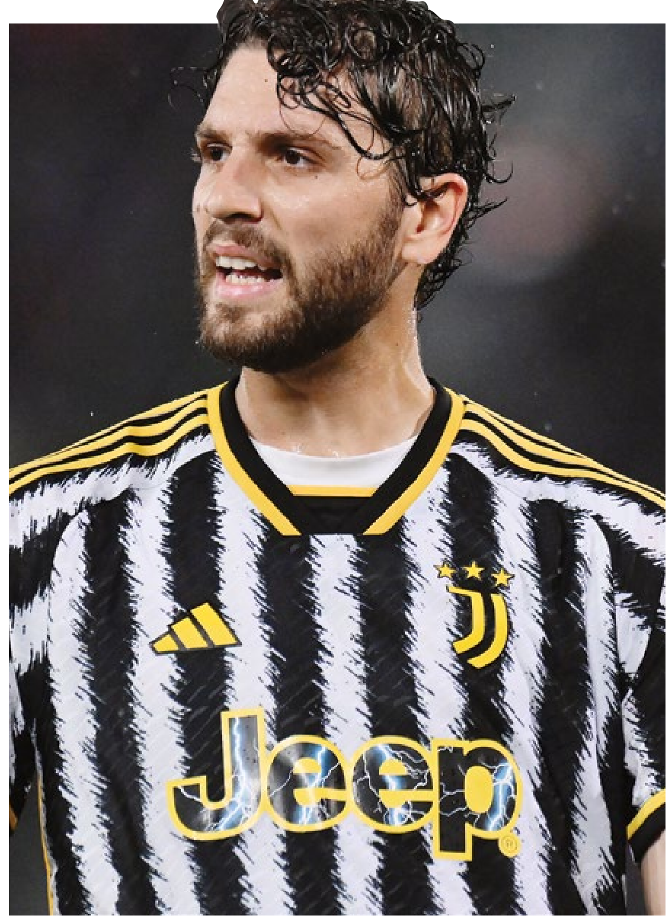
Voglia di nuova Juve. Che poi è voglia tornare a respirare aria pulita, dopo quella pesante che per troppe settimane ha gravato sulla Continassa. Senza nulla togliere a quel che è stato: gli obiettivi stagionali, in fondo, sono stati raggiunti. E non era per forza scontato, così come era difficilmente prevedibile una Juventus in così alta quota al giro di boa del campionato. Ma la sfida di lunedì sera a Bologna, in un singolare incrocio tra passato e futuro, si è rivelata una cartina di tornasole delle pulsioni che animano lo spogliatoio bianconero. Dentro il tridente, dentro i giovani – da Yildiz a Fagioli – e via la ruggine: anche così si spiega la clamorosa rimonta del Dall'Ara, al di là del clima da fine stagione intorno alla partita.

Ma la voglia di nuova Juve, oltre che nell'arrembante finale in campo, è emersa anche a parole. Nel legittimo desiderio di resettare, ripartire e rinfrescare, appunto, senza prendere le distanze da un passato recente che non sarà scontato replicare, almeno fin da subito, a livello di risultati. «Ma bisogna essere oggettivi: l'anno prossimo dovremo giocare meglio – la premessa buttata sul tavolo da Manuel Locatelli, già proiettato a quel che sarà dopo aver sollevato al cielo di Roma la Coppa Italia –. Vogliamo giocare meglio, vogliamo tenere di più la palla. E questo atteggiamento, sinceramente, sarebbe importante anche per le mie caratteristiche: non è una critica a nessuno, semmai un dato di fatto». Anche perché l'ex Sassuolo non si sottrae in alcun modo ad una buona dose di autocritica: «Se analizziamo le statistiche della stagione, ci sono state troppe partite in cui abbiamo sbagliato tanto tecnicamente e questo va a pesare. Dobbiamo migliorare sotto tanti aspetti. Se la palla non la gestiamo, poi bisogna andare sempre a recuperarla. Ma gli altri sono bravi, lo abbiamo visto anche contro il Bologna: facciamo fatica a giocare così, perché ci arrabbiamo tra di noi e non va bene. Bisogna essere più organizzati, fare scelte migliori all'interno della partita: questo può essere un punto di partenza, anche se poi l'importante è sempre portare a casa il risultato». Una sintesi cui non potrà sottrarsi la prossima guida tecnica della squadra, poltrona tenuta in caldo per Thiago Motta.



Novità in merito sono attese già nelle prossime ore, a stretto giro di posta, anche se tra il finale di questa stagione e l'inizio della prossima c'è di mezzo il mare. Intenso come il periodo di ferie in cui i giocatori staccheranno la spina: un colpo di spugna, mai come in questo caso, potrà essere vitale per l'entusiasmo e le ambizioni della squadra. «Questa stagione deve finire – il laconico commento di Locatelli sull'argomento –. È stata molto difficile, per tutto l'ambiente, anche se poi parlano i fatti: in Champions ci siamo arrivati e abbiamo vinto la Coppa Italia. E questa è la realtà. Vincere un trofeo è stata quasi una liberazione, perché alla Juve conta vincere, e questo è stato un passo importante da cui ripartire». A proposito di guardare a nuovi orizzonti senza screditare un passato vissuto in maniera intensa, anche se le tensioni delle ultime settimane hanno rischiato di lasciarne un ricordo ingiustamente distorto. Al termine della stagione mancano appena 90', sabato pomeriggio in casa contro il Monza, per di più ininfluenti in termini di macro-obiettivi da raggiungere, poi sarà tempo di pensare a quel che sarà. Ovvero a un'annata che inevitabilmente germoglierà sotto nuovi presupposti, e che si annuncia lunga e dispendiosa come forse mai prima. «Ora finiamo questa stagione, intanto, poi stacchiamo: abbiamo bisogno di farlo, altrimenti rischiamo di impazzire». Ecco, appunto.

> **«Annata dura, ma i risultati li abbiamo raggiunti. La Coppa punto di partenza»**



Manuel Locatelli, 26 anni, alla terza stagione in bianconero

IL TECNICO | LA RIMONTA DAL 3-0 E LA SUA ESULTANZA HANNO INFIAMMATO I TIFOSI BIANCONERI

Difesa del gruppo e corsa a pugni chiusi Montero si gode un esordio da guerriero

«I giocatori hanno dimostrato orgoglio e l'annata è positiva» Ora cerca il successo col Monza: magari subito col tridente

Paolo Montero, 52 anni

Sergio Baldini

La serenità non è proprio il primo stato d'animo che uno associa a Paolo Montero, o almeno al Montero calciatore, che nell'immaginario collettivo rappresenta tuttora la versione principale del cinquantaduenne di Montevideo. Dal fischio d'inizio di Bologna-Juventus fino al termine della conferenza nella sala stampa del Dall'Ara, invece, proprio la serenità è stata il tratto dominante del Montero allenatore ad interim della prima squadra - come lo è d'altra parte abitualmente del Montero allenatore della Primavera bianconera -. Con un'unica eccezione: il gol del 3-3 di Yildiz, talento che proprio lui era stato il primo a coltivare a Vinovo all'inizio della scorsa stagione. A quella rete Montero si è lasciato andare a una corsa esultante come fosse ancora calciatore, incurante della pioggia battente così come del fatto che la partita e il suo risultato non fossero certo vitali per la stagione bianconera. Però sapeva che grazie a quel gol la Juve molto probabilmente non avrebbe perso e avrebbe potuto provare a strappare una vittoria (quasi riuscendoci, quando Aebischer ha deviato in extremis un tiro a colpo piuttosto sicuro di Chiesa).

E l'importanza della differenza tra perdere e vincere, ovvero del risultato, è invece eccome una delle prime cose che vengono in mente quando si pensa a Montero, come d'altra parte quando si pensa alla Juventus. Dei cui valori l'uruguaiano è diventato simbolo - e idolo dei tifosi - da giocatore e ora cerca di trasmetterli da allenatore: "Plantar una semilla" - "Piantare un seme" - si intitola il documentario dedicato a lui un paio di mesi fa da Juventus Creator Lab, il laboratorio che produce i contenuti dei canali ufficiali bianconeri. Perché il Dna Juve, a dispetto del nome, non è qualcosa che si ha dentro, ma che si impara e si insegna. Si coltiva, appunto, come un seme. Come ha ripetuto anche lunedì sera a Bologna: «Io non ho il Dna Juve. Ho imparato che il Dna della Juventus è lavoro, sacrificio, sforzo, unione, famiglia: questo è quello che mi hanno insegnato da quando sono arrivato nel 1996».

È quello che da due stagioni cerca ora di insegnare ai ragazzi della Primavera e che per una settimana, da domenica a sabato sta cercando di continuare a far crescere nei giocatori della prima squadra. Giocatori nei cui confronti non si è certo posto sul piedistallo del suo status di leggenda bianconera, nello svolgere il ruolo di traghettatore tra Massimiliano Allegri e - quasi certamente - il suo amico Thiago Motta («Abbiamo fatto il corso assieme a Coverciano, una persona eccezionale»). Li ha difesi, per l'approccio di lunedì sera - «Dopo una vittoria come quella di mercoledì è normale avere un calo e in una situazione così abbiamo trovato uno degli avversari peggiori possibili» - e per la stagione: «Per me è positiva, a inizio anno gli obiettivi erano qualificarsi alla Champions e vincere la Coppa Italia e li hanno ottenuti». Li ha aiutati a mantenere la calma ricordando loro che «Come dicevo a Federico Chiesa, è un episodio che ti cambia la partita» e li ha applauditi: «La cosa più importante è l'orgoglio con cui hanno reagito: hanno dimostrato che hanno grinta e che sono attaccati alla maglia».

Quella maglia che, cerca di spiegare ai ragazzi, come racconta nel citato documentario «è sacra. E Vinovo (sede delle partite della Primavera, ndr) è la nostra casa: e quando viene un avversario casa nostra non si tocca». Sabato casa di Montero tornerà ad essere per un giorno (adesso, poi in futuro chissà...) l'Allianz Stadium, quel campo su cui giocava quando intorno c'erano le tribune lontane del Delle Alpi. E cercherà di condurre la Juve a non farlo toccare, chiudendo la stagione con una vittoria sul Monza. Magari, con qualche giorno di allenamenti a disposizione, provando anche a variare qualcosa dal punto di vista tattico: per esempio provando subito il 4-3-3 varato lunedì a inizio ripresa, quando ha inserito Yildiz per Gatti, andando a cercare quell'episodio che, come aveva detto a Chiesa, avrebbe potuto cambiare la partita. Cambiare la Juve, poi, toccherà al suo amico Thiago Motta.

> **Sabato saluterà lo Stadium, poi lascerà la Juve al suo amico Thiago**

278
Le presenze di Paolo Montero nella Juve da giocatore, tra il 1996 e il 2005. Dieci i titoli vinti: tra questi 5 Scudetti (1 revocato), e 1 Coppa Intercontinentale

2
Le stagioni di Montero alla guida della Juve Primavera, dove nella passata stagione ha aiutato a crescere giocatori come Yildiz, Huijsen e Nonge

SANDRO CAMPAGNA

«Max in finale era una pentola a pressione per quanto vissuto negli ultimi anni. Comprendo la reazione umana, anche se eccessiva»



Sandro Campagna, 60 anni, ct dell'Italia di pallanuoto con cui ha vinto tutto

«Capisco Allegri Ora Yildiz titolare e una società forte»

«La fortuna della Juve sono da sempre i dirigenti: serve un club che pesi politicamente e che difenda la squadra, soprattutto se ci sono i giovani»

Guido Vaciago

Sandro Campagna mercoledì sera era all'Olimpico nelle vesti di tifoso della Juventus (finalmente godendo in questa stagione), ma non puoi tirare fuori l'allenatore anche dal Campagna tifoso e la visione della serata di Allegri è stata particolare.

Buongiorno Campagna, da commissario tecnico, cos'ha pensato, mercoledì sera all'Olimpico?
«Da allenatore ho pensato che Allegri era troppo attaccato a questo risultato, per quello che ha vissuto in questi anni, nei quali è stato anche un parafulmine, nei quali non ci sono stati risultati e questo gli ha portato critiche, anche sul gioco, a volte giuste a volte ingiuste, ma comunque alle quali non era abituato, visto che in passato zittiva tutti con i risultati. Aggiungi le problematiche interne e così ottieni una pentola a pressione. È esploso emotivamente negli ultimi minuti, perché non voleva perdere, non poteva permettersi di perdere. Poi, certe sceneggiate, come quella al quarto uomo, negli ultimi minuti le fai anche per sferzare l'attenzione della squadra, per dire ai giocatori: io ci sono, sono qui che combatto. Insomma, quello che è successo in campo per me, allenatore, era perfettamente comprensibile, eccessivo, ma comprensibile».

Come hai vissuto la Juventus di questa stagione da tifoso?
«Fino a i primi di febbraio l'ho vissuta con la giusta dose di emotività. Mi spiego: era evidente la superiorità dell'Inter, ma rimanerle attaccati per cinque mesi è stato molto emozionante, perché quando una squadra, oltretutto non elevatissima sotto il profilo tecnico, rimane in alto grazie allo spirito, alla voglia, alla determinazione, alla lotta, al sacrificio, ai gol all'ultimo minuto... beh, per un allenatore sono aspetti davvero piacevoli».

E la seconda parte della stagione?
«Abbastanza incredulo. Non mi sarei mai aspettato il crollo. Capisco la deriva dopo lo schiaffo preso dall'Inter e la consapevolezza che erano più forti loro, quindi la sconfitta con l'Udinese ci sta. Ma da lì in poi devi tornare in carreggiata, invece si è capito che quella squadra lottava solo per il sogno scudetto. Svanito quello... E ho capito cosa può essere successo ad Allegri».

Cosa?
«Mi sono messo nei suoi panni e ho provato a immaginarmi nel mezzo del quadriennio olimpico, cambio di presidente federale che non è del tutto convinto di me e inizio ad avere dei dubbi sul fatto di andare alle Olimpiadi... Beh, un po' di incertezza ti colpisce e ti toglie lucidità, in quel momento avrebbe avuto bisogno dei giocatori e ha commesso qualche errorino. Umanamente comprensibile, perché poi si accavallano le cose. A me è capitato negli ultimi anni della Grecia e il primo dell'Italia, per tre anni non ho ottenuto risultati e mi chiedevo: ma non è che non sono così bravo? Ma io avevo tempi lunghi per analizzare e analizzarmi: Allegri ogni settimana doveva giocare, non aveva molto tempo per fermarsi».

Quali sono i meriti e quali le responsabilità di Allegri?
«Gli sarò sempre grato per i primi cinque anni e anche per gli ultimi tre, in cui ha dimostrato una grande solidità. Nessun altro allenatore, me compreso, in un momento di totale cambiamento societario, con le penalizzazioni e tutto il caos intorno, sarebbe stato solido come lui. Ha dimostrato di essere una grande persona e un educatore, curando l'aspetto morale, e i giocatori lo hanno riconosciuto. Un allenatore non è solo tattica, è anche questo. Nel bilancio complessivo bisogna mettere qualche errore e io gli imputo soprattutto il primo dei tre anni dopo il suo ritorno. Aveva staccato troppo e quando è tornato si è visto: quando non studi, anche gli avversari, non stai sul pezzo, non segui l'evoluzione, alla fine qualcosa paghi e secondo me, in quella stagione in cui la squadra era forte, ha sottoperformato. Poi, certo, è arrivato in un momento in cui la disciplina difettava un po' e lui ha dovuto riportarla».

> Ad Allegri imputo il primo anno del triennio, aveva staccato troppo e ha sottoperformato

Cosa si aspetta ora dalla Juventus?
«Un accrescimento societario. Giusto dare loro il tempo, anche perché sono arrivati in un momento critico, ma adesso la società va assolutamente potenziata. La forza della Juventus è sempre stata la società e deve tornare a esserlo anche politicamente per difendere la squadra nei momenti difficili e per curare la politica. Mi piacciono le parole di John e il progetto di rinascere dai giovani, ma non bisogna mandarli allo sbaraglio, quindi serve una società forte».

Le piace Yildiz?
«Mi piace. Tanto. Deve potenziarsi fisicamente di più, per avere maggiore esplosività e rapidità d'esecuzione tecnica. A Bologna ho visto un paio di scambi molto belli: deve giocare con giocatori tecnici sviluppando un fraseggio corto. Su di lui bisogna puntare».

Secondo lei la Juventus è stata sfortunata con gli arbitri?
«L'arbitro è un uomo e può sbagliare in modo indiscriminato però tutte le decisioni dubbie per noi erano contro... Tuttavia, dalla notte dei tempi, ci sono società che riescono a, diciamo, difendere meglio le squadre. È così anche nella pallanuoto. Poi ai giocatori io insegno a convivere con le possibili ingiustizie, perché noi non siamo mai stati troppo forti politicamente, ma io dico loro: dovete avere la forza mentale di andare oltre certe difficoltà. E a volte quando hai 200 pulsazioni e sei stato messo sott'acqua è più difficile mantenere la calma di fronte a una chiamata sbagliata (ride). Ma se giochi meglio la spunti sempre e comunque».

> La Juve è stata sfortunata con gli arbitri quest'anno: le decisioni dubbie erano contro

A proposito, cosa pensa dell'idea delle espulsioni a tempo nel calcio, come nella pallanuoto?
«Cito Allegri: il calcio è semplice, attenzione a complicarlo. Chi spiega agli spettatori la differenza fra un cartellino giallo e uno blu? Cioè, si aumenta il potere discrezionale dell'arbitro e, quindi, si diminuisce la comprensione di quello che avviene in campo. Insomma, ci penserei molto bene».

Nell'andata con la Carrarese sblocca Savona, poi il gran gol di Capezzi: ma che sprechi!

Next Gen, un pari che fa rabbia



La gioia del difensore Nicolò Savona per la sua rete che dopo 19 minuti ha sbloccato il risultato

JUVENTUS NEXT GEN-CARRARESE 1-1

Marcatori pt 19' Savona; st 26' Capezzi

Juventus Next Gen (3-4-2-1) Daffara 6; Savona 7.5, Pedro Felipe 7, Muharemovic 7; Comenencia 6.5, Damiani 6, Hasa 6, Rouhi 5.5 (37' st Turicchia ng); Sekulov 6 (1' st Mbangula 5.5), Nonge Boende 5.5 (37' st Anghelè ng); Guerra 6 (21' st Cerri 6). A disp. Scaglia, Fuscaldo, Stramaccioni, Mulazzi, Iocolano, Palumbo, Salifou, Stivanello, Perotti, Bonetti, Da Graca. All. Brambilla 6.5

Carrarese (3-4-2-1) Bleve 6; Illanes 6, Di Gennaro 5.5 (1' st Coppolaro 6), Imperiale 6.5; Zanon 6 (46' st Grassini ng), Capezzi 8, Schiavi 6, Cicconi 5.5 (18' st Belloni 6); Della Latta 5 (1' st Palmieri 6.5), Panico 5 (25' st Morosini ng); Finotto 5.5. A disp. Tampucci, Mazzini, Cerretelli, Zuelli, Boli, Giannetti. All. Calabro 6

Arbitro Calzavara di Varese 6

Note Spettatori: 1152. Ammoniti Sekulov, Di Gennaro, Capezzi e Finotto per gioco falloso. Recupero: pt 1'; st 4'.

Daniele Galosso
INVIATO D ALESSANDRIA

E, insomma, a questa Next Gen in vena di imprese, tra tre giorni, ne servirà un'altra. Il pareggio di ieri sera al Moccagatta lascia aperto il confronto tra i bianconeri e la Carrarese a ogni pronostico, il regolamento che strizza l'occhio ai toscani in caso di parità al termine dei 180' sbilancia invece la sfida. Ma i ragazzi di Brambilla hanno già stupito a Caserta, e a Pescara prima ancora. Il pass per la Final Four dei playoff di Serie C, allo Stadio dei Marmi, sabato sera, sarà tutto da giocare. Anche perché i 19 punti di distanza in campionato, in favore del gruppo di Calabro, in campo ad Alessandria non si sono visti. Anzi. Brambilla ripropone l'assetto "classico" di questi playoff, con Comenencia sulla destra e il duo Pedro Felipe-Nonge Boende titolare di rientro dalla squalifica. E la tradizione paga. La Next Gen, nel primo tempo, trova il vantaggio, non va distante dal raddoppio e anestetizza le sortite offensive della Carrarese. La rete è storia del 19', con Nonge Boende che orchestra sulla trequarti per vie orizzontali, Comenencia che affonda sulla destra e Savona che, da tuttocampista, conclude in rete l'azione dopo averla inaugurata alcune decine di metri più indietro. Gli ospiti, fino a quel momento mai pericolosi, incassano il colpo. E rischiano di capitolare ancora, a stretto giro, con Imperiale che salva alla disperata su Sekulov pronto alla battuta a colpo sicuro. Pericolo scampato, ma i bianconeri gestiscono ritmi e spazi, mentre ai toscani difetta sempre un tocco per portare fino in fondo le ripartenze. Calabro opta per un doppio cambio e una strigliata all'intervallo, e l'effetto in avvio di ripresa pare intravedersi. Anche se la grande occasione capita sui piedi di Rouhi che, ancora su assistenza di Comenencia, cestina il raddoppio Next Gen da due passi. Al quarto d'ora il colpo di testa di Schiavi, che spreca da centro area, è un campanello d'allarme. E infatti, arriva il pareggio, con Capezzi che dai 30 metri si inventa il più classico dei "gol della domenica", pur in versione infrasettimanale: tiro dalla grandissima distanza e palla che toglie le ragnatele all'incrocio. La rete dà voce al settore ospiti e coraggio ai carrarini, che sotto il profilo fisico danno filo da torcere ai bianconeri, ma il risultato non muta più. Tutto rimandato a sabato. Questo il timbro di Brambilla: «C'è rammarico e delusione, abbiamo fatto meglio di loro. Ma dobbiamo essere soddisfatti di quello che abbiamo costruito: ce la giocheremo»

Per qualificarsi, la Juve sabato deve vincere a Carrara. Brambilla: «Sì, delusi, ma ce la giocheremo»

WOMEN

Gunnarsdottir saluta Torino Moretti è prof

(sil.cam.) Si allunga l'elenco degli addii in casa Juventus Women: dopo quelli di Beerensteyn e Grosso annunciati lunedì, ieri il club ha ufficializzato anche la partenza della centrocampista Gunnarsdottir. Arrivata dal Lione nell'estate del 2022, forte di un'esperienza sul campo di altissimo livello e anche di una storia personale importante con la maternità vissuta all'apice della sua carriera, l'islandese ha collezionato 49 presenze e realizzato 5 reti, oltre ad aver conquistato una Coppa Italia e una Supercoppa. E in attesa di chiudere i prossimi colpi di mercato, sempre ieri il club ha offerto alla classe 2005 Moretti il primo contratto da professionista con validità fino al 2027.
Chi, infine, punta già dritto alla prossima stagione è Girelli, che ha scelto un post di Instagram per riassumere una stagione a più facce, «complicata, segnata da forti delusioni. Nel mezzo, fortunatamente, c'è stato anche il tempo di gioire per un trofeo, la Supercoppa. Ma quando sei alla Juve questo non basta». «Tra qualche mese ripartiremo tenendo ben presente che ci vorrà tanto lavoro e quella fame e mentalità che sono scritte nel dna di questa società».

INVIATO AD ALESSANDRIA

LE PAGELLE

Pedro Felipe è una roccia Nonge, si può dare di più

JUVENTUS NEXT GEN

Daffara 6 Dà sicurezza al reparto sugli spioventi, solo una prodezza lo costringe a capitolare.
Savona 7.5 Prestazione "alla Calafiori", tanto per utilizzare un termine di paragone appena appena inflazionato: lui agisce da braccetto di una linea a tre, d'accordo, ma la rete del vantaggio è un manifesto, con il difensore che inaugura la manovra e conclude subito dopo l'azione a centro area.
Pedro Felipe 7 Sposta Finotto di qua e di là con il fisico e, nel finale, lo ferma arpionando un pallone che con ogni probabilità si sarebbe tramutato nell'1-2.
Muharemovic 7 Gli avversari provano ad attaccare lo spazio alle sue spalle, lui arriva in anticipo con tempismo e senso della posizione: sempre più pronto.
Comenencia 6.5 Sfornatore seriale di assist: Savona nel primo tempo ringrazia, Rouhi nella ripresa spreca. Attento a targhe alterne dietro.
Damiani 6 Si vede poco, ma si sente.
Hasa 6 Da estroso direttore d'orchestra a scrupoloso vigile urbano: meno appariscente rispetto ad altre occasioni, ma ugualmente importante nell'assicurare pulizia alle uscite palla al piede dei bianconeri.
Rouhi 5.5 Al posto giusto nel momento giusto, ma fa la cosa sbagliata: il 2-0 dilapidato in avvio di ripresa davanti a Bleve pesa. E non poco. **Turicchia** (37' st) **ng**.
Sekulov 6 In alcune serate è protagonista, in altre comparsa: questa, anche se al momento del dunque si limita a due conclusioni da buona posizione strozzate dalla difesa carrarina, appartiene comunque alla prima categoria. **Mbangula** (1' st) **5.5** Le premesse in avvio di ripresa sono intriganti, ma gradualmente la squadra si abbassa e lui non riesce a sfruttare gli ampi spazi davanti a sé.
Nonge Boende 5.5 Tesse la tela in occasione del gol di Savona, d'accordo, ma nell'arco dei 90' potrebbe e dovrebbe incidere di più. Entra ed esce dalla partita: rimandato, soprattutto in rapporto al potenziale inespresso. **Anghelé** (37' st) **ng**.
Guerra 6 Inedita versione votata al sacrificio, spalle alla porta, più che all'offesa, fronte allo specchio: si batte e si sbatte. **Cerri** (21' st) **6** Con un paio di suoi guizzi, nel finale, la Next Gen torna a farsi pericolosa dalle parti di Bleve: buon impatto.
All. Brambilla 6.5 Passano i turni e cambiano gli avversari, ma la Next Gen resta: trova il vantaggio con merito, capitola solo su una giocata estemporanea. Ma il ritorno è tutto da disputare.

CARRARESE

Bleve 6 Senza responsabilità sul vantaggio bianconero firmato da Savona.
Illanes 6 Rimedia a un paio di uscite alte con i tempi sbagliati.
Di Gennaro 5.5 Quando è in difficoltà, ricorre alle cattive: finisce presto nella lista degli ammoniti e il mister preferisce lasciarlo negli spogliatoi per evitare il rischio rosso. **Coppolaro** (1' st) **6** Pochi rischi.
Imperiale 6.5 Decisivo su Sekulov nel primo tempo: si immola con il corpo e ribatte una conclusione a colpo (quasi) sicuro.
Zanon 6 Dal suo piede germogliano un paio di cross molto velenosi. **Grassini** (46' st) **ng**.
Capezzi 8 La prodezza balistica dai trenta metri con cui pareggia la gara vale, come si suol dire, il prezzo del biglietto.
Schiavi 6 Offre guizzi di pura tecnica qua e là, anche se a conti fatti non incide per davvero: ci prova anche su calcio piazzato, ma senza fortuna.
Cicconi 5.5 Stretto nella morsa tra Savona e Comenencia, patisce oltremodo sulla sua fascia di competenza, finendo sovente in apnea. **Belloni** (18' st) **6** Con lui la musica sulla corsia sinistra carrarina migliora.
Della Latta 5 Galleggia tra le linee, ma alla fine è lui ad affondare. **Palmieri** (1' st) **6.5** Altro nerbo per una ripresa più garibaldina.
Panico 5 Trascorre più tempo a terra a lamentarsi che in piedi a cercare di far breccia nella retroguardia bianconera.
Finotto 5.5 Patisce la fisicità di Pedro Felipe e, nel finale, rimedia il giallo che gli costa la gara di ritorno.
All. Calabro 6 Primo tempo moscio, ravviva la squadra nella ripresa con i cambi e con una strigliata.

ARBITRO

Calzavara 6 Tende a lasciar correre di fronte a svenimenti improvvisi e rotolamenti assortiti, il che è un merito, ma nella ripresa va un po' in confusione.

D.GAL.



Il centrale sta bene e nell'ultima giornata ci sarà. Vuole lasciare un altro segno in granata, dopodiché si metterà a disposizione di Spalletti per l'Europeo e deciderà quale futuro dare alla sua carriera

BUONGIORNO L'ATALANTA COMUNQUE NEL DESTINO

Se ad agosto avesse detto sì, stasera avrebbe giocato la finale di Europa League: e domenica a Bergamo cercherà il pass Conference con il Toro

Alessandro Baretti
TORINO

C'è chi le definisce coincidenze e le affida al caso, chi le chiama invece consequenzialità ponendole sotto leggi che casuali non sono affatto. Resta il fatto, curioso, di un'Atalanta che stasera si gioca la finale di Europa League contro il Bayer Leverkusen, e di un Alessandro Buongiorno che sarebbe potuto essere in campo a Dublino, se la scorsa estate avesse accettato la proposta formulata dai nerazzurri (guardando al valore del cartellino c'era l'accordo tra Atalanta e Toro). Per chiudere il cerchio, il difensore domenica al Gewiss Stadium sarà al centro della difesa nella partita che potrebbe consegnare la Conference ai granata (ieri si è allenamento regolarmente e la sua condizione fisica è apparsa buona: il problema che aveva spaventato Juric è derubricabile a crampi ad entrambe le gambe). Dopodiché potrebbe aprirsi un nuovo capitolo, visto che come è comprensibile sia un giocatore maturato al suo livello chiede un salto di qualità alla propria carriera. L'obiettivo, conquistata la leadership tecnica (e morale) nel Torino è la Champions League, approdo naturale per un calciatore che è annunciato protagonista nella prossima edizione degli europei. Nella quale l'Italia di Spalletti si presenta da detentrice del titolo, dopo il successo centrato nel 2021 (la rassegna, prevista per il 2020, era stata posticipata per le conseguenze della pandemia).

È forte il pressing di Inter, Milan e Napoli: servono 40 milioni

A tempo debito Buongiorno si guarderà attorno, consapevole del fatto che non avrà che l'imbarazzo della scelta: l'Inter è destinazione particolarmente gradita al ragazzo, ma i nerazzurri dovranno prima entrare nell'ottica di idee di sborsare i 40 milioni che chiede Cairo per il gioiello calcisticamente evoluto nel settore giovanile del Toro. In Italia anche il Napoli e il Milan - per arrivare alla Juve - sono disposte ad accogliere il centrale (che però, per ciò che è arrivato a significare per la tifoseria granata, non ha intenzione di passare in bianconero): le pretendenti italiane, tuttavia, è facile possano essere sorpassate da un club della Premier, considerato il gradimento del giocatore per il torneo e la possibilità di spesa delle inglesi, decisamente superiore rispetto alle società di Serie A (Chelsea e Tottenham già si sono mosse). Tutto ciò, comunque, a tempo debito.

Caldo anche l'interesse manifestato dai club della Premier

In questo momento l'orizzonte è più ristretto, e non arriva nemmeno all'Europeo (che scatterà il 14 giugno): adesso Buongiorno è unicamente rivolto alla prova di domenica, alla possibilità di entrare con i granata in Conference dopo aver battuto l'Atalanta. In estate rifiutata per appartenenza al Toro e dopo una notte di sofferte riflessioni. Un Toro che Alessandro sente al di là di quale sarà il suo prossimo club. E chissà che l'eventuale ingresso nelle coppe dei granata non induca il giocatore a confermare, per una ulteriore stagione, la sua permanenza al Filadelfia. Discorsi da congelare, e riprendere al termine del campionato. C'è un'ultima prova da affrontare, e con la determinazione che Buongiorno e compagni hanno messo in campo contro il Milan. «Le energie nascono dalla situazione che si è creata, abbiamo lavorato tantissimo e ora è il momento di tirare fuori tutto», diceva il numero 4 prima di scendere in campo contro rossoneri: un concetto replicabile anche in vista della trasferta di Bergamo. Appuntamento decisivo per un Torino che, ribaltata la gara di Verona, con il 3-1 al Milan si è regalato la grande opportunità di entrare nelle Coppe. Servirà tenere dietro il Napoli - la certezza vincendo contro la squadra di Gasperini - e contestualmente occorrerà il successo della Fiorentina nella finale di Conference contro l'Olympiacos.



3
LE PRESENZE con l'Italia di Alessandro Buongiorno: dopo aver disputato 27 partite tra Under 18, 19, 20 e 21, il difensore ha debuttato nella Nazionale maggiore il 18 giugno 2023 nella gara vinta 3-2 contro l'Olanda. Ha giocato anche contro Ucraina (0-0) e Venezuela (2-1 per gli azzurri)

Alessandro Buongiorno, 24 anni, con la maglia del Torino e quella della Nazionale

Oggi Alessandro sarà a Dronero nell'ambito del Premio Baretti

DRONERO
FESTA DELLO SPORT
PIER CESARE BARETTI
ANTEPRIMA '24
REGIONE PIEMONTE
DRONERO 22 MAGGIO 2024
16:00 - CINEMA TEATRO IRIS
ALESSANDRO BUONGIORNO
DIFENSORE DEL TORINO E DELLA NAZIONALE ITALIANA
LO SPORT E LA SCUOLA NEL MONDO DEL PROFESSIONISMO

Oggi Buongiorno interverrà a Dronero (Cuneo) - nell'ambito del Premio Baretti intitolato alla memoria dell'ex direttore di Tuttosport e presidente della Fiorentina - parlando di sport e scuola nel mondo del professionismo

L'attaccante s'è svegliato nel momento decisivo

Pellegri sorpresa da Toro

Gol bello e decisivo a Verona, poi grande prestazione con il Milan E domenica sarà ancora titolare

Paolo Pirisi
TORINO

Molto più del gol di Verona - sebbene frutto di un movimento da bomber navigato e pluridecorato - la prestazione contro il Milan può segnare un nuovo inizio. Pietro Pellegri non aveva mai giocato, probabilmente in tutta la carriera, una gara così convincente. Sotto tutti i punti di vista: a livello d'intensità, di spirito e anche con una pulizia tecnica straordinaria. Aveva più voglia di tutto il Milan messo insieme e si è visto sin dai primi minuti. Sempre a testa alta, sempre a lottare come un leone in ogni zona del campo, sempre il primo ad arrivare sul pallone. Il 3-0 di Ricardo Rodriguez porta la firma indelebile di Pellegri, che nel momento del bisogno sta venendo fuori, raccogliendo i frutti di tanto durissimo lavoro di questi anni.

Era ora, verrebbe da dire. Perché Pietro, anche a causa di continui e invalidanti problemi di natura muscolare, da anni ormai sta disattendendo le enormi aspettative che lo circondano. D'altronde, ad un talento che ha messo piede per la prima volta in Serie A nel Genoa a 15 anni e 280 giorni, sembra impossibile non chiedere grandi cose. A sette anni e mezzo dall'esordio nella massima serie, però, è tempo di crescere. Di diventare un attaccante affidabile, su cui poter sempre contare. Pellegri è il primo a saperlo, per questo sta lavorando più degli altri per centrare l'obiettivo. Per far sì che la negatività, anche nei periodi complicati dagli stop frequenti, non prenda mai il sopravvento. A vederlo in campo, come contro il Milan, ci si chiede de perché troppo spesso Juric quest'anno gli abbia preferito Sanabria, non esattamente nella sua versione migliore. Ora è normale che Pellegri venga riproposto anche contro l'Atalanta: è impossibile tenerlo fuori. Sta bene fisicamente e sta cercando di mettersi a disposizione della squadra. Lasciando fuori dal terreno di gioco quella voglia di spaccare il mondo che troppe volte lo ha limitato. Quando il fisico non gli crea problemi, infatti, Pietro tende a strafare, correndo il rischio di giocare col paraocchi. Contro Verona e Milan non è andata così: si è liberato di tutte le ansie e ha fatto impazzire le difese avversarie, sorpreso da un elemento così determinante accanto a Zapata. Inutile, a prescindere da come andrà la gara di domenica, fare troppe previsioni in vista del futuro col Toro. La sua avventura al Toro, squadra che lo ha accolto due anni e mezzo fa dal Milan, finora è stata negativa se si considerano gol, rendimento e continuità. Ma per scrivere un altro finale c'è ancora tempo: diventare l'uomo della Conference League, per esempio, gli allungherebbe la vita sotto la Mole. E gli permetterebbe di rinascere, tentando una nuova scalata nelle gerarchie granata che in questa stagione ha tardato ad arrivare. Ma che è maturata nel momento più utile, a Verona quando il Torino sembrava a un passo dall'oblio definitivo, e in casa contro il Milan, contribuendo alla conquista di tre punti che, se ottenuti anche domenica a Bergamo, potranno consentire alla squadra di Juric di centrare l'obiettivo stagionale.

Passa da Bergamo la speranza di meritarsi la conferma


Pietro Pellegri, 23 anni, 23 presenze, 1 gol e 1 assist

DA BUONGIORNO E ZAPATA A SAZONOV E SAVVA: L'APPELLO IN VISTA DI DOMENICA

Video della squadra: «Tutti con noi»

Andrea Piva
TORINO

Dai titolarissimi come Buongiorno e Zapata a chi ha trovato meno spazio, come Sazonov o Savva: attraverso un video, lanciato nella giornata di ieri dal Torino sui propri canali social, i calciatori granata hanno invitato i tifosi a essere presenti domenica a Bergamo per l'ultima partita di campionato, quella che potrebbe consegnare il pass per la prossima Conference League (Fiorentina permettendo). È iniziata così l'ultima settimana di lavoro al Filadelfia prima delle vacanze, e prima di sapere se nella prossima stagione il Torino sarà impegnato anche sui palcoscenici internazionali. Juric non potrà contare su Vlasic, Schuurs e Gineitis ma ha a disposizione tutti gli altri elementi della rosa, compresi i vari Primavera che da settimane sono ormai aggregati stabilmente alla Prima squadra. Da valutare le condizioni di Djidji, che contro il Milan è tornato tra i convocati e che anche contro l'Atalanta dovrebbe essere di nuovo in panchina. Il francese spera comunque di poter giocare almeno uno spezzone di partita prima dell'addio al Torino. Tra l'altro aveva esordito in maglia granata proprio a Bergamo, contro l'Atalanta, nel 2018. Il ballottaggio nel ruolo di centrale di destra della difesa a tre, per una maglia da titolare, è sempre tra Tameze (positiva la sua prestazione contro il Milan, dove è stato autore di alcune buone chiusure) e Vojvoda, che Juric potrebbe giocarsi come carta anche a gara in corso per far rifiatare uno degli esterni titolari. Quella di domenica contro l'Atalanta potrebbe poi essere l'ultima partita da calciatore del Torino per il capitano Rodriguez, che dopo l'ottima prestazione contro il Milan (impreziosita da un gol e da un assist) si ricandida al ruolo da titolare come esterno di sinistra. Tornare a Bergamo avrà poi un sapore particolare per Zapata, che proprio all'Atalanta ha trascorso gli anni più importanti della sua carriera trascinando in Italia e in Europa la formazione nerazzurra. Ora, in quello stadio in cui ha tanti bei ricordi, vuole trascinare oltre i confini nazionali anche il Torino.



Zapata, 33 anni, ieri al Filadelfia

COPPA ITALIA FEMMINILE

FRECCIAROSSA

ROMA 1927

LA FINALE

24 MAGGIO 2024

ORE 21:30 – STADIO DINO MANUZZI, CESENA



CON IL PATROCINIO DI



ACQUISTA IL TUO BIGLIETTO
SU FIGC.VIVATICKET.IT












Vanja Milinkovic-Savic, 25 anni, ha giocato 119 partite con la maglia del Torino

Il portiere serbo ha il contratto fino al 2026, ma il suo futuro è da scrivere
Juric lo ha sempre considerato indispensabile per il suo tipo di gioco, però adesso bisognerà capire quale sarà il pensiero del nuovo allenatore

Esame Europeo per Vanja
Si gioca pure la conferma

Milinkovic-Savic, dopo una stagione nel complesso positiva seppure con alcuni errori clamorosi, in Germania dovrà sfidare i bomber top

Camillo Forte
TORINO

Che ne sarà di Vanja Milinkovic-Savic? Resterà in granata? Continuerà a essere il titolare oppure diventerà il dodicesimo di un nuovo portiere? Tante domande, una risposta: dipenderà dal nuovo allenatore e il motivo è semplice: Juric lo considera intoccabile perché il serbo è molto bravo con i piedi e lo ritiene un valore aggiunto, visto che i suoi rilanci spesso danno il via veloce all'azione offensiva. Tra i pali, invece, pur essendo migliorato, qualche volta si lascia andare a qualche incertezza di troppo, anche in una stagione nel complesso positiva come questa.

Indipendentemente dal futuro di Vanja, Davide Vagnati dovrà acquistare un portiere d'una certa esperienza visto che Gemello e Popa non offrono garanzie assolute. L'italiano, tra l'altro, è in scadenza di contratto, mentre il romeno, che non ha disputato neppure un secondo, sarà prestato per consentirgli di giocare con continuità. Secondo indiscrezioni di mercato che si fanno sempre più insistenti, il club granata starebbe seguendo con grande interesse Musso, che all'Atalanta è chiuso dal giovane Carnesecchi.

ALTALENANTE
E torniamo a Milinkovic-Savic.Per avere un'ulteriore dimostrazione del suo effettivo valore, visto che a oggi è considerato altalenante, con qualche pregio ma anche diversi difetti, i dirigenti granata (e magari anche il prossimo allenatore) aspetteranno le fasi finali dell'Europeo, dove tra le protagoniste ci sarà anche la Serbia. In questa occasione, Vanja se la dovrà vedere con gli attaccanti più forti d'Europa e dunque sarà sottoposto a una serie di verifiche molto significative. Il ct serbo Dragan Stojkovic, va detto, si fida di lui e da tempo gli ha consegnato la maglia da titolare.

> **Ha l'opportunità di andare in Arabia Saudita dove già c'è il fratello Sergej**

C'è poi chi dice che il fratello Sergej, attualmente all'Al-Hilal, lo vorrebbe portare in Arabia Saudita. In questo caso i granata, proprietari del cartellino, potrebbero incassare un bel gruzzoletto, visto che da quelle parti i soldi abbondano. Anche questa è una possibilità decisamente concreta da tenere in considerazione per molteplici ed evidenti ragioni.

OCCHIO ALLA DEA
Detto questo, torniamo al presente, che per il Toro è ancora importantissimo, dal momento che c'è ancora la possibilità di raggiungere un posto in Europa. Domenica, nell'ultima di campionato, i granata saranno impegnati a Bergamo, dove dovranno cercare di conquistare i tre punti per rafforzare le loro speranze. Perché, in caso di successo, avranno la certezza almeno del nono posto davanti al Napoli e dovranno poi aspettare e ovviamente tifare Fiorentina nella finale di Conference League contro l'Olympiacos, in programma tra una settimana ad Atene.

> **Il reparto sarà rivoluzionato: Gemello e Popa in partenza**

Nella sfida di domenica, Milinkovic-Savic può risultare decisivo e confermare quanto di buono ha dimostrato in questo finale di campionato: anche contro il Milan ha sfoderato un paio di parate importanti, evitando che i rossoneri riaprissero una partita che il Toro aveva in totale controllo. Poi, partirà per il ritiro dela Serbia e si concentrerà soltanto sull'Europeo, in attesa di notizie...

LA PRIMAVERA HA FALLITO L'OBIETTIVO PRINCIPALE, MA HA PORTATO IN PRIMA SQUADRA DELLAVALLE, SAVVA E CIAMMAGLICHELLA

Crescono i giovani granata: Under 17, 16 e 15 ai playoff



Ruggero Ludergnani, responsabile del settore giovanile granata

Paolo Pirisi
TORINO

Ci sono tanti motivi per sorridere. Dalla Primavera fino all'Under 14, il Toro quest'anno è riuscito a togliersi alcune belle soddisfazioni: il terzo anno di Ruggero Ludergnani alla guida delle giovanili può già concedere spazio a un primo bilancio di un ciclo destinato a proseguire. Tirare le somme è possibile, visto lo sviluppo del vivaio granata in questo triennio. A partire dal lavoro svolto in Primavera: il pareggio contro il Milan all'ultima di campionato non ha consentito l'aggancio alla zona playoff, ma in compenso la società può ritenersi soddisfatta per la valorizzazione di tre ragazzi in particolare. Ogni riferimento ad Alessandro Dellavalle, Zanos Savva e Aaron Ciammaglichella è puramente voluto. I primi due hanno già esordito in Serie A, il terzo ha ormai la consistenza tecnica, tattica e psicologica per poter essere considerato un elemento da prima squadra. Questo è il capitale che si aggiunge a Gvidas Gineitis, già lanciato da Juric nella passata stagione.

Ma la Primavera ben presto

> **Al di là dei risultati conta lo sviluppo sopratttutto in prospettiva**

diventerà il prodotto del lavoro svolto nelle categorie inferiori. Quest'anno, per la prima volta nell'era Cairo, le tre squadre di punta del settore giovanile hanno centrato i playoff: Under 17, Under 16 e Under 15 hanno avuto la forza di accedere alla post-season. Un ottimo traguardo, che testimonia la crescita del valore dei vari gruppi e che si potrà riverberare sulla Primavera, considerata da tutti un punto d'arrivo del percorso giovanile. L'Under 17, una volta affrontate le fatiche della fase finale, si è arresa di fronte al Sassuolo, che già da più di un decennio conferma di avere un vivaio di altissimo profilo. Ma l'operato del tecnico Fabio Rebuffi, arrivato in estate dall'Alessandria, ha permesso al Toro di far crescere tre ragazzi davvero interessanti: occhi puntati su Lorenzo Ressia, Davide Finizio e Martin Kirilov, tre gioielli classe 2007 destinati ad affermarsi anche nel salto di categoria. Ottima stagione anche per l'Under 16, che ha chiuso il campionato al 4° posto: nei playoff i granata, agli ottavi di finale, si sono poi arresi al cospetto della corazzata Atalanta. Stessa sorte anche per l'Under 15, guidata da Riccardo Catto, che ricopre anche l'incarico di coordinatore dell'area ricerca e sviluppo dell'attività di base. Ai playoff il Milan sbarra la strada verso il tricolore al Toro, ma il cammino nel girone di campionato (concluso al 4° posto) lascia ben sperare in chiave futura.

IL COMMENTO

Zhang come Moratti sr? Qui siamo all'eresia

Stefano Paquino

Paragonare i sette titoli vinti dall'... "imperatore dei pagherò" a quelli conquistati dal papà della Grande Inter è un'eresia. José Mourinho avrebbe parlato di "prostituzione intellettuale".
I trofei non vanno contati, ma pesati. E non è paragonabile quanto vinto da Angelo Moratti (tre scudetti, due Coppe dei Campioni e due Intercontinentali) con i trofei messi in bacheca da Steven Zhang (due scudetti, due Coppe Italia e tre Supercoppe). Al di là del peso specifico delle conquiste fatte dalla Grande Inter, non possono essere confrontate epoche tanto diverse, non fosse altro perché - banalmente - la Supercoppa di Lega non esisteva quando giocava la formazione che ancora oggi viene recitata come un rosario da tutti gli amanti del calcio, ovvero Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair; Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. Questo non vuol dire che alla luce delle oggettive difficoltà incontrate sul percorso - in primis la chiusura dei rubinetti da parte del Governo cinese, quindi il Covid - il bilancio dell'era Zhang non sia lusinghiero: l'Inter, grazie a Suning, è tornata ai livelli degli anni d'oro morattiani, ha vinto due scudetti e ha disputato una finale di Champions e una di Europa League. Merito principale di Zhang è stato quello di aver capito - dopo gli sbandamenti iniziali (annessi acquisti milionari di Joao Mario e Gabigol nonché la decisione di affidare la panchina a De Boer...) - che per vincere serviva mettere i migliori tra dirigenti e allenatori sul mercato nei posti chiave: la svolta è arrivata con l'ingaggio di Beppe Marotta, la cui presenza ha convinto Antonio Conte ad accettare la sfida di riportare in alto l'Inter. Simone Inzaghi - come alla Juve Massimiliano Allegri - è stato bravissimo a gestire quanto trovato e poi a metterci del suo, ma il filo conduttore è stato sempre l'amministratore delegato, all'Inter catalizzatore di ogni scelta fatta dall'area tecnica. Non nei titoli vinti, ma in questo piuttosto Zhang può essere paragonato ad Angelo Moratti che per la sua Inter ingaggiò il Marotta dell'epoca, ovvero Italo Allodi.

Inviando la lettera con diffida ad adempiere, Oaktree ha dato il via alla procedura per rilevare il club da Suning. Pieni poteri a Marotta che ha un compito

Inter, prima ridurre il deb mercato in a

Beppe Marotta, 67 anni, amministratore delegato dell'Inter

Federico Masini
MILANO

L'alba del nuovo giorno in casa Inter. Come previsto, ieri Suning e Steven Zhang non hanno saldato il debito da 385 milioni e il fondo Oaktree Capital Management, inviando la lettera di diffida ad adempiere, ha dato il via a tutti i passaggi tecnici necessari per escutere il pegno, ovvero il 99,6% delle azioni del club nerazzurro, operazione che potrebbe aver bisogno di due-tre giorni lavorativi per essere completata. Da oggi, comunque, Oaktree sarà il nuovo proprietario dell'Inter dopo quasi 8 anni di gestione Suning (6 giugno 2016-21 maggio 2024), tant'è che è attesa in giornata una comunicazione ufficiale da parte del fondo californiano nel quale potrebbero già essere indicate alcune linee guida per capire come si muoverà da "responsabile" della società nerazzurra e non più come finanziatore dell'ex proprietario. Qualcosa però già si sa, anche perché Oaktree non è una novità nel pianeta Inter, visto che dall'estate 2021 gli americani vivono la quotidianità del club. Tant'è vero che i dirigenti nerazzurri, in primis Beppe Marotta, conoscono perfettamente i vertici di Oaktree e con loro concordano da tre anni le strategie dell'Inter anche sugli investimenti relativi al mercato (rinnovi compresi). Marotta avrà ampio margine di manovra, mani libere nella scelta dei giocatori e dei rinforzi, anche se sa bene quale sarà il paletto principale della sessione estiva nerazzurra: il saldo fra acquisti e cessioni dovrà essere chiuso in attivo. Dunque non un semplice pareggio, ma servirà arrivare al primo settembre con il segno più. Il trading player non sarà ovviamente il percorso principale per ridurre l'alto debito dell'Inter, ma chiudere il mercato in attivo, seppur non con cifre clamorose (non viene chiesto per esempio un più 50 milioni), potrà aiutare Oaktree nell'operazione di risanamento. Detto ciò, il

Il player trading come strumento per migliorare i conti in rosso. I giovani sono l'oro da sfruttare

IL FONDO CALIFORNIANO HA 25 SEDI IN TUTTO IL MONDO, CON 1.200 DIPENDENTI

Oaktree, un gigante in nerazzurro

Stefano Scacchi
MILANO

Dalla Cina agli Stati Uniti con tappa finale a Toronto. L'Inter si appresta a diventare americana, ma con legami molto forti in Canada. Il fondo californiano Oaktree, infatti, dal 2019 è controllato da Brookfield Corporation, colosso finanziario canadese che gestisce 925 miliardi di dollari di patrimoni (Oaktree ne ha in portafoglio 192, dei quali solo 16 legati al private equity). Brookfield controlla il 62% di Oaktree. Giganti planetari che spaziano in ogni settore. Oaktree, fondata nel 1995 a Los Angeles, ha 25 uffici in giro per il mondo, tra Nord America, Europa, Asia e Australia, con oltre 1.200 dipendenti. Ma il 66% dei suoi affari è in America. Come succede con molti di queste società, gran parte dei capitali investiti derivano dai fondi pensione. Tra i clienti di Oaktree ci sono anche 15 fondi sovrani. La nuova proprietà nerazzurra ha sempre puntato su prestiti ad alto rendimento, scommettendo su ritorni elevati da aziende in situazioni complicate. Come ha spiegato il co-fondatore e co-presidente, Howard Marks, la specialità di Oaktree è andare alla ricerca di «belle imprese con brutti bilanci». In parte è andata così anche con Suning che non è riuscita a ripagare il maxi-finanziamento del 2021, finendo per perdere in pegno l'Inter reduce da anni di successi sul campo che stanno conducendo anche a conti del club più in salute. Oaktree era entrata nella corsa dei fondi di private equity interessati ad acquistare quote della Lega Serie A con la prospettiva di creare una media-company. Offerte che non hanno prodotto alcun risultato perché la maggioranza delle società di Serie A ha deciso di rifiutare queste proposte miliardarie. Il fondo californiano ha già acquistato un club di calcio europeo: il Caen nel 2020. Possiede l'80% (il restante 20% è del produttore televisivo Pierre-Antoine Capton) anche se a breve dovrebbe cedere queste azioni. In questi quattro anni il Caen, dove gioca Parfait Mandanda (fratello di Steve, portiere del Rennes e della Francia), non è riuscito a centrare la promozione in Ligue 1. Ha chiuso al 6° posto l'ultimo campionato di seconda divisione. La proprietà ha tagliato i costi con una sforbiciata del personale commerciale e amministrativo per risanare i conti. L'altro co-presidente Bruce Karsh è dirigente e azionista di minoranza di Golden State Warriors, la franchigia Nba di San Francisco, terza per titoli vinti dopo Boston Celtics e Los Angeles Lakers.

Il fondo gestisce 192 miliardi di dollari e tra i clienti ha 15 fondi sovrani


Howard Marks, 78 anni



Valentin Carboni, 19 anni: ha sommatotrenta presenze nel Monza segnando due gol ed è già entrato nel giro della Nazionale argentina

fondo americano non vuole che la squadra sia indebolita, che il valore della rosa di Inzaghi sia ridotto. Quindi non c'è al momento la richiesta di cedere un big, anche se di fronte a offerte importanti, quasi tutti i giocatori dell'Inter potrebbero essere venduti (Thuram, per esempio, ha una clausola di 85 milioni). Per rinforzare la squadra nei ruoli ancora da occupare - un portiere da affiancare a Sommer (Bento dell'Athletico Paranaense o Martinez del Genoa), un attaccante come Gudmundsson, ovvero con caratteristiche diverse da quelle di Lautaro, Thuram, Taremi e Arnautovic; ed eventualmente un difensore centrale (Buongiorno il grande sogno) - la dirigenza dovrà quindi cercare di ottenere il massimo dalla cessione dei giocatori in esubero e soprattutto dai giovani più richiesti. E qui l'Inter ha un buon bacino da cui pescare.

Il gioiellino che potrebbe risolvere gran parte dei ragionamenti di Marotta e Ausilio è ovviamente Valentin Carboni. Il 19enne in prestito al Monza, fresco di nuova convocazione nell'Argentina (per due amichevoli, ma potrebbe anche disputare la Copa América), è valutato 30 milioni. A gennaio l'Inter ha rifiutato offerte da 20 milioni di Fiorentina e West Ham, se in estate arrivano nuove proposte vicine alla quotazione della dirigenza

Carboni via per 30 milioni. Satriano: c'è il Betis. Parte a titolo definitivo

nerazzurra, Carboni, seppur a malincuore, sarà venduto. Ma l'Inter, come detto, ha tanti giovani che con offerte fra i 5 e i 10 milioni potrebbe far sorridere il bilancio. Si va dai fratelli Esposito, gli attaccanti Sebastiano e Francesco Pio, agli Stankovic, il portiere Filip e il centrocampista Aleksandar. C'è poi Satriano, terzo in Ligue1 con il Brest, richiesto da più parti soprattutto in prestito (Valencia e Betis), ma che l'Inter vorrebbe cedere a titolo definitivo. Così come Agoume (il Siviglia ha un diritto di riscatto fissato a 8, ma già con 5-6 potrebbe partire), Vanheusden e Radu. Ci sono poi alcuni Under 21 come Oristanio (il Cagliari può comprarlo a 4 milioni) e Zanotti, di rientro dal San Gallo e possibile carta da offrire al Genoa.

Andrà pure rinnovato interamente il CdA

Presidenza C'è Zanetti o un tecnico

I due membri del CdA attuale non sono legati tecnicamente a Oaktree e non sono tra i papabili

Stefano Pasquino
MILANO

L'argomento - al momento - non è un problema che Oaktree si è ancora posto, ma se è vero che il corpo dirigenziale verrà confermato in blocco, il Consiglio di amministrazione subirà un vero terremoto dopo che verranno completate le pratiche per escutere il pegno. Il fondo californiano diventerà azionista al 99,6% (con lo 0,4 in mano ai piccoli azionisti) e questo si rifletterà nella composizione del CdA al netto della questione più importante, quella legata alla presidenza. Con Suning erano dieci i membri del consiglio di amministrazione, vale a dire Zhang Kangyang (il vero nome di Steven, ndr), Alessandro Antonello, Giuseppe Marotta, Xu Yichen, Zhu Qing, Zhou Bin, Ying Ruohan, Daniel Kar Keung Tseung, Carlo Marchetti e Amedeo Carassai. Questi ultimi due erano indipendenti in quota a Oaktree, ma non legati tecnicamente al fondo. Quindi, anche se dovessero essere confermati, tra i presenti resterebbero al massimo in quattro, ovvero Marchetti, Carassai più i due amministratori delegati, vale a dire Marotta e Antonello. Il rimpasto sarà massiccio ma la questione che interessa a tutti anche sul piano mediatico riguarderà la scelta del presidente. Marchetti e Carassai per quanto scritto, non saranno nel mazzo dei papabili. Per intercettare il nome del prescelto sarà fondamentale capire quali saranno le intenzioni di Oaktree legate a quel ruolo: il fondo potrebbe piazzare lì un tecnico oppure optare per un candidato di bandiera. In questo caso difficile pensare che la scelta possa non cadere su Javier Zanetti che è già vice-presidente del club e che, lavorando in sede, proprio come Marotta e Antonello nell'ultimo anno e mezzo ha conosciuto gli uomini di Oaktree. Tra l'altro sarebbe un ritorno all'antico, ovvero a quando Massimo Moratti cedette la poltrona a Giacinto Facchetti, ma pure un esempio che si rifà alla tradizione di grandi club quali il Bayern Monaco che ha avuto per 15 anni come presidente Franz Beckenbauer, poi diventato presidente onorario. Zanetti in questi anni ha studiato da dirigente, ha frequentato master, corsi e completato un percorso che farebbe di lui più di una semplice bandiera. Senza dimenticare la capacità attrattiva che ancora oggi Pupi ha nei confronti dei giocatori argentini, un mercato sempre ricchissimo di talenti. Mettere lui al posto di Zhang (poltrona tra l'altro rimasta vuota in sede dall'estate scorsa visto i problemi di quest'ultimo a lasciare la Cina) significherebbe rimettere l'interismo al centro del villaggio, un valore importante in tempi in cui il calcio deve fare soprattutto i conti con chi si occupa di bilanci.


Javier Zanetti, 50 anni, vice-presidente dell'Inter

CON I CINESI VINTI 7 TROFEI, MA ACCUMULATO PURE UN INDEBITAMENTO PESANTE DA GESTIRE PER CHI NE RACCOGLIERÀ L'EREDITÀ

L'eredità di Zhang: -700 milioni e (forse) una causa


12 luglio: Zhang accoglie Bisseck. Ultima sua immagine italiana

MILANO. Nato il 21 dicembre, Steven Zhang, secondo l'oroscopo occidentale è un sagittario, ma il segno zodiacale più indicato per l'ormai ex presidente dell'Inter sarebbe stato quello dei gemelli o al limite della bilancia. Perché non ci possono che essere due volti - o due pesi - per giudicare la sua esperienza alla guida del club nerazzurro. Zhang, infatti, lascia una doppia eredità a chi lo seguirà: da una parte 7 trofei vinti nell'arco delle ultime quattro stagioni (a cui vanno aggiunte una finale di Champions e una di Europa League), dall'altra un indebitamento di circa 700 milioni che graverà sulle casse del club e di chi dovrà gestirlo. Il tutto - come fatto intendere dallo stesso Steven nella lettera di sabato ai tifosi - accompagnato da una più che probabile causa che Suning farà contro Oaktree per come si è arrivati all'escussione del pegno. Se poi il gruppo di Nanchino avrà degli appigli per portarla avanti, lo si capirà nel tempo. Di certo, grazie ovviamente al lavoro della dirigenza a Milano e quello sul campo di Antonio Conte e Simone Inzaghi (senza dimenticare Luciano Spalletti, l'allenatore che ha ridato la Champions all'Inter), Zhang ha saputo riportare ai vertici del calcio italiano l'Inter. Due scudetti, il primo nell'annata '20-21 a cavallo della pandemia - con investimenti ingenti soprattutto nell'estate 2019 che hanno poi condizionato le mosse delle stagioni successive -, il secondo, quello storico della seconda stella poche settimane fa. In mezzo due Coppe Italia e tre Supercoppe italiane grazie a Inzaghi. Queste le note liete. La situazione economica dell'Inter infatti non può essere definita buona, anzi, ma al tempo stesso va sottolineato come, proprio dall'avvento di Oaktree dall'estate del 2021 col suo "compito" di vigilanza sui conti del club, ci siano stati graduali miglioramenti. Il compito del fondo americano di avvicinare l'Inter a una situazione "sana" non sarà semplice perché l'indebitamento del club rimane altissimo, intorno ai 700 milioni, frutto delle spese eccessive di Suning nei suoi primi anni di gestione e del bond da 415 milioni in capo all'Inter emesso sul finire del 2021 e in scadenza il 9 febbraio 2027. Oaktree ha un gran lavoro davanti a sé, ma potrà proseguire su una strada già indirizzata. Il debito lordo il 30 giugno 2022 era infatti di 881 milioni, sceso dodici mesi dopo a 807. Secondo le stime di questa stagione, il 30 giugno 2024 l'indebitamento dovrebbe assestarsi sui 700 milioni.

Suning potrebbe contestare il modo in cui si è arrivati a escutere il pegno

F.M.

Ricordiamo lo scomparso Schnellinger, grande avversario dell'Italia con la Germania, campione di tutto con il Milan e giocatore anche di Roma e Mantova



La tipica chioma bionda di Karl-Heinz Schnellinger, qui accanto all'arrivo dopo la vittoria dell'Intercontinentale. Sotto, mentre batte Albertosi all'Azteca e contribuisce alla leggenda



Il Milan 1967-68: in piedi da sinistra Sormani, Schnellinger, Anquilletti, Rivera, Rocco, Rosato, Prati, Cudicini, il massaggiatore Tresoldi, Lodetti, Hamrin, Scala, Trapattoni, il vice tecnico Bergamasco

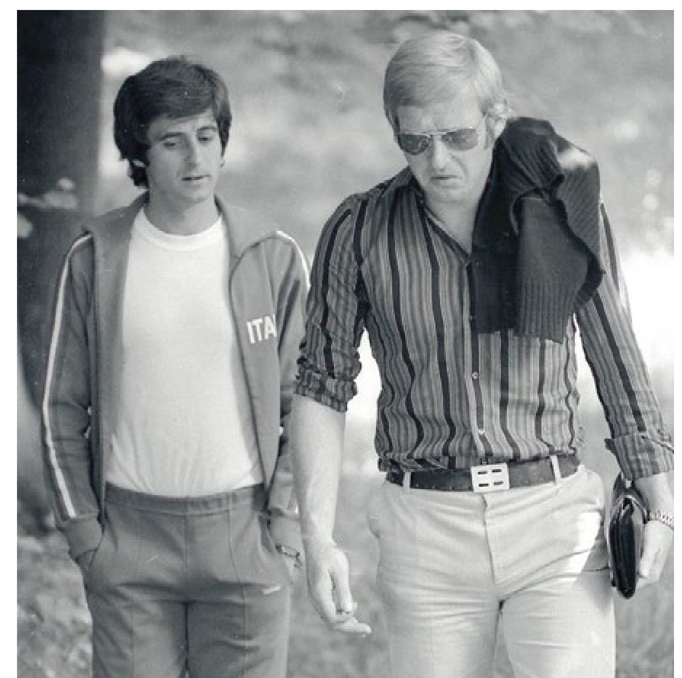


Simone Togna
MILANO

«CIAO, VOLKSWAGEN E grazie per quel gol!»

Il ricordo di Albertosi: «Senza la rete che mi fece nel recupero all'Azteca, quell'Italia-Germania sarebbe stata una partita normale, non quella del secolo»

Karl-Heinz Schnellinger, ex giocatore di Roma e Mantova, ma soprattutto colonna difensiva del Milan di metà Anni 60 e 70 - vestì, dal 1965 al 1974, la casacca rossonera in 334 occasioni, siglando un totale di 3 reti -, si è spento due giorni fa all'ospedale San Raffaele di Milano, all'età di 85 anni. Il tedesco, capace di conquistare col Diavolo uno scudetto (1967-68), un tris di Coppe nazionali (1966-67, 1971-72, 1972-73, precedute dalla vittoria con la Roma del 1963-64), per due volte la Coppa delle Coppe (1967-68 e 1972-73), oltre ad una Coppa dei Campioni (1968-69) e a un'Intercontinentale (1969), era stato chiaramente anche un pilastro della sua nazionale, con la quale aveva collezionato 47 gettoni e una rete tutt'altro che banale, visto che Schnellinger realizzò il pareggio contro l'Italia, nei minuti di recupero della semifinale del mondiale messicano del 17 giugno del 1970 allo stadio Atzeca, regalandoci così quei leggendari supplementari durante i quali gli azzurri si imposero per 4-3 contro gli acerrimi rivali sportivi: «Ha aiutato a far diventare quell'incontro la partita del secolo - il ricordo, sinceramente emozionato da parte di Enrico Albertosi, il portiere di quell'Italia, a Tuttosport -. Senza il suo gol avremmo vinto noi per 1-0, sarebbe stato un match normale, diciamo quasi insignificante. Eravamo riusciti a passare in vantaggio, poi ci eravamo difesi senza creare molto, loro avevano attaccato, io avevo fatto due belle parate, ma davvero nulla di più. Invece grazie all'1-1 di Schnellinger sono stati successivamente disputati dei supplementari assolutamente meravigliosi, storici, con un'alternanza di marcature incredibili. Oggi posso dire: "Meno male che ho preso gol da lui", così è quella è diventata una partita indimenticabile». Albertosi prosegue svelando un aneddoto forse già pronto ad entrare nella leggenda: «Quando mi ha fatto gol, gli ho detto: "Ma che cavolo ci facevi qui?". Lui mi rispose: "Mi stavo avvicinando agli spogliatoi, la partita era finita. Mi sono trovato qua per caso e ho segnato". Bravo lui». Il resto è diventato, per davvero, storia: «Una partita così l'Italia non la giocherà mai più. Dopo il pareggio ci davano tutti per spacciati, ma c'è stata una reazione incredibile da parte di tutta la squadra. E alla fine abbiamo vinto. E sa cosa le dico? Che tanti anni fa abbiamo giocato una partita di beneficenza con molti dei protagonisti di quel match: anche in quell'occasione, in quella sorta di rivincita, vincemmo nuovamente noi». Resta dunque la soddisfazione per quel che è stato, oltre all'ammirazione totale per il ragazzo di Duren, uno che sapeva, eccome, farsi ascoltare e rispettare: «Non siamo stati insieme al Milan, però ci conoscevamo, visto che abbiamo giocato contro anche in Serie A, non solo in Nazionale. Quindi posso parlare di Karl-Heinz per le cose di campo - specifica Albertosi -. Era un grande giocatore, un avversario leale, un grande stopper che ha fatto grande il Milan. Un difensore arcigno, ma molto corretto, il classico giocatore di una volta che le dava e la prendeva, senza dire nulla. Mica come oggi che appena uno viene toccato si butta per terra e urla».



Mondiali 1974 in Germania Ovest: Karl-Heinz Schnellinger in visita nel ritiro azzurro mentre passeggia con l'ex compagno Gianni Rivera

Tra le varie manifestazioni pubbliche d'affetto per il tedesco spicca chiaramente quella del Milan: «Karl-Heinz Schnellinger campione d'Italia, d'Europa e del Mondo con il Milan. Il Carletto del Paròn è stato con Gianni Rivera il protagonista della Partita del Secolo allo stadio Azteca di Città del Messico. Ciao indimenticato e indimenticabile Karl. Con un immenso grazie da tutto il Milan e da tutti i Milanisti». Soprannominato "Volkswagen", adorato dai telecronisti per quell'infondibile chioma bionda, Schnellinger aveva conquistato in Patria un campionato, prima di accettare la chiamata della Serie A, nel 1961-62, con la casacca del Colonia. Trasferitosi a vivere in Italia, dove risiedeva da oltre mezzo secolo, era ormai malato da tempo. Lascia la moglie, tre figlie e quattro nipoti. A loro va il pensiero della Roma: «Il Club si stringe al dolore dei familiari», il messaggio del club giallorosso dopo aver ricordato l'iter del tedesco nella capitale.

Un'immagine in un grande magazzino scatena i rumors

Milan, Fonseca fa gli... scatoloni!

Pietro Mazzara
MILANO

Sono giorni di incontri per Paulo Fonseca. L'allenatore portoghese, che due giorni fa ha avuto un lungo summit con il Olivier Letang, presidente del Lille, oggi dovrebbe incontrare Pablo Longoria, numero uno dell'Olympique Marsiglia, per entrare nel vivo del lungo e serrato corteggiamento che l'OM gli ha fatto nel corso di questi mesi. Secondo indiscrezioni d'oltralpe, il Marsiglia avrebbe pronto un progetto triennale da affidare a Fonseca – dandogli importante carta bianca in sede decisionale - e una proposta economica da 3.5 milioni annui. Condizioni che, però, non vengono avallate dalla partecipazione alle coppe europee da parte dell'Olympique nel corso della prossima stagione e questo potrà essere certamente un fattore di non poco conto nelle riflessioni che Fonseca vorrà fare nel corso della prossima settimana. Perché sul tavolo del 51enne portoghese c'è la

Oggi l'allenatore vede il Marsiglia e al Lille ha chiesto una settimana di tempo per sciogliere le riserve



Fonseca "pizzicato" in un centro commerciale da un sito francese

proposta del Milan, che prima però vorrà sistemare le cose con Stefano Pioli, che dopodomani sosterrà l'ultima conferenza stampa della stagione e sabato sera guiderà per l'ultima volta il Milan da capo allenatore. Con lui balla ancora un anno di contratto che, compreso il suo staff peserebbe sulle casse societarie per circa 11 milioni lordi. Da capire se l'incontro avverrà nel corso di questa settimana o se, invece, ci sarà dopo il rientro della squadra dall'Australia, dove tra nove giorni giocherà in amichevole contro la Roma con rose decisamente decimate dalle convocazioni per Europei e Coppa America. Fonseca, ad oggi, rimane in pole position come nome caldo per la nuova era tecnica del Milan. Una scelta che, se verrà ufficializzata dal club una volta che lo stesso Fonseca avrà sciolto le riserve sulle proposte di Lille e Marsiglia, non farà di certo impazzire la piazza, poiché tutto il popolo milanista si sarebbe auspicato un nome di primissima fascia per il dopo Pioli. Ma di questo aspetto, al quarto piano, ne sono pienamente consapevoli ma sono anche convinti della scelta che hanno fatto valutando diversi aspetti, sia tecnico-tattici sia relazionali e di affinità al progetto che la dirigenza ha in mente.

Van Bommel resta l'alternativa al portoghese per sostituire Pioli

Tra l'altro Fonseca è diventato virale sui social per una foto diffusa da account di tifosi del Lille che lo ritrae in un negozio di bricolage con scatoloni e scotch, ipotizzando un suo imminente trasloco. Ma attenzione, perché la pista Fonseca non è l'unica in caldo per il Milan, che parallelamente ha sondato con grande interesse Mark Van Bommel. L'allenatore olandese, che ha fatto benissimo sulla panchina dell'Anversa, è un altro di quelli che rispecchia pienamente l'identikit tracciato da Furlani, Ibrahimovic, Moncada e D'Ottavio per il dopo Pioli. In più, rispetto a Fonseca, Van Bommel avrebbe anche un trascorso importante da giocatore con la maglia del Milan, con la quale ha vinto lo scudetto 2010-11 arrivando nel mercato di gennaio dal Bayern Monaco. Lui, nel giorno del suo addio al Milan per fare ritorno al Psv Eindhoven, disse che un giorno sarebbe tornato a Milanello, magari da allenatore. Una profezia che potrebbe avverarsi qualora il vento dovesse gonfiare le sue vele e portarlo a Casa Milan. Il clima al quarto piano della sede rossonera è di quelli decisi, con le idee chiare anche sugli interventi che ci saranno da fare sul calciomercato estivo e il possibile domino europeo delle panchine, con profili importanti liberi come quello di Roberto De Zerbi – al momento – non sembrano entrare nei piani del Milan. Ma le sorprese, con questa ermeticità, possono celarsi dietro l'angolo e tutto potrebbe cambiare in un attimo. Ma non sembra questo il caso. Per ora.

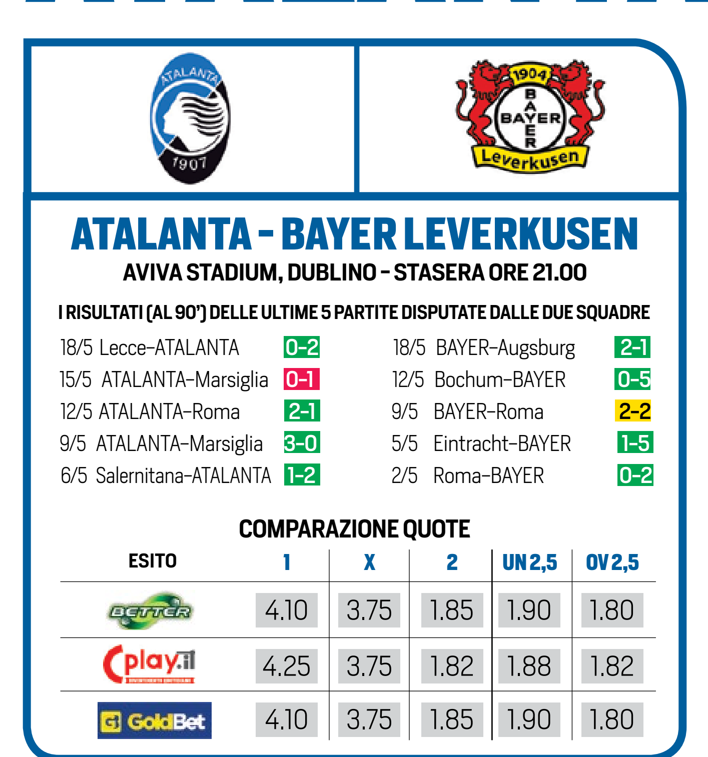
L'ADDIO

Kjaer saluta «Ma resta il mio club»

MILANO. Intervista di commiato per Simon Kjaer, che sabato sera contro la Salernitana indosserà per l'ultima volta la maglia del Milan visto che il suo contratto andrà in scadenza il prossimo 30 giugno. Ai canali ufficiali del club, il difensore danese ha detto: «E' il momento giusto per salutare. Sono venuto in Italia quando avevo 19 anni al Palermo. Lì ho subito detto al mio procuratore: "Voglio andare al Milan". C'è voluto un po' di tempo, però alla fine sono venuto qua e questa è la mia società, il mio luogo e sarà sempre così. Penso che il mio lavoro l'ho fatto, specie con i giovani perché quando sono arrivato era un momento difficile». A proposito di giovani: il Feyenoord ha mostrato interesse per Jan-Carlo Simic, che ha il contratto in scadenza il prossimo anno e c'è stallo sulle cifre per il rinnovo.
P.MAZZ.

Finale di Europa League, Gasperini cerca uno storico trionfo contro la corazzata di Xabi Alonso

ATALANTA MULTIGOL CASA 1-3



ATALANTA - BAYER LEVERKUSEN

AVIVA STADIUM, DUBLINO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

18/5 Lecce-ATALANTA	0-2	18/5 BAYER-Augsburg	2-1
15/5 ATALANTA-Marsiglia	0-1	12/5 Bochum-BAYER	0-5
12/5 ATALANTA-Roma	2-1	9/5 BAYER-Roma	2-2
9/5 ATALANTA-Marsiglia	3-0	5/5 Eintracht-BAYER	1-5
6/5 Salernitana-ATALANTA	1-2	2/5 Roma-BAYER	0-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Better	4.10	3.75	1.85	1.90	1.80
play.it	4.25	3.75	1.82	1.88	1.82
GoldBet	4.10	3.75	1.85	1.90	1.80

7.00

Ai calci di rigore

Le ultime tre finali di Europa League hanno incoronato le loro regine solo al termine dei calci di rigore. L'opzione "Ai calci di rigore: Sì" in Atalanta-Bayer Leverkusen si gioca a 7

12

Koopmeiners Mvp

Puntate aperte anche sul miglior giocatore della finale. Per i bookie è favorito Wirtz del Bayer, a quota 9. Diverse le alternative proposte a 12, tra queste spicca Koopmeiners. Occhio...

In lavagna partono favoriti i tedeschi Al 90' il segno "2" è proposto a 1.85

di Federico Vitaletti
ROMA

Dopo aver mancato l'appuntamento in finale di Coppa Italia, l'Atalanta ci riprova in Europa League. Tra Gasperini e il trionfo c'è di mezzo quel Bayer Leverkusen giustiziere della Roma in semifinale. I tedeschi in stagione non hanno mai perso nelle 51 gare ufficiali giocate ma questa Dea può mettere in difficoltà la squadra di Xabi Alonso. Il primo problema da risolvere per i bergamaschi sarà provare ad imbrigliare le bocche da fuoco avversarie: il Bayer è rimasto a secco contro il M'gladbach a fine gennaio (0-0), un evento più unico che raro, poi tedeschi sempre a segno nelle restanti 50 gare. Il biglietto da visita dell'Atalanta è il 3-0 rifilato al Liverpool in trasferta ed è anche su quell'impresa che poggiano le speranze nerazzurre di trionfare a Dublino. La squadra di Gasperini nella fase ad eliminazione diretta ha poi eliminato Sporting Lisbona e Marsiglia, scegliendo più o meno lo stesso copione: pari esterno per 1-1 e successiva vittoria casalinga. I tedeschi invece hanno sofferto molto negi ottavi contro il Qarabag, turno superato (grazie all'ex romanista Schick) con un complessivo 5-4, più agevole la pratica West Ham nei quarti (2-0 in casa, 1-1 a Londra) e infine la Roma, che alla BayArena si era trovata sul 2-0 prima di subìre la rimonta tedesca (2-2). Secondo i bookmaker il Bayer Leverkusen è il grande favorito per la vittoria al 90'. Il segno "2" si gioca a 1.85, la X sale a 3.75 mentre l'1 è proposto a 4.25. Occhi puntati sul "Multigol Casa 1-3", quindi Atalanta a segno da una a tre volte nei regolamentari: 1.50 l'offerta media dei bookmaker.

QUOTE MARCATORI: SCAMACCA

La sua assenza (causa squalifica) si è sentita eccome contro la Juventus ma contro i tedeschi Gianluca Scamacca dovrebbe tornare dal primo minuto. L'eroe di Anfield è dato marcatore in qualsiasi momento a 3.50. Offerta che oscilla tra 7 e 9.50 volte la posta per l'opzione "Scamacca primo marcatore".

JACKPOT 2001


Gianluca Scamacca, tra i più attesi nelle fila dell'Atalanta

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Plzen-Sparta Praga, 1X più Multigol 1-4

Alla "Doosan Arena" è in palio la coppa di Repubblica Ceca

di Marco Sasso
ROMA

Den Haag-Excelsior è un incontro valido per l'andata delle semifinali playoff/retrocessione. La compagine gialloverde ha chiuso l'Eerste Divisie (seconda divisione olandese) al quinto posto e si presenta all'appuntamento dopo aver eliminato il De Graafschap con un complessivo 5-4 (al "3-2" ottenuto in trasferta ha fatto seguito il "2-2" fatto registrare in casa). Esordio invece per l'Excelsior, squadra di categoria superiore che ha terminato l'Eredivisie in terz'ultima posizione. Il Den Haag non ha mai vinto nelle ultime 5 gare disputate davanti al proprio pubblico, le "Cicogne" con 5 gol fatti e 9 subìti hanno centrato per 2 volte il pareggio e 3 volte la sconfitta. Mal di trasferta per l'Excelsior, la compagine ospite ha fatto registrare un pareggio e 9 sconfitte nelle ultime dieci gare esterne di campionato. Dieci partite in cui ha sempre risposto "presente" l'Over 2,5, un esito proposto a 1.60. Possibile anche il Gol, l'opzione che prevede almeno una rete per parte al novantesimo è in lavagna a 1.50. Nel palinsesto odierno è da segnalare anche la finale della Coppa di Repubblica Ceca. A contendersi il trofeo saranno Viktoria Plzen e Sparta Praga, match in programma oggi (ore 18) alla Doosan Arena di Plzen. Dunque, la squadra che ha fatto soffrire la Fiorentina nei quarti di Conference League cercherà di alzare la coppa potendo contare su un precedente (10 marzo) decisamente confortante: 4-0 sullo Sparta. In più, nel percorso di avvicinamento a questa finale è senza dubbio il Plzen ad aver fatto meglio: 3 gol segnati a ciascuna delle seguenti squadre: Sigma Olomouc, Jablonec e Zlin. Lo Sparta Praga, imbattuto da metà marzo quando ha incassato 6 gol dal Liverpool in Europa League, ha invece rischiato grosso ai quarti di finale quando solo dopo i tempi supplementari (2-2 al 90') ha avuto la meglio sullo Slavia Praga. I bookmaker concedono un pizzico di fiducia in più al Plzen, una cui vittoria al 90' è offerta a 2.45 a fronte di un segno "2" da circa 2.70 volte la posta. Da tenere in considerazione la combo 1X+Multigol 1-4, un'opzione che vale l'interessante quota di 1.73.

JACKPOT 2001

Pavel Sulc, attaccante del Viktoria Plzen

DEN HAAG - EXCELSIOR

EREDIVISIE - SPAREGGIO
BINGOAL STADION, DEN HAAG
OGGI ORE 18.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.40	3.40	2.75	2.15	1.63
Better	2.40	3.40	2.75	2.15	1.63
Snai	2.40	3.40	2.75	2.15	1.60
play.it	2.40	3.40	2.72	2.14	1.63

PLZEN - SPARTA PRAGA

COPPA REP. CECA - FINALE
DOOSAN ARENA, PLZEN
OGGI ORE 18.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	2.45	3.35	2.60	1.63	2.10
play.it	2.43	3.40	2.70	1.70	2.04
bet365	2.45	3.40	2.70	1.67	2.10
bwin	2.40	3.20	2.65	1.70	2.00

EREDIVISIE

Utrecht-Sparta Rotterdam, i padroni di casa possono meritare fiducia

Domani allo "Stadion Galgenwaard" Utrecht e Sparta Rotterdam si contendono l'accesso alla finale playoff Conference League. In Olanda la compagine biancorossa ha chiuso la regular season con un punto di vantaggio sullo Sparta Rotterdam. L'Utrecht davanti al proprio pubblico in questa stagione ha fatto registrare numeri da grande squadra: otto vittorie, cinque pareggi e quattro sconfitte, l'ultima in ordine temporale proprio contro i "Kasteelheren" (0-1). In questa sfida intriga la "combo" 1X più Multigol 1-3.

COMPARAZIONE QUOTE

UTRECHT-SPARTA R.	1	X	2
William Hill	1.78	3.75	4.20
Sisal	1.75	3.75	4.25
play.it	1.76	3.80	4.05

La decisione dopo aver mantenuto il Cagliari in Serie A

Ranieri dice basta Tecnico vincente e vero gentiluomo

Nicolò Schira

Neanche il tempo di festeggiare la salvezza aritmeticamente centrata domenica pomeriggio al Mapei Stadium che Sir Claudio dice basta. «È giusto lasciare adesso, a malincuore perché è una decisione dura e sofferta ma credo sia giusto così dopo la promozione in A dell'anno scorso e la salvezza». All'età di 72 anni l'allenatore di Testaccio ha scelto di annunciare l'addio al mondo del calcio. Sul più bello e dopo un biennio fantastico al timone del Cagliari, che fino all'ultimo ha provato a fargli cambiare idea. Nulla da fare. E così ieri sera le parti hanno ufficializzato la decisione.

Le parole di Claudio Ranieri, postate sui social del club in un video, sono così diventate immediatamente virali, catalizzando l'attenzione di milioni di tifosi che gli hanno dedicato una marea di like e migliaia di commenti affettuosi. Un tecnico gentiluomo entrato nel cuore delle piazze dove ha allenato, ma capace anche di essere rispettato e apprezzato da quelle rivali. Porta la sua firma una delle imprese più grandi della storia, ovvero la vittoria della Premier League col Leicester nel maggio 2016. Quel suo celebre «diliding dilidong» pronunciato nel corso di una conferenza stampa divenne iconico. Una sorta di training autogeno per svegliare i giocatori e diventato poi lo slogan di quella cavalcata fantastica. Il calcio, però,

Trionfi ovunque e l'incredibile Premier con il Leicester nel 2016 «Scelta sofferta, ma è giusto così»



Schmeichel incorona Ranieri dopo l'impresa con il Leicester

non ha riconoscenza e qualche mese dopo le Foxes lo esonerano. Incredibile ma vero. Un licenziamento accolto con l'eleganza che ha sempre contraddistinto Claudio Ranieri durante la sua carriera. Allergico alle

Tra i possibili sostituti si fa il nome anche del granata Juric

polemiche, preferisce rispondere con sorriso o una frase sarcastica a critiche e punzecchiature. Impossibile avercela con lui, tanto che pure Josè Mourinho, che ai tempi dei duelli Inter-Juve gli diede del «70enne che non aveva vinto nulla», è poi diventato un suo caro amico. In bacheca vanta trofei pure alla guida di Fiorentina (Coppa Italia e Supercoppa Italiana 1996) e Valencia (Copa del Rey 1997 e Supercoppa Europea 2004), ma l'ultima impresa è stata col Cagliari. Nella sua isola del cuore.

Proprio dalla Sardegna aveva spiccato il volo, pilotando i rossoblù dalla C alla Serie A tra il 1988 e il 1990. Poi il passaggio al Napoli del post Maradona, in cui lancia Zola e Fonseca. La prima tappa di un lungo giro d'Europa che l'ha visto sedersi sulle panchine di Fiorentina, Valencia (due volte), Atletico Madrid, Chelsea, Parma, Juventus, Roma (due volte), Inter, Monaco, Nazionale greca, Leicester, Nantes, Fulham, Sampdoria e Watford. L'ultima prima del ritorno a casa nel dicembre 2022 al capezzale di un Cagliari che annaspava a metà classifica in B. L'arrivo di "Er Fettina", come lo chiamavano gli amici da ragazzo, rivitalizza i sardi fino ad acciuffare la promozione in A. Con un epilogo clamoroso: il gol di Pavoletti che stende il Bari in finale arriva a 10 secondi dalla fine dei minuti di recupero. Quasi un segno del destino. Anche quest'anno e più volte il suo Cagliari ha saputo realizzare rimonte epiche nei minuti finali, conquistando punti preziosi per raggiungere il traguardo della permanenza in A. L'ultimo obiettivo centrato di una carriera con un unico rimpianto: aver soltanto sfiorato e non vinto lo Scudetto alla guida della sua squadra del cuore, la Roma, nel 2010. Poco male, si sarebbe rifatto con gli interessi a Leicester 6 anni dopo. Adesso il Cagliari non dovrà sbagliare l'erede: le prime idee portano a Paolo Zanetti e Alessio Dionisi; si farà un tentativo anche con Ivan Juric del Torino, ma la ricerca è appena iniziata.



Claudio Ranieri, 72 anni, speciale il suo legame con il Cagliari

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	93	37	29	6	2	87	20
Milan	74	37	22	8	7	73	46
Bologna	68	37	18	14	5	54	30
Juventus	68	37	18	14	5	52	31
Atalanta	66	36	20	6	10	67	39
Roma	63	37	18	9	10	64	44
Lazio	60	37	18	6	13	48	38
Fiorentina	54	36	15	9	12	55	42
Torino	53	37	13	14	10	36	33
Napoli	52	37	13	13	11	55	48
Genoa	46	37	11	13	13	43	45
Monza	45	37	11	12	14	39	49
Verona	37	37	9	10	18	36	49
Lecce	37	37	8	13	16	32	54
Cagliari	36	37	8	12	17	40	65
Frosinone	35	37	8	11	18	44	68
Udinese	34	37	5	19	13	36	53
Empoli	33	37	8	9	20	27	53
Sassuolo	29	37	7	8	22	42	74
Salernitana	16	37	2	10	25	29	78

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 24 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **15 RETI:** Osimhen (Napoli, 3 rig.). **14 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.). **13 RETI:** Calhanoglu (10 rig.), Thuram (Inter); Dybala (7 rig.), Lukaku (Roma); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **12 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Pulisic (Milan)

38ª GIORNATA
DOMANI
Cagliari-Fiorentina ore 20.45
VENERDÌ 24/5
Genoa-Bologna ore 20.45
SABATO 25/5
Juventus-Monza ore 18
Milan-Salernitana ore 20.45
DOMENICA 26/5
Atalanta-Torino ore 18
Napoli-Lecce ore 18
Verona-Inter ore 18
Empoli-Roma ore 20.45
Frosinone-Udinese ore 20.45
Lazio-Sassuolo ore 20.45

RECUPERO 29ª GIORNATA
DOMENICA 2/6
Atalanta-Fiorentina ore 18


Lautaro Martinez

DISABILI

Nel weekend "Skf meet the world"

AIRASCA. Una grande festa, dove a vincere sarà la voglia di stare insieme e di confrontarsi in campo all'insegna dell'integrità sportiva. Giunta alla quarta edizione, "Skf Italia meet the world" si configura, sempre più, come appuntamento riconosciuto nel terzo settore. Mai così tante, infatti, le formazioni composte da giocatori con disabilità intellettiva certificata presenti sabato 25 e domenica 26 maggio alla manifestazione organizzata a Porte, in provincia di Torino: Insuperabili (Torino); Accademia Sport (Porte); RG Ticino (Romentino); Terzo Tempo onlus (Torino); Edu in-forma(zione) Bologna; Divertime sport (Genova). Spiega Aldo Cedrone, ad di Skf Italia: «Siamo orgogliosi di come questa manifestazione sportiva sia cresciuta negli anni e sia sempre più apprezzata dalle associazioni e dalle società che si dedicano a promuovere lo sport come strumento di integrazione e inclusione sociale delle persone con disabilità. Sono certo che il nostro entusiasmo sia quello di tante persone che condividono con noi gli stessi valori».

VERONA | L'ORGOGLIO DI BARONI PER LA SALVEZZA RAGGIUNTA MALGRADO TUTTO

«Impresa figlia di cuore e tattica»

Sandro Benedetti

Il Verona è salvo e può festeggiare dopo un'annata di travagli nella quale Marco Baroni ha saputo tenere la barra dritta nella tempesta. Una salvezza che ha del miracoloso dopo la rivoluzione di gennaio, una salvezza figlia della determinazione dell'allenatore e di una squadra che ha saputo credergli, lasciando fuori dal gruppo le vicende societarie per stringersi, insieme ai tifosi, verso un obiettivo che si è fatto via via più concreto, centrando quasi sempre le partite da non sbagliare, risollevandosi prontamente dopo le cadute come quella del penultimo turno col Torino. «È il momento di festeggiare - afferma Baroni - devo fare i complimenti al direttore sportivo, ai calciatori, a tutti i tifosi che hanno spinto sempre facendoci capire quanto ci tenessero al raggiungimento dell'obiettivo. Credo che tutti abbiate visto quante cose sono capitate durante la stagione, ora non avrebbe senso tornare sul passato. Ho avuto la fortuna di avere un gruppo che mi ha seguito, che ha avuto fiducia nel mio credo e nel lavoro quotidiano. Se guardiamo quanto accaduto nel girone di ritorno, saremmo decimi con due punti in

«Decisivo passare al 4-2-3-1. La squadra ha creduto in me e nel lavoro»

più rispetto alla Fiorentina e alla Juventus. Non posso che ribadire i miei complimenti a tutti».

Baroni è un fiume in piena. «A gennaio sono successe tante cose, io e il direttore sportivo abbiamo preso un remo per uno e abbiamo deciso di portare all'interno della squadra dei valori importanti. Ci abbiamo sempre creduto, è stato fatto un grande lavoro e abbiamo costruito mattoncino su mattoncino riuscendo a giocare anche un certo tipo di calcio». Baroni indica il momento cruciale della stagione. «Durante la partita con il Genoa mi sono reso conto che bisognava cambiare qualcosa dal punto di vista tattico. Avevo detto ai ragazzi che dal martedì successivo avrei modificato la strategia di lavoro. Col 4-2-3-1 avremmo potuto maggiormente esaltare le nostre caratteristiche. Anche nella stagione precedente c'erano giocatori bravi a Verona, evidentemente a un certo punto della stagione qualcuno ha percepito che il ciclo fosse finito e ci sono state tutte le modifiche che conoscete. E, a gennaio, abbiamo portato a casa gente che ha visto Verona come un punto d'arrivo, adatta proprio a questo nuovo sistema di gioco». Lundì sera in città è partita la festa e a tarda notte centinaia di sostenitori hanno atteso i giocatori all'aeroporto. Perché sull'ipotetico podio di questa conquista il gradino più alto spetta proprio alla tifoseria. Sempre presente, costantemente accanto alla squadra, con tre gare consecutive, Udinese, Fiorentina e Torino, con quasi trentamila presenze al Bentegodi.

Kroos annuncia il ritiro a fine Europeo

«Real, vinciamo la 15ª poi dirò addio al calcio»

«A Madrid è cambiata la mia vita: sarà la mia ultima squadra, ma prima voglio un'altra Champions»

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Il 28 maggio del 2022, Real Madrid e Liverpool sarebbero dovute scendere in campo alle nove di sera per disputare la finale della 67esima edizione della massima competizione europea per club. I disordini avvenuti nei pressi dei tornelli, però, obbligarono la Uefa a posticipare il fischio d'inizio: «Ora dicono alle nove e mezza, hanno cambiato di nuovo l'ora». Così, Carlo Ancelotti informava i propri calciatori dell'ulteriore ritardo. Poco male, nel silenzio assoluto di uno spogliatoio concentrato sul proprio obiettivo, si levò soltanto una voce: «Fa lo stesso, vinceremo più tardi». Ecco, basterebbe questo aneddoto per capire cos'è stato Toni Kroos per il Real. E, del resto, che avesse la stoffa del Kaiser, il centrocampista tedesco lo fece capire sin da subito, dal giorno della sua presentazione al Santiago Bernabéu, quando lasciò senza parole anche il più vincente tra i presidenti merengues: «Sì, sono cosciente di come funzionino le cose qui e che al Real Madrid sia sempre necessario vincere. Ed è per questo che credo di essere l'uomo giusto, perché so come si fa». Correva l'anno 2014 e in pochi avrebbero immaginato che Kroos stesse dicendo la verità. Dieci anni dopo, il tuttocampista tedesco ha annunciato che a fine stagione smetterà di disegnare con una palla tra i piedi, e la verità è che, chiamati a fare bilanci, si contano sulle dita di una mano i centrocampisti della storia del pallone che per traiettoria, titoli e qualità possono essere messi sul suo stesso piano: «Se si ritira a giugno vuol proprio dire che ha due palle così», ebbe a dire, lo scorso inverno, un Carlo Ancelotti che avrebbe voluto contare su di lui per qualche tempo ancora. E, invece, no, Toni ha mantenuto la parola: «La mia ambizione è sempre stata quella di chiudere la carriera al massimo del mio livello». Non sempre il palmarés di un calciatore è all'altezza della sua grandezza: «Toni è insostituibile anche quando non gioca», direbbe Carletto di un campione che non avrebbe potuto chiedere davvero nulla di più. Beh, forse, sì: un Europeo, l'unico trofeo che manca alla sua pazzesca collezione. Ed è per questa ragione che lo scorso inverno il tedesco ha deciso di accettare di buon grado l'invito di Nagelsmann di riprendere in mano la battuta della Mannschaft per l'ultimo servizio alla propria nazionale in vista dell'Europeo di casa. Cinque, dei 33 trofei conquistati tra Real e Bayern hanno la sagoma della coppa dalle grandi orecchie. Ed è proprio quello di raggiungere, assieme a un manipolo di compagni di squadra (Nacho, Modric e Carvajal), il record di Paco Gento (l'unico a vincere tutte e sei le Coppe dei Campioni del Grande Real a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta) il prossimo obiettivo del metronomo tedesco che chiuderà la propria carriera con una media del 94% di passaggi arrivati a destinazione: «Mi ritirerò alla fine di una delle mie migliori stagioni, credo che sia davvero il momento giusto per farlo. Il Real mi ha cambiato la vita, sarà la mia ultima squadra». E anche in questo caso, la sensazione di perfezione è supportata dai numeri, considerato che, quest'anno, è riuscito a fare addirittura meglio del solito (95%). Ed è proprio la sicurezza di poter essere ancora utile a convincerlo a fare dietrofront in nazionale: «Mio nonno mi aveva consigliato di giocare un'altra stagione con il Real e poi di andarmene in vacanza e io ero d'accordo con lui. Decidendo di tornare in nazionale, però, ho cambiato idea e questa volta è stato lui a dirmi di essere d'accordo con me». Storia e aneddoti di Toni Kroos, il calciatore che ha mantenuto tutte le promesse che ha fatto.

> **«Una delle migliori stagioni della mia carriera: credo che sia ora di smettere»**



Toni Kroos, 34 anni, dopo 10 stagioni al Real Madrid si prepara al ritiro da calciatore professionista



34 TROFEI VINTI

1	MONDIALE
5	CHAMPIONS
5	SUPERCOPPE EUROPEE (record condiviso con P. Maldini)
6	MONDIALI PER CLUB (record)
4	CAMPIONATI SPAGNOLI
3	CAMPIONATI TEDESCHI
1	COPA DEL REY
4	SUPERCOPPE DI SPAGNA
3	COPPE DI GERMANIA
2	SUPERCOPPE DI GERMANIA

L'ADDIO

PREMIER
POCHETTINO LASCIA IL CHELSEA
Dopo un anno finisce l'avventura di Mauricio Pochettino sulla panchina del Chelsea. Accordo per la rescissione consensuale del contratto. Tra i possibili successori anche Enzo Maresca.

MEDICINA E SPORT
CONGRESSO ISOKINETIC A MADRID
Sabato, domenica e lunedì al Civitas Metropolitano andrà in scena il 31° Congresso Isokinetic sul tema "Football Medicine: un ponte tra scienza e pratica". Sotto la lente di medici e studiosi, la neuroscienza nel suo rapporto con la biomeccanica. Il congresso di Isokinetic è un appuntamento imperdibile per addetti ai lavori e professionisti del settore. Oltre 3mila iscritti e 250 relatori di fama internazionale. Tra questi anche il Direttore di Isokinetic Torino, il dottor Fabrizio Tencone, ex responsabile del settore medico della Juventus.

EUROPEO U17 | **GLI AZZURRI DI FAVO VINCONO 2-0 LA PRIMA GARA DEL GIRONE**

Italia, che esordio contro la Polonia!

ITALIA	2
POLONIA	0

Marcatori pt 5' Mosconi; st 27' Coletta
Italia (4-3-1-2) Longoni 7.5; De Santana Balbinot 5.5 (16' st Lauricella 6), Natali 5, Garofalo 6.5, Cama 6.5 (45' st Orlandi ng); Coletta 6.5, Mantini 7, Di Nunzio 6.5 (45' st Sala ng); Liberali 5.5 (11' st Nardin 6); Campaniello 6 (16' st Ballo 7), Mosconi 7. A disp. Pessina, Verde, Nardin, Lontani. Ct Favo 6
Polonia (3-5-2) Pruchniewski 6; Kriegler 5, Potulski 5.5, Szwiec 5.5; Szczepaniak 6 (28' st Sarapata 5.5), Adkonis 7, Dziewiatowski 6, Brzyski 6.5 (41' st B. Maruzek ng), D.Maruzek 6 (28' st Jakobczyk 5); Pietuszewski 6 (41' st Wróblewski ng), Inzuwanne 5.5 (28' st Gieroba 5). A disp. Jeleń, Banioski, Monka, Leszczyński. Ct Lasocki 6
Arbitro Nogueira (Portogallo) 5.5
Note Espulso Natali (8' st) per aver interrotto una chiara occasione da rete. Ammoniti De Santana Balbinot e Garofalo per gioco falloso. Angoli 8-6 per l'Italia. Recupero tempo pt 4'; st 4'

Alessia Scurati

L'Italia comincia l'Europeo con una vittoria grande come il cuore che ha messo in campo, aiutata da un pizzico di cinismo e un pelo di fortuna, doti che quando si vuol vincere non possono mancare. Con Camarda squalificato tocca al 'cugino' interista, il capitano Mattia Mosconi, gelare i polacchi dopo 5 minuti. Solo che la Polonia è squadra forte e organizzata e quando accelera fa paura. Allora Alessandro Longoni, portiere del Milan, prima sbaglia clamorosamente con i piedi consegnando in area a Brzyski un pallone che poteva essere il pari, poi manco fosse un Clark Kent trasformato in Superman tra primo e secondo tempo mette insieme almeno cinque parate clamorose. Con l'Italia che nella ripresa rimane pure in dieci: Natali, per rimediare a un errore di Santana, interviene su Inzuwanne lanciato a rete: l'arbitro ci pensa un po', poi lo espelle. Paradossalmente, però, l'Italia dopo gli aggiustamenti tattici del caso torna padrona del campo e raddoppia. Merito di Ballo, che prima salva un gol sulla botta a colpo sicuro di Dziewiatowski, poi si fa tutto il campo per servire un assist perfetto a Coletta. La Polonia accusa il colpo, ancor di più quando Gieroba a 5 dalla fine centra il palo. È estasi Italia: esordio super.



Massimiliano Favo, 57 anni

I RISULTATI

L'Inghilterra supera 4-0 la Francia

La vittoria degli Azzurrini di Favo pesa tantissimo anche per come si è messo il girone dell'Italia dopo la prima giornata di gare. Nell'altra sfida del gruppo C giocata alle 17, infatti, Svezia e Slovacchia non sono riuscite ad andare oltre lo 0-0. Un pari che permette quindi agli Azzurrini di rimanere in vetta da soli fino a venerdì, quando l'Italia sfiderà proprio la Slovacchia. Per quanto riguarda il gruppo D, l'Inghilterra ha rifilato una sonora sconfitta alla Francia, ribaltata con un 4-0 in cui ha brillato l'enfant prodige del Tottenham Mikey Moore autore di una doppietta. Gli inglesi non sono da soli in vetta al gruppo, visto che il Portogallo nel pomeriggio ha battuto 2-1 la Spagna, un po' a sorpresa considerando che la Rojita era una delle nazionali favorite per la vittoria finale.

A.SCU.

Prima giornata
Ieri GIRONE C Slovacchia-Svezia 0-0, Italia-Polonia 2-0. **Classifica** Italia 3; Svezia e Slovacchia 1; Polonia 0. GIRONE D Spagna-Portogallo 1-2, Francia-Inghilterra 0-4. **Classifica** Portogallo e Inghilterra 3; Spagna e Francia 0. GIRONE A **Classifica** Repubblica Ceca e Serbia 3; Ucraina e Cipro 0. GIRONE B **Classifica** Danimarca 3; Austria e Croazia 1; Galles 0

Pareggio scoppiettante nell'andata di semifinale. Sabato il ritorno allo Zini

La fortuna è Cremonese! A Catanzaro un bel 2-2

I lombardi vanno sullo 0-2 con Tsadjout e Ciofani, pari calabrese con Biasci e Brignola, ma il 3-2 sfuma: palo di Donnarumma



Vandeputte si congratula con Brignola



CATANZARO-CREMONESE
2-2

MARCATORI
pt 14' Tsadjout; st 5' Ciofani, 6' Biasci, 23' Brignola

CATANZARO (4-4-2)
Fulignati 6; Scognamillo 6 (11' st Veroli 6.5), Antonini 5.5, Brighenti 5.5, Olivieri 6; Sounas 5.5 (11' st Brignola 7), Pontisso 6 (35' st Pompetti ng), Petriccione 6, Vandeputte 6; Iemmello 6.5 (44' st Stoppa ng), Biasci 7 (35' st Donnarumma 6.5). A disp. Sala, Borrelli, Verna, Krajnc, Rafele, Viotti, Miranda. All. Vivarini 6.5

CREMONESE (3-5-2)
Saro 7.5; Antov 6, Bianchetti 6, Ravanelli 6; Zanimacchia 6.5 (22' st Sernicola 5.5), Pickel 6, Castagnetti 7, Vazquez 7 (22' st Abrego 5.5), Quagliata 5.5 (35' st Ghiglione ng); Ciofani 7 (14' st Johnsen 5.5), Tsadjout 6.5 (35' st Coda ng). A disp. Jungdal, Marrone, Falletti, Buonaiuto, Tuia, Majer, Lochoshvili. All. Stroppa 6.5

ARBITRO
Marcenaro di Genova 6

NOTE
14.000 spettatori. Ammoniti Vazquez, Quagliata. Angoli 4-3 per la Cremonese. Recupero tempo pt 2'; st 6'

	Catanzaro	Cremonese
POSSESSO PALLA	57%	43%
TIRI TOTALI	16	11
TIRI IN PORTA	5	2
FALLI COMMESSI	11	9

Romana Monteverde
CATANZARO

Un Catanzaro indomito rimonta due gol alla Cremonese ma nel ritorno dovrà solo vincere per guadagnarsi la finale dei playoff. Primo tempo per la Cremonese, ripresa per i locali. Il mix ha portato ad una partita da applausi a scena aperta e a un 2-2 che premia le due squadre anche se i locali possono recriminare per un palo di Donnarumma nel finale. L'inizio del match è della Cremonese che si mostra subito aggressiva con Vazquez inserito tra i centrocampisti e impegnato a schermare Pontisso negando così un avvio facile dell'azione al Catanzaro che sembra sorpreso dall'aggressività degli avversari. Così al 10' arriva il primo squillo della Cremonese con una intesa Vazquez-Castagnetti e destro del mediano che dal limite con il sinistro va vicino al palo alla sinistra di Fulignati.

La squadra di Stroppa è padrona del campo a quattro minuti più tardi passa in vantaggio sfruttando anche una vistosa indecisione della difesa calabrese. Dall'angolo Castagnetti tocca corto per Zanimacchia che pesca in area Vazquez libero da marcature. Il sinistro dell'argentino deviato da Scognamillo si stampa sulla traversa: il più lesto è Tsadjout che da due passi infila in rete. E' il suo secondo gol stagionale. Intorno al 20' si vede il Catanzaro che protesta per un presunto tocco in area tra Biasci e Antov sul quale arbitro e Var sorvolano. Ma l'azione sembra dare energia ai padroni di casa che al 26' creano con Vandeputte ma Pontisso dal limite svirgola da buona posizione.

La difesa della Cremonese tiene bene e quando il Catanzaro prende fiato si fa rivedere in attacco con 2 angoli consecutivi sul secondo dei quali Vazquez ha ancora la palla buona ma Pontisso è attento e ribatte la conclusione. Il Catanzaro spinge ma chiude il tempo senza aver concluso in porta mentre la Cremonese al 43' ha ancora una palla buona. Castagnetti, fin qui il migliore con Vazquez rifornisce Ciofani che, in area contrastato da Antonini, conclude a lato con il sinistro.

Ai grigiorossi in casa basterà un altro pari per andare in finale

Nella ripresa parte forte il Catanzaro che crea subito un'opportunità per Olivero contrastato in area al momento del tiro. Ma la Cremonese è letale e appena Zanimacchia (4') trova un po' di spazio sulla destra crossa per Ciofani che attacca il primo palo, brucia Brighenti e infila sul secondo palo. Pure per lui è il secondo gol stagionale. Nemmeno il tempo di festeggiare e il Catanzaro, 1' dopo, torna in partita con un pezzo di bravura di Biasci che su una palla recuperata da Sounas sulla trequarti da sinistra con l'interno destro piazza il pallone all'incrocio dei pali. Vivarini inserisce Veroli e Brignola (fuori Scognamillo e Sounas). Stroppa risponde con Johnsen per Ciofani puntando sulla velocità del norvegese che, liberato in area al 17' alza la mira su azione d'angolo. Il Catanzaro aumenta il ritmo e Stroppa si copre con Sernicola e Abrego per Zanimacchia e Vazquez. Ma il Catanzaro spinge e al 23' Brignola, 2° gol consecutivo, mette in rete dopo una carambola tra Iemmello e 2 difensori. Poco dopo partita sospesa (3') per soccorrere un tifoso colto da malore. Altri cambi e quello di Donnarumma poteva diventare decisivo ma sul colpo ravvicinato dell'attaccante Saro è stato strepitoso intercettando con un piede. Poco dopo Donnarumma colpisce il palo con Saro battuto. Ghiglione e Antov spezzano l'assalto. Poi più niente, ma quello che è successo è davvero tanto.

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A

Parma, Como

PRELIMINARI

Palermo-Sampdoria	2-0	
Catanzaro-Brescia	4-2 dts	

SEMIFINALI PLAYOFF ORE 20.30

Palermo-Venezia	0-1	(ritorno 24/5)
Catanzaro-Cremonese	2-2	(ritorno 25/5)

PLAYOUT

Andata

Bari-Ternana 1-1

Ritorno giovedì 23 maggio - ore 20.30

Ternana-Bari

RETROCESSE IN SERIE C

Lecco, Feralpisalò, Ascoli

IL PIANO | **CENA CON MANFREDI PER PROGRAMMARE LA ROSA DELL'ANNO PROSSIMO**

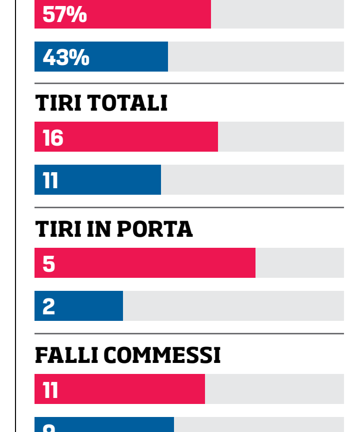
Summit Samp-Pirlo per il futuro

Marco Bisacchi
GENOVA

Metti una sera a cena - a Milano - per costruire la nuova Sampdoria. Ieri sera Andrea Pirlo e Andrea Mancini, con supervisione del presidente Matteo Manfredi, hanno fatto il primo vero punto di mercato in vista della nuova stagione. Il club riparte dall'allenatore (sempre che Pirlo, ad esempio, non accetti la corte del Monza) e dal ds del campionato concluso solo pochi giorni fa con l'eliminazione ai playoff. Uno dei primi obiettivi sarà ridiscutere le posizioni dei tanti calciatori che hanno giocato in prestito alla Samp in questa stagione. Una delle priorità è la permanenza del portiere Stankovic dall'Inter ma ci sono anche le possibili conferme di Ghilardi (Verona), Facundo Gonzalez (Juventus) e Sebastiano Esposito (Inter). Operazioni non scontate su cui la Samp intende lavorare. In un mercato che dovrà rispettare il cosiddetto saldo attivo (incassare in entrata prima di comprare) la Samp conta di sfruttare un piccolo tesoretto dai giocatori piazzabili in uscita. Audero di ritorno dall'Inter per fine prestito piace al Como, Leoni sarà riscattato dal Padova per 1,5 milioni e interessa alle big, Pedrola è a tutti gli effetti un giocatore della Samp dopo il riscatto dal Barcellona (perfettamente riuscito l'intervento del professor Lempainen in Finlandia sullo spagnolo, lesione al tendine del bicipite femorale destro). Necessario sfoltire gli ingaggi pesanti: in forse anche Barreca oltre a Verre e Conti. Va in scadenza Murru, verso la permanenza Borini e Ricci. A scadenza il dt Legrottaglie: la Samp sta cercando una nuova figura dirigenziale. Qualche ritocco sarà operato nello staff tecnico e medico mentre non è decisa la sede del nuovo ritiro: non sarà Livigno dove lavorerà il Palermo. Intanto sarebbe finalmente vicina l'intesa sull'accordo tombale tra Manfredi e la vecchia proprietà (Ferrero e Vidal) per porre fine a tutte le pendenze tra le parti. La firma è attesa mercoledì al Tribunale delle imprese di Milano: salvo ulteriori colpi di scena Manfredi e la Gestio Capital diventeranno proprietari dell'intero pacchetto azionario della Sampdoria.



Andrea Pirlo, 45 anni



I campani battono la Torres nell'andata dei quarti

Con Talia il Benevento può sognare

Il Catania si riscatta dopo la prova deludente di sabato, superando 1-0 l'Avellino nel segno di Cianci



Angelo Talia, 21 anni, festeggia il gol segnato contro la Torres

BENEVENTO-TORRES 1-0
Marcatori pt 22' Talia
Benevento (3-4-3) Paleari 6.5; Berra 6.5, Capellini 7, Viscardi 6.5; Improta 6.5, Talia 7.5 (36' st Agazzi 6), Nardi 6.5, Simonetti 6.5; Ciciretti 6.5 (28' st Carfora 6), Perlingieri 6.5 (28' st Ciano 6), Lanini 6.5 (20' st Meccariello 6.5). A disp. Manfredini, Benedetti, Masciangelo, Karic, Kubica, Marotta, Ferrante, Rillo, Starita, Terranova, Bolsius. All. Auteri 6.5
Torres (3-4-1-2) Zaccagno 5.5; Idda 6, Antonelli 6, Dametto 6; Zecca 5.5, Giorico 6, Mastinu 5 (14' st Kujabi 5.5), Zambataro 5.5 (14' st Liviero 5.5); Ruocco 5.5 (44' st Goglino ng); Scotto 5.5 (30' st Diakite 5), Fischnaller 6. A disp. Garau, Rosi, Masala, Siniega, Fabriani, Cester, Nunziatini, Sanat, Petriccione. All. Greco 5.5
Arbitro Virgilio di Trapani 6
Note 6.520 spettatori. Ammonito Antonelli per gioco falloso. Angoli 5-2 per la Torres. Recupero tempo pt 1'; st 5'

Marco Festa
BENEVENTO

Il Benevento si è aggiudicato l'andata dei quarti di finale dei playoff. Al Vigorito è bastato un gol di Talia per battere la Torres, peraltro partita bene. Scotto, che ha impegnato Paleari su punizione, ha chiuso un primo quarto d'ora di gioco ben gestito dagli ospiti. I giallorossi, hanno punito i rossoblù alla prima occasione: al 22' poderosa progressione e conclusione vincente di Talia per il vantaggio del Benevento. Ruocco ha provato a scuotere i suoi impegnando Paleari, ma poco dopo Improta ha sfiorato il raddoppio: sombrero su Idda e gran tiro al volo, fuori di un nulla. Altro urlo di gioia strozzato in gola al 40' quando Ciciretti ha segnato, ma l'arbitro Virgilio di Trapani non ha convalidato per un fuorigioco di Lanini. Nella ripresa gli uomini di Greco sono partiti subito all'attacco. Ruocco di testa, Fischnaller con un tiro dalla distanza e il subentrato Diakite con un'incornata nel finale, hanno cercato di trovare il guizzo risolutivo in un clima di tensione di cui ha fatto le spese il direttore dell'area tecnica del Benevento, Carli: allontanato dalla panchina per proteste. I campani hanno comunque dimostrato il piglio della squadra navigata difendendo con ordine il prezioso risultato maturato, da cui si ripartirà sabato prossimo al Vanni Sanna. La Torres sarà obbligata a vincere per andare avanti. Il Benevento è più vicino alla semifinale.

CATANIA-AVELLINO 1-0
Marcatori st 25' Cianci
Catania (3-5-2) Furlan 6; Monaco 6.5, Quaini 7, Castellini 6.5 (37' st Celli ng); Bouah 6.5, Tello 5.5 (18' st Kontek 6.5), Welbeck 6.5, Zammarini 5.5 (17' st Ndoj 6), Cicerelli 5.5 (8' st Marsura 6); Di Carmine 7, Cianci 7.5 (36' st Chiarella ng). A disp. Albertoni, Donato, Rapisarda, Sturaro, Haveri, Marsura, Chiricò, Costantino. All. Zeoli 7
Avellino (3-5-2) Ghidotti 6.5; Cancellotti 5 (1' st Rigione 6), Cionek 6, Frascatore 5.5; Ricciardi 6.5, De Cristofaro 6, Armellino 5.5, D'Ausilio 6 (24' st Tito 5.5), Liotti 6.5 (24' st Rocca 5.5); Sgarbi 6.5 (35' st Gori ng), Patierno 6 (35' st Russo ng). A disp. Pane, Pizzella, Mulè, Llano, Lores, Palmiero, Pezzella, Dall'Oglio, Tozaj, Marconi. All. Pazienza 6
Arbitro Crezzini di Siena 5
Note 18.523 spettatori. Ammoniti Cancellotti, Cicerelli, Cionek, Quaini, Monaco. Angoli 7-7. Recupero tempo pt 2'; st 5'

Vittorio Sangiorgi
CATANIA

Va al Catania il primo atto dei quarti di finale dei playoff, riscattando la deludente prova di sabato scorso contro l'Atalanta U23: Avellino battuto 1-0 con il gol di Cianci a metà ripresa. Risultato importante per gli etnei, che sabato nel ritorno dovranno difendere il minimo vantaggio con la consapevolezza che una sconfitta con il medesimo scarto li eliminerebbe. Emozioni già dai primi secondi di gara, con il rosso a Cancellotti per la trattenuta su Di Carmine, che l'arbitro derubrica a giallo dopo aver rivisto l'episodio. I padroni di casa non si demoralizzano e spingono sull'acceleratore, costruendo diverse occasioni importanti. Intorno alla mezzora quelle più clamorose, con la conclusione di Tello deviata in angolo e l'incornata di Cianci salvata sulla linea da Patierno sul succesivo corner. L'Avellino, pur non riuscendo a dare il meglio di sé, si fa vedere grazie alla vivacità di Sgarbi che al 47' trova la grande risposta di Furlan. Nella ripresa i biancoverdi provano ad addormentare la gara, pur non disdegnando sortite offensive ma è il Catania - ovviamente - ad osare e costruire di più. La svolta al 25': Welbeck serve Cianci che batte Ghidotti con una staffilata dal limite. Qualche minuto più tardi Castellini sfiora il 2-0 su punizione, ma l'estremo difensore campano ci mette una pezza. Il gol subito e i cambi scuotono l'Avellino, che nel finale si produce in pregevole ma vano forcing.

PLAYOFF
DIRETTA SKY E NOW

QUARTI *ritorno sabato (ore 20.30)* — **SEMIFINALI** *andata 28/5, ritorno 2/6* — **FINALI** *andata 5/6, ritorno 9/6*

Quarti	Andata	Ritorno
Benevento	1	-
Torres	0	-
Juventus NG	1	-
Carrarese	1	-
Catania	1	-
Avellino	0	-
Vicenza	Oggi	-
Padova		-

PLAYOUT

GIRONE A	Fiorenzuola-Novara	1-3	1-2	Fiorenzuola
GIRONE B	Recanatese-Vis Pesaro	1-0	3-4	Recanatese
GIRONE C	Monterosi-Potenza	0-1	1-1	Monterosi
	Francavilla-Monopoli	1-1	1-1	Francavilla

RETROCESSE IN D: Fiorenzuola, Recanatese, Monterosi, Francavilla

SUPERCOPPA DI LEGA PRO

Mantova-Cesena	1-2
Juve Stabia-Mantova	1-4
Cesena-Juve Stabia	2-2

CLASSIFICA *Cesena 4; Mantova 3; Juve Stabia 1*
VINCENTE SUPERCOPPA **CESENA**

RINVIO | BACCHIGLIONE A LIVELLI RECORD

Vicenza-Padova Stasera il derby dopo il maltempo


Vicenza: il Bacchiglione al ponte degli Angeli quando ha superato i cinque metri: il fiume scorre a fianco di via dello stadio, a non più di 500 metri dal Menti

Luca Pozza
VICENZA

Rinvio di 24 ore per il derby L.R. Vicenza-Padova, in calendario ieri allo stadio Menti e che invece andrà in scena questa sera, sempre alle 20.30. Ad annunciarlo con una nota del tardo pomeriggio la Lega Pro, mentre a decidere l'annullamento, verso l'ora di pranzo, è stato il Prefetto della città, Salvatore Caccamo, per motivi di sicurezza legati alla forte ondata di maltempo, in particolare per l'innalzamento dei due fiumi che attraversano il centro storico e scorrono in parallelo con il viale in cui si trova l'impianto. A far paura il Bacchiglione, il più vicino dei due allo stadio, che alle 12 ha superato i 5 metri d'altezza a Ponte degli Angeli, con le piene annunciate nel pomeriggio, ma poi scongiurate grazie all'apertura di ben tre bacini di laminazione in provincia. A far prendere la decisione al Prefetto non è stato tanto un rischio esondazione, ma il fatto che il Menti e le zone attigue con parcheggi e ingressi risultano di diversi metri più basse rispetto alla strada principale: già in occasione dell'ultima ondata di maltempo l'area stadio è finita sotto, a causa dell'acqua fuoriuscita dai tombini e che ha poi invaso tutta la zona. Il definitivo via libera verrà dato stamattina dopo un nuovo vertice in Prefettura, previsto dalle 8.30, in base alla situazione meteo generale, che sembrerebbe tranquillizzante, nonostante il rischio temporali. Sul rinvio del match, valido per l'andata dei quarti dei playoff, ha probabilmente pesato anche il pericolo tafferugli tra le due tifoserie, che avrebbe obbligato le forze dell'ordine a gestire contemporaneamente due emergenze. La presenza del cordone di agenti, con rinforzi provenienti dalle questure di Padova, Verona e di altre città del Nord Italia, è confermata per stasera. Ieri i biancorossi non sono neanche partiti per la città e nel pomeriggio hanno svolto un'ulteriore seduta di rifinitura al centro tecnico di Romano d'Ezzelino agli ordini di mister Vecchi.

Sullo spostamento hanno influito anche i possibili scontri tra i tifosi

SERIE D

Poule scudetto Le semifinali il 2 e il 6 giugno

Col Trapani impegnato in Coppa Italia e nella Poule Scudetto il Dipartimento Interregionale ha modificato le date degli ultimi due turni della final four per il Titolo di Campione d'Italia 2023/2024. L'andata delle semifinali sarà domenica 2 giugno, ore 16: Caldiero-Trapani e Cavese-Campobasso; ritorno giovedì 6 giugno ore 16. Finale, in gara unica in campo neutro domenica 15 giugno ore 16.

Coppa Italia: finale, andata sabato 25 maggio (ore 18) allo stadio "Provinciale" il Trapani allenato da Alfio Torrisi riceve il Follonica Gavorrano del tecnico Marco Masi; ritorno mercoledì 29 maggio (ore 16) al "Manservisi" di Bagno di Gavorrano. Panchine: Il Derthona conferma l'allenatore Stefano Turi e il vice Luca Cozzolino; l'Orvietana conferma il tecnico Antonio Rizzolo. Nuovi mister, al Treviso Fabrizio Cacciatore ex Montecchio Maggiore, al Brusaporto Maurizio Terletti ex Caravaggio. Salutano il ds della Varesina, Andrea Scandola, e del Desenzano Marco Zanardini.

G.F. (CREAZ)

LND

Via al Torneo della Pace femminile

PERUGIA 5
UNDER 16 LND 3
dcr

Marcatori Mucciacciaro (Lnd), Dottori (P), Merico (P), Delishi Lnd), Bellali (P), Delishi (Lnd)
Sequenza rigori Brunori (P) gol, Duranti (Lnd) gol, Perugini (P) gol, Delishi (Lnd) gol, Peruzzi (P) gol, Pizzi (Lnd) gol, Dottori (P) gol, Mucciacciaro (Lnd) fuori, Fiorentini (P) gol
Perugia (4-3-3) Vinti; Agnissan, Bartolini, Brunori, Cesarini, Ciani (st 35' Fiorentini) Cingolani, Dottori, Merico, Perugini, Vanni (st 7' Bellali). A disp. Bevanati, Cantalino, d'Ovidio, Galletti, Copndac, Pepe, Peruzzi. All. Anelli
Rapp. U16 Lnd (4-3-3) Xaxa; Pizzi, Morisco (st 32' Amarù), Vervece, Marrone; Caputo, Chirico (st 7' Akamin), Pergolini (st 1' Vaggioli,); Manconi (st 30' Duranti), Cirasella (st 1' Mucciacciaro), Delishi. A disp. Bresolin, Fontana, Degli Innocenti, Stilla. All. Peccati

La Rappresentativa Nazionale Under 16 della Lega Nazionale Dilettanti, guidata da Gabriele Peccati, ha perso ai rigori la semifinale. Oggi è in programma sul campo di Bastia (ore 15), la finale per conquistare il 3° posto contro i serbi del Vojvodina Novi Sad.
La Rappresentativa Nazionale Under 17, guidata dal mister Marco Canestro, invece questa mattina alle ore 10.30, esordisce nella seconda edizione del Torneo della Pace Women organizzato dalla Lnd e dal CR Umbria.



IN FRANCIA PER IL N. 1
Se Sinner (22 anni) non giocasse, Djokovic dovrebbe comunque arrivare in finale, o - vincendo a Ginevra - in semifinale a Parigi. Giocando invece, Jannik dovrebbe difendere solo il 2° turno GETTY

Jannik ha deciso di provarci ed è partito ieri sera con il team da Montecarlo. Proverà sui campi e domani prima del sorteggio l'annuncio definitivo sulla sua partecipazione al secondo Slam

SINNER è già a Parigi Sono i giorni della speranza

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Anche gli ultimi esami hanno dato riscontro positivo. Ma bisogna verificare la possibile tenuta al più faticoso torneo al meglio dei 5 set

Daniele Azzolini

Parigi val bene qualsiasi cosa vogliate. Una messa, dice la Storia, simbolo insieme di un piccolo sacrificio o di un grande inganno, secondo la frase pronunciata da Enrico di Navarra, vincitore nella guerra dei tre Enrichi, che per diventare re Enrico IV abbandonò la religione protestante per convertirsi al cattolicesimo (il sacrificio), o semplicemente fece le viste di cambiare il proprio credo (l'inganno). Val bene un doppio obiettivo, come ci ricordano nelle ultime interviste Sara Errani e Jasmine Paolini, vittoriose a Roma e vogliose di ripetersi al Roland Garros. Val bene una promozione, quella che riporta Zverev nell'ambito dei primi quattro, che significa una semifinale (possibile) contro il numero uno. Sempre che quest'ultimo, il numero uno appunto, cioè Djokovic sia in grado di salire fin lassù, al penultimo atto del torneo. E a patto che il numero tre (Alcaraz) decida di partecipare, decisione ancora avvolta da fitto mistero.

Nel nostro caso trattasi di speranza, e di un viaggio. Dunque, Parigi val bene un viaggio della speranza. Che - detto così - porta con sé qualcosa di salvifico, anche se nessuno ha voglia di giocare con le parole su questioni che riguardano la salute, sebbene in questo caso non richiedano un miracolo. Il viaggio l'ha affrontato Jannik Sinner, che ieri sera si è mosso da Montecarlo alla volta della Ville Lumière. La speranza è in stretto collegamento ai responsi ricevuti dal nostro numero uno sul campo, dal quale mancava ormai da due settimane (quasi). I dieci giorni trascorsi a Torino, in compagnia dei dottori del JMedical juventino, hanno stabilito due cose, una che l'infiammazione all'anca è ormai sparita; due, che le possibilità che torni a farsi viva esistono e vanno prese in seria considerazione. A Montecarlo Sinner si è allenato senza provare dolore, alcuni video mostrano che ha pure forzato qualche colpo e qualche rincorsa. Ma è a Parigi che verrà presa la decisione finale. Prima di pronunciare il sì al torneo, Jannik vuole verificare lo stato del proprio fisico sui campi sui quali sarà chiamato a giocare, dunque, per uno del suo valore, principalmente il court Chatrier, che da stamattina lo vedrà impegnato con il suo staff, seppur ieri non fosse ancora nella lista degli allenamenti.

Cresce l'ottimismo ovviamente, visto che l'azzurro ha scelto di partire

Verremo messi a conoscenza della verità domani, prima del sorteggio. Su tutto si agita la voglia di Sinner di riprendere confidenza con il gioco, conoscendolo l'assenza da Roma deve essergli costata non poco. Ma anche la promessa fatta in occasione del suo ritiro romano ha il suo peso. «Tornerò solo se sentirò di essere al cento per cento delle mie possibilità». In realtà è una partita ancora tutta da giocare, sebbene le piccole tessere inserite in questi ultimi giorni abbiano restituito al puzzle sulla sua salute un aspetto più ottimistico.

I conti però dovranno essere fatti con grande accuratezza. C'è in ballo un torneo nel quale Sinner può conquistare molti punti, uno degli ultimi in questa stagione, che subito dopo lo trascinerà di corsa sull'erba di Wimbledon (dove c'è una semifinale da confermare), di nuovo sulla terra parigina per le Olimpiadi e poi sul cemento americano del Masters canadese a Montreal, il primo vinto da Sinner un anno fa a Toronto (per la regola dell'alternanza tra le due sed). Cincinnati e gli US Open, subito dopo, rappresentano l'ultima possibilità di mettere da parte punti più facili, dopo di ché (Davis a parte) Jannik dovrà essere pronto a ripetere la sequenza di vittorie che alla fine dello scorso anno lo trascinò sotto i riflettori, per ricevere gli osanna del grande pubblico. Le vittorie a Pechino e Vienna. La finale delle Finals e il trionfo in Davis. Infine quello nello Slam d'Australia.

Intanto in vista di Wimbledon si è iscritto al torneo sull'erba di Halle

Impegni gravosi lo attendono, come si vede. Saranno necessarie un'attenta programmazione (non è escluso che decida di saltare i mille estivi americani per passare dai Giochi direttamente agli US Open, o almeno uno di essi) e una solida tenuta fisica, giusto l'argomento che Sinner sta discutendo con il suo staff in queste ore.

In tutto questo, sembra maggiormente definita la corsa al numero uno, di solito la vicenda tennistica che più di ogni altra appare avvolta nel mistero. La variabile è data dalla partecipazione di Djokovic al 250 di Ginevra, una wild card richiesta per mettere qualche match nelle gambe. Se Nole vincerà il torneo, da lunedì prossimo (quando verranno tolti i punti del Roland Garros 2023), Sinner sarà avanti a Nole di 610 punti e non dei previsti 860. Questo non impedirà al serbo di dover compiere un lungo tratto di strada nello Slam parigino, e arrivare almeno alle semifinali per avere la certezza di recuperare i punti per sorpassare di nuovo Sinner. Ma se Djokovic (vinta Ginevra) dovesse anche quest'anno raggiungere la finale dello Slam, Sinner per mantenersi avanti dovrà vincere il Roland Garros. Nel frattempo, Jannik si è iscritto ad Halle, per preparare Wimbledon.

Rimonta un set e poi cancella la potenza di Shelton. È nei quarti a Ginevra

Cobolli, il nuovo gladiatore

Gianluca Strocchi

Flavio: «Affrontare i mancini mi piace». Troverà Shvechenko A Liove ok Darderi, ko Sonego

Condizione atletica eccellente, ma anche tenuta mentale e capacità di non mollare quando si è trovato sotto un set e un break (6-4 4-2). Ecco gli ingredienti principali con cui Flavio Cobolli ha firmato, in rimonta, il successo più importante fin qui in carriera in quanto a valore dell'avversario. Nel 2° turno dell'Atp 250 di Ginevra a cadere sotto i colpi del 22enne romano, 24 ore prima vittorioso sul russo Aslan Karatsev, è stato Ben Shelton, n.15 della classifica mondiale e terzo favorito del seeding, guidato da Novak Djokovic, opposto in giornata al tedesco Yannick Hanfmann (niente da fare per il rientrante Andy Murray). Al servizio potente e alle accelerazioni del 21enne mancino di Atlanta, semifinalista agli ultimi US Open, Cobolli ha opposto la solidità del suo tennis, riuscendo ad essere efficace anche in risposta, e la crescente consapevolezza che accompagna la sua ascesa (n.56 del ranking), così da raggiungere i quarti nel tour per la quarta volta, la terza stagionale. «Quest'anno ho giocato contro tanti mancini, mi piace affrontarli e lo avete visto… E' stato un match assai duro, ma sono molto felice di questo risultato, davanti anche a tanti tifosi italiani», le parole di Flavio, dopo aver superato un esame importante nel suo percorso di maturazione. Domani il figlio d'arte capitolino sfiderà per un posto in semifinale il kazako Alexander Shevchenko (n.61), che ha beneficiato del forfait del finlandese Emil Ruusuvuori.

Un altro giovane azzurro "caldo" è Luciano Darderi, che ha iniziato il suo cammino a Lione imponendosi in due set equilibrati sul giapponese Taro Daniel. Ora per il 22enne italo-argentino (n.47) l'ostacolo Adrian Mannarino, terzo favorito del torneo, confronto che alle 11 apre il programma.

Prosegue invece il momento complicato di Lorenzo Sonego, subito eliminato dal padrone di casa Giovanni Mpetshi Perricard. Il 20enne francese (n.117) ha sfruttato il servizio (8 ace e 68% di prime in campo con cui ha perso appena 6 punti) e un paio di passaggi a vuoto sono stati fatali al torinese (nessuna palla break a favore).

Intanto nelle qualificazioni del Roland Garros sono diventati sette gli italiani al 2° turno grazie alle affermazioni in 3 set, tutt'altro che scontate, di Andrea Vavassori sull'esperto spagnolo Albert Ramos-Vinolas, Francesco Maestrelli con l'elvetico Marc-Andrea Huesler e Andrea Pellegrino, che ha annullato 3 match point nel tie-break decisivo allo statunitense Maxime Cressy, specialista del serve and volley. Con loro tornano in campo anche Stefano Napolitano, Giulio Zeppieri, Matteo Gigante e Mattia Bellucci per inseguire un posto nel main draw. Nel femminile avanza Sara Errani, la prima rimasta fuori dal tabellone principale, mentre esce Lucrezia Stefanini.
Nel Wta 250 di Rabat ha già staccato il pass per i quarti Elisabetta Cocciaretto regolando la cinese Zhuoxuan Bai: la 23enne marchigiana attende la vincente del match odierno fra Camilla Rosatello e la russa Kamilla Rachimova. E' derby tricolore al 2° turno fra Lucia Bronzetti, campionessa in carica, che ha travolto la wild card locale Malak El Allami, e Martina Trevisan, vincitrice in tre set sulla giapponese Nao Hibino.


Flavio Cobolli, 22 anni, n. 56 Atp Tour ANSA

I RISULTATI

Quali a Parigi Avanzano sette azzurri

ATP GINEVRA 2° turno: Cobolli b. Shelton (Usa) 4-6 7-6(1) 6-2
ATP LIONE 1° turno: Darderi b. Daniel (Gia) 7-5 7-6(3), Mptesci Perricard (Fra) b. Sonego 6-3 6-4

ROLAND GARROS
QUALIFICAZIONI MASCHILI 1° turno: Vavassori b. Ramos Vinolas (Spa) 6-3 4-6 6-3, Pellegrino b. Cressy (Usa) 7-6(4) 4-6 7-6(11), Maestrelli b. Huesler (Svi) 6-7(2) 6-2 6-4. Oggi: Napolitano c. Mochizuki (Gia), Zeppieri c. Andreev (Bul), Bellucci c. Harris (Saf), Gigante c. Svrcina (Cze), Vavassori c. Hassan (Ger), Pellegrino c. Barrere (Fra), Maestrelli c. Zapata Miralles (Spa).
QUALIFICAZIONI FEMMINILI Errani b. Li (Usa) 6-3 6-4, Volynets (Usa) b. Stefanini 6-2 6-1. Oggi: Errani c. Tubello (Fra).
WTA RABAT 2° t: Cocciaretto b. Zhuoxuan Bai (Cin) 6-4 6-2. 1° turno: Bronzetti b. El Allami (Mar) 6-1 6-0, Trevisan b. Hibino (Gia) 7-5 4-6 6-3.



A Imola un cambio di tendenza. Verstappen e la Red Bull sono davanti, ma il team austriaco teme McLaren e Ferrari che sono più vicine

Leclerc: «Ora sempre in pista per vincere»

Il monegasco: «I dati ci dicono che in curva siamo più veloci» Horner lancia l'allarme: «Le prestazioni stanno convergendo»

Giandomenico Tiseo

Cambi di tendenza. Una sensazione o una speranza, fate voi, perché dopo il GP di Imola, 7° appuntamento del Mondiale 2024 di F1, lo show offerto non è stato quello di un assolo. Certo, la vittoria di Max Verstappen non è una novità e i centri sono cinque in questa stagione per il leader della classifica iridata. Tuttavia, l'arrivo "in volata" con la McLaren di Lando Norris e uno Charles Leclerc su Ferrari a 7", in 3ª posizione, hanno lasciato un'impronta diversa rispetto al soliloquio dell'asso della Red Bull. «Le prestazioni stanno convergendo tra le varie squadre: McLaren e Ferrari sono vicine, per cui dobbiamo continuare a spingere», ha dichiarato il Team Principal della scuderia di Milton Keynes, Christian Horner.

Neanche il tempo di starci a pensare così tanto perché si deve rivolgere lo sguardo all'8° weekend. Il glamour di Montecarlo (24-26 maggio) accoglierà il Circus, in un'altra tappa dai connotati storici. Sul circuito cittadino più famoso del mondo i piloti e i team dovranno trovare la giusta chimica e la Ferrari si augura di ottimizzare il pacchetto di aggiornamenti introdotto sul tracciato del Santerno. Novità che hanno dato maggior carico aerodinamico alla Rossa e, nei fatti, il passo gara di Leclerc è stato simile ai rivali che l'hanno preceduto, per non dire migliore nella fase centrale del GP all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari. «Ho rivisto i dati e credo che tutto dipenda dalle impostazioni che hanno tenuto Red Bull e McLaren nella strategia motore, che ha permesso loro di guadagnare molto sul rettilineo iniziale. Nelle curve noi siamo più veloci o comunque allo stesso livello dei migliori. Ora scendiamo in pista sempre per vincere, a Montecarlo è tutto particolare e si riparte un po' da zero: vediamo cosa riusciremo a fare», ha sottolineato Charles. Velocità in curva ne servirà sulle strade del Principato, al pari della trazione, lì dove il ferrarista sa esaltarsi nello sfiorare i muretti, ma dovendo fare i conti con una maledizione. Il buon Leclerc, tra le mura amiche, non è mai riuscito neanche a salire sul podio. Da quando è iniziata la sua esperienza in F1 errori ed episodi poco fortunati hanno costellato la sua storia. Si pensi alla pole position del 2021, vanificata dall'incidente nella zona delle Piscine dell'ultimo run. Il ferrarista, infatti, non poté prendere parte alla gara nel giorno successivo per problemi al semiasse della monoposto riscontrati nel giro di ricognizione. E poi nel 2022, con una prima fila tutta Rossa e il monegasco in p.1 davanti a Sainz. La disastrosa strategia del box fece retrocedere Charles dalla 1ª alla 4ª posizione, in un GP condizionato dalla pioggia. L'anno scorso, a chiusura del cerchio, la penalità di tre posizioni in griglia di partenza per impeding ai danni di Norris, con retrocessione in 6ª posizione, piazzamento con cui concluse la gara. Leclerc e Ferrari vorranno trasformare le lacrime in sorrisi, dovendo però trovare soluzioni ai problemi nelle qualifiche. A Monaco il time-attack del sabato sarà determinante e sfruttare le gomme fin dal 1° settore indispensabile, per non trovarsi a raccontare una storia di se e di ma.

Charles Leclerc, 26 anni, ha collezionato quattro podi in questa stagione. L'ultimo è stato il terzo posto a Imola. Nella classifica del Mondiale è secondo con 113 punti alle spalle di Verstappen ANSA

NEL GP DEI MIRACOLI DI AYRTON

McLaren, il tributo a Senna La livrea come il suo casco



La McLaren con la livrea dedicata al brasiliano

Da venerdì terrà banco il weekend di Montecarlo, ottavo appuntamento del Mondiale 2024 di F1. Sul circuito cittadino del Principato i piloti si sfideranno, dovendo trovare il giusto equilibrio tra prestazione e precisione nel disegnare le traiettorie. Ogni errore potrebbe costare caro, per la vicinanza dei muretti alla pista. Pensare a Monaco porta inevitabilmente il pensiero a uno dei grandi miti del passato e interpreti del tracciato monegasco, ovvero Ayrton Senna, capace di imporsi in ben sei circostanza, di cui cinque consecutive dal 1989 al 1993 con la McLaren. Ecco che la scuderia di Woking ha deciso di dedicare all'asso brasiliano la livrea della propria vettura, a 30 anni dalla sua scomparsa (1° maggio 1994 a Imola). La macchina, infatti, richiamerà i colori del casco del tre volte campione del mondo: giallo di base, con una banda blu e una verde. «McLaren è orgogliosa di riconosce e celebrare la straordinaria vita e l'eredità sportiva di Senna tramite questa livrea. Senna è il pilota più vincente nella storia della McLaren: il suo impatto nel team è stato enorme. Per noi è un onore correre per lui nel suo circuito di maggior successo. Lo faremo, proprio per questo, con i suoi colori: giallo, blu e verde» ha dichiarato il Team Principal, Zak Brown. Squadra britannica in grande ascesa nel Circus e chissà se questa dedica così speciale non porti fortuna a Lando Norris e a Oscar Piastri, mettendo nel mirino la vittoria nel fine settimana più glamour della stagione.

PROGRAMMA E TV Domani ore 14.30 conferenza stampa piloti. Venerdì: ore 13.30 e 17 prove libere; ore 20 conferenza stampa Team Principal (differita Sky Sport F1 e Now). Sabato: ore 12.30 prove libere; ore 16 qualifiche. Domenica: ore 15. Gara. Dirette tv su Sky Sport F1, Now e sabato e domenica differita in chiaro su TV8.

NUOVO PATTO | NEL 2026 IN VIGORE UN ACCORDO CON UNA REVISIONE DEI RICAVI

Il bonus Ferrari resta, ma limitato

Un compromesso storico. No, non si vuol parlare di quanto è accaduto in passato nel Bel Paese, ma di come la Ferrari sia importante per la F1. Il riferimento è al Patto della Concordia, ovvero un accordo finanziario secondo cui alla Rossa viene riconosciuto un bonus storico legato al fatto di essere l'unica scuderia che ha preso parte a tutte le edizioni del Mondiale. Un bonus che prescinde dai risultati in pista e conferisce alla scuderia di Maranello un ruolo diverso da tutti gli altri competitors nella massima categoria dell'automobilismo. Discorso diverso per le altre squadre, in quanto la spartizione dei ricavi è strettamente connessa al piazzamento in classifica. Di conseguenza, si considerano esclusivamente i risultati ottenuti nel campionato. Secondo l'accordo vigente, che scadrà l'anno prossimo, le squadre avevano ricevuto in un primo momento una quota del 50% dei profitti della F1, ma successivamente la percentuale è stata ridotta per via delle entrate generate che sono salite dal punto di vista del fatturato. L'anno scorso i ricavi sono andati oltre i tre miliardi di euro e i team si sono spartiti il 45% di questa somma.

La Rossa manterrà uno status da privilegiata, con un compromesso

La Ferrari, secondo i termini del Patto della Concordia menzionato, riceve un pagamento pari ad almeno il 5% dell'intero montepremi, se quest'ultimo non supera gli 1.1 miliardi di dollari. Nel caso in cui vada oltre, esiste un meccanismo di scala mobile con un limite dell'aumento che non superi il 10%. Ebbene, secondo alcune indiscrezioni, in vista dell'accordo che entrerà in vigore dal 2026 al 2029, la Rossa manterrà il bonus storico, ma sarà limitato al 5% dei montepremi e non più attivo il meccanismo di scala mobile descritto.

Una Ferrari che politicamente ha deciso di non sbattere i pugni sul tavolo? Più realisticamente si tratta di un compromesso o di un venire incontro alle esigenze sia della Rossa che della F1 stessa. Nel 2026 inizierà la nuova era dei motori ibridi e anche le vetture avranno caratteristiche diverse. I progetti di queste monoposto sono già a uno stato avanzato e, di conseguenza, deve essere chiaro ai team quale sarà il sistema di ripartizione della ricchezza, in considerazione anche del Budget Cap. Allo stato attuale delle cose nulla è ufficiale e il Team Principal della Ferrari, Frederic Vasseur, ha preferito glissare a domanda chiara sull'argomento. Si parla di trattative nelle "segrete stanze" in cui ognuno cerca di tirare acqua al proprio mulino, tenendo ben presente che la scuderia di Maranello gode di una priorità che altre non hanno.

G.TIS.



Frederic Vasseur, 55 anni, Team Principal di Ferrari GETTY



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Maverick Viñales, 29 anni, ieri ha ricordato Luis Salom, morto a Barcellona nel 2016 GETTY

Aprilia, un esame da seconda forza

Viñales e Aleix sono di casa, la pista è favorevole e bisogna sfruttare l'occasione per restare in lotta

Al Montmeló nel 2023 la doppietta Sprint-GP di Espargaro. Curvoni veloci e asfalto con poco grip sono l'ideale

Mirco Melloni

Quando Maverick Viñales afferma che «l'Aprilia non deve generare troppe aspettative alla vigilia di Barcellona» rischia di arrivare in ritardo di qualche mese. Perché l'ultima volta al Montmeló, otto mesi fa, fu un trionfo per Massimo Rivola e i suoi uomini, con la prima doppietta Sprint-GP firmata da Aleix Espargaro, e con lo stesso Viñales sul podio, 3° al sabato e 2° la domenica, nella gara ricordata inevitabilmente per lo spaventoso volo di Pecco Bagnaia, che nella Sprint si era inserito tra le due nere RS-GP. Pensare che l'Aprilia possa ripetersi negli stessi termini è difficile, ma nemmeno fuori luogo. La coppia Viñales-Espargaro gioca in casa, dato che entrambi sono catalani, inoltre il layout del Montmeló è favorevole alla RS-GP con i curvoni veloci e un numero esiguo di ripartenze dalle basse velocità. A essere amico della moto veneta, poi, è l'asfalto: dove c'è scarso grip, e Barcellona è giudicata insidiosa da parecchi piloti proprio per l'asfalto scivoloso, l'Aprilia riesce a difendersi meglio rispetto alle moto rivali.

La tappa catalana, la 2ª delle 4 in terra spagnola, arriva in un momento che può indirizzare la stagione dell'Aprilia, partita per essere la 2ª forza del Mondiale – e oggi la piazza d'onore nella classifica costruttori della KTM dista soltanto sette lunghezze – con l'intenzione di insidiare la Ducati. Un proposito parzialmente concretizzato: ad Austin, Viñales ha vinto sia sabato che domenica, diventando il primo pilota dell'era MotoGP a trionfare con tre marche differenti, grazie a un passo insostenibile per la concorrenza. Nelle altre tappe, però, l'Aprilia ha brillato soprattutto nelle Sprint, mentre in gara (contando anche lo sfortunato ritiro di Portimao, con il podio di Viñales sfumato all'ultimo) ha ottenuto una sola Top 5, sempre con Maverick a Le Mans, dove il 29enne ha tolto a Pedro Acosta la palma di miglior "non ducatista" nella classifica generale.

Staccato di 48 punti dal battistrada Jorge Martin, ma a contatto con Pecco Bagnaia (a +10), Marc Marquez ed Enea Bastianini (a +8), Viñales chiede alla tappa di casa i punti per rilanciarsi verso una stagione al vertice, da guastafeste all'interno del pacchetto Ducati nella lotta per il titolo. Barcellona può essere l'occasione giusta, a patto poi di trovare quella continuità al top che finora è mancata: «Le gomme sono un po' cambiate – ha ammesso Viñales a Motorsport – e quindi non sappiamo con precisione come funzionerà al Montmeló. Ma se venerdì ci mostreremo competitivi, allora potremo puntare a tutto. Ma prima di parlare di aspettative aspettiamo, in questo campionato tutto può cambiare». Oltre a essere la gara di casa, Barcellona è speciale anche perché ricorda a Maverick un amico, nonché rivale nella corsa al titolo vinto in Moto3 nel 2013, Luis Salom, scomparso nelle prove del GP catalano otto anni fa. «Ogni volta che sono qui, penso a Luis Salom, è sempre una grande motivazione per me».

Maverick: «Se al venerdì saremo competitivi, allora potremo crederci»

Grato all'Aprilia per la rinascita dopo la brusca separazione dalla Yamaha («L'Aprilia è un grande costruttore con persone vincenti, e riusciranno a vincere anche in MotoGP: vorrei che lo facessero con me»), Viñales lo scorso anno aveva visto vincere nel GP di casa il compagno di team Espargaro: «Il weekend più bello» ha detto Aleix, che nel 2022 aveva portato l'azienda veneta a lottare per il titolo. In quel momento, era lui il riferimento dell'Aprilia, la successiva crescita di Viñales ha un po' cambiato le proporzioni. Eppure la Ducati resta davanti, la lepre a cui dare la caccia: Barcellona rilancerà l'inseguimento dell'Aprilia?

IL PROGRAMMA

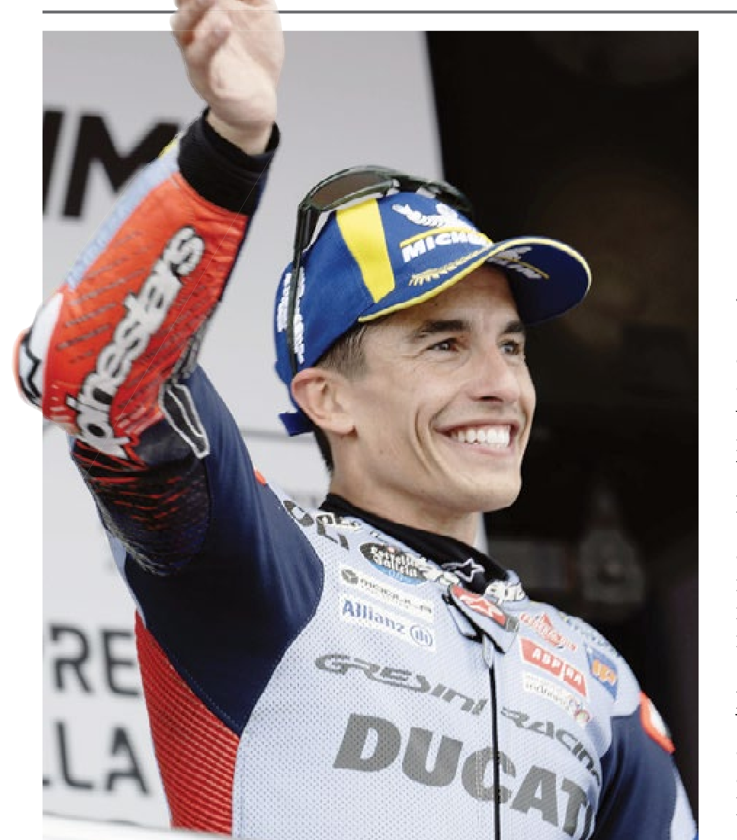
Weekend su Sky Qualifiche e Sprint in chiaro

Il GP di Catalogna, il sesto della stagione, inizierà domani alle 16 con la conferenza stampa tradizionale. Venerdì sono previste le prime prove: MotoE Practice alle 8.30 e 12.25, Moto3 libere alle 9, Moto2 libere 9.50, MotoGP libere 1 alle 10.45, Moto3 Practice 1 alle 13.15, Moto2 Practice 1 alle 14.05, MotoGP Practice alle 15, infine le qualifiche MotoE alle 16.15. Sabato Moto3 Practice 2 alle 8.40, Moto2 Practice 2 9.25, MotoGP ultime libere alle 10.10, quindi le qualifiche della MotoGP alle 10.50. A seguire gara1 della MotoE (12.15) e le qualifiche di Moto3 (12.50) e Moto2 (13.45), la Sprint della MotoGP (15) e gara2 della MotoE. Domenica le gare: Moto3 alle 11, Moto2 12.20, MotoGP 14. Tutto su SkySportMotoGP, in chiaro su TV8 qualifiche, Sprint e gara1 della MotoE, in differita su TV8 gara2 della MotoE (domenica alle 12.15) e le gare domenicali dalle 14.

M.M.

CLASSIFICHE MotoGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 129, 2. Bagnaia (Ducati) 91, 3. M. Marquez (Spa, Ducati) e Bastianini (Ducati) 89, 5. Vinales (Spa, Aprilia) 81, 6. Acosta (Spa, GASGAS) 73. **Moto2**: 1. Garcia (Spa, Boscoscuro) 89, 2. Roberts (Usa, Kalex) 82, 3. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) e Ogura (Gia, Boscoscuro) 63, 5. Lopez (Spa, Boscoscuro) 54; 11. Vietti Ramus (Kalex) 29. **Moto3**: 1. Holgado (Spa, GASGAS) 94, 2. Alonso (Col, CFMoto) 93, 3. Veijer (Ola, Husqvarna) 62, 4. Ortolà (Spa, KTM) 50, 5. Kelso (Aus, KTM) 42; 14 Nepa (KTM) 26. **MotoE**: 1. Casadei 77, 2. Spinelli 75, 3. Zannoni 47, 4. Gutierrez (Spa) 41, 5. Garzo (Spa) 40





Marc Marquez, 31 anni, otto volte campione del mondo GETTY

IL MERCATO | LO SPAGNOLO VUOLE PER IL PROSSIMO ANNO LA MOTO PIÙ AGGIORNATA

Marquez, messaggio per Pramac

«I matrimoni si fanno in due, ed è presto per parlarne». Marco Bezzecchi non chiude di fronte all'ipotesi Aprilia dove è stimato dal CEO Massimo Rivola. Ma, al momento, la priorità del riminese è legata all'ambito Ducati. La rivelazione della passata stagione sta vivendo un ambientamento più complicato del previsto sulla GP23: lo scenario ideale, per il riminese, sarebbe per il 2025 una moto finalmente analoga alle ufficiali (e non più la versione dell'anno precedente) sempre con il Team VR46. Il desiderio di Bezzecchi è all'interno di un intreccio decisamente complesso, dato che la Ducati dovrebbe continuare a fornire le moto ufficiali a Pramac, e non sarà facile aumentare il numero di moto factory (con una 5ª per VR46) rispetto alle odierne quattro unità.

Pramac è stata accostata alla Yamaha, alla ricerca di una squadra satellite, un'ipotesi però più volte smentita dagli uomini della struttura toscana, che con la Ducati ricevono un trattamento factory, hanno vinto il Mondiale a squadre 2023 e oggi guidano la graduatoria piloti con Jorge Martin. Il madrileno lascerà Pramac («Nel 2025 sarò in un team ufficiale» ha ripetuto come un mantra) e oggi è il favorito per affiancare Pecco Bagnaia sulla Rossa del team interno. Al suo posto potrebbe arrivare un altro top rider spagnolo: a Le Mans, Marc Marquez ha spiegato di volere la moto più aggiornata, a prescindere dai colori e dal team, un messaggio – nemmeno troppo ermetico – rivolto a Pramac. «Ci viene la pelle d'oca al solo pensiero, immaginate cosa potrebbe significare per noi, come team, avere Marc Marquez» ha ammesso Fonsi Nieto, direttore sportivo di Pramac, parlando a Marca.

Nieto, ds del team toscano: «Che pelle d'oca se penso di avere Marc con noi»

Tale sviluppo potrebbe portare Enea Bastianini lontano dalla Ducati. Il riminese avrebbe nell'Aprilia ufficiale una possibilità anche se nell'ambito della Casa veneta tutto è subordinato alla decisione di Aleix Espargaro – che sta per compiere 35 anni – sul proprio futuro. Il catalano potrebbe continuare, e avrebbe ancora una RS-GP ufficiale, oppure potrebbe seguire l'esempio del fratello Pol in KTM, diventando collaudatore per l'Aprilia, aprendo un posto nel team interno. Sembra invece blindata la posizione di Maverick Viñales, destinato a continuare con l'Aprilia, nonostante un'ottima offerta da parte della Honda. Le Case giapponesi restano sullo sfondo: non manca il budget, bensì la competitività. Fabio Quartararo rimarrà in Yamaha per un ulteriore biennio, mentre la Honda cerca la prima guida.

M.M.

La Segafredo si ritrova in gara-5 in casa ed elimina un Derthona da applausi

Gran Virtus Esperienza e classe da semifinale

Belinelli e Shengelia i migliori per i bolognesi. Tortona regge due quarti e mezzo con Baldasso e Weem, poi crolla. Ora la Reyer



Toko Shengelia, 32 anni: ieri 22 punti e 8 falli subiti
CIAMILLO

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Sarà dura per chiunque passare alla Segafredo Arena. A maggior ragione lo è stato per Tortona, bella e coraggiosa fino a questa quinta sfida, in cui è stata incapace però di riprodurre la stessa incisività nel tiro pesante delle ultime volte. La Virtus ha fatto valere la sua superiorità: non a caso sono stati i senatori Shengelia (22 punti, 8 falli subìti) e Belinelli i più in vista, tanto per ribadire che quando il gioco si fa duro eccetera eccetera.

Luca Banchi è soddisfatto: «Una prestazione autoritaria della Virtus. La serie è stata intensa: abbiamo cercato di andare oltre le difficoltà. La vita insegna che bisogna saper reagire. La prova di questo spareggio ci ripaga dello sforzo, esprimendo quella squadra che cerchiamo di diventare fin dal primo giorno».

Si è visto subito che era tutta un'altra Virtus rispetto ai due episodi di Casale: molto più energetica e graffiante in difesa, tanto da chiudere completamente il rubinetto a Tortona. L'innesco ha cercato di darlo Dowe al tramonto di un primo quarto molto difficoltoso (5/19 Derthona dal campo), mentre il fuoco l'ha acceso Baldasso, l'unico con le polveri tutt'altro che bagnate tra gli ospiti. Tre triple dell'ex Fortitudo hanno dato vitalità a Tortona, mentre Bologna continuava a macinare gioco laddove si giocava a rugby: solo un canestro pesante per la Virtus all'intervallo; ben 15 da entro l'arco. In una gara tutta a inseguire hanno pesato anche le 6 padelle dei piemontesi nei liberi a metà gara, contro un 13/15 delle V Nere. Non era ancora notte fonda per il Derthona, ma le nubi al tè minacciavano già maltempo imminente.

Come volevasi dimostrare, è cominciato presto a grandinare, poiché disseminare il cammino di errori contro una squadra chiaramente superiore era una condanna scritta. Le legnate da fuori di Belinelli e Cordinier (61-43 al 26'), abbinate a qualche palla persa banale, hanno contribuito a mandare Tortona fuori dal match. In uno spareggio playoff per entrare in semifinale, in sovrappiù contro la prima della classe, è stato definitivo.

Banchi: «Siamo stati autoritari». De Raffaele: «Noi Imprecisi al tiro»

Queste le parole di coach Walter De Raffaele: «E' stata una partita molto difficile per noi, coi tanti problemi che ci siamo portati dietro, anche non sbandierati, che stasera sono venuti fuori tutti. Abbiamo tirato con percentuali molto basse, nonostante tanti giocatori siano andati oltre i propri limiti. Grazie soprattutto al nostro pubblico, che ci ha seguito così numeroso da Tortona».

Nell'ultimo periodo la Virtus ha veleggiato attorno ai 20 di vantaggio senza nemmeno affondare il piede sul gas, per poi dilagare nel finale. Ora sono rimaste in quattro: venerdì il via alla serie con Venezia, prime due partite a Bologna.

V. BOLOGNA-TORTONA 92-63

VIRTUS SEGAFREDO Hackett 2 (1-3), Cordinier 8 (0-2 2-3), Belinelli 15 (2-4 2-5), Shengelia 22 (5-8 0-1, tl 12-12), Dunston 4 (2-4); Pajola 13 (3-3 2-5), Mascolo 4 (2-4), Lomazs (0-1), Mickey 12 (4-4 1-1), Polonara 2 (0-1 0-1), Zizic 8 (3-5), Abass 2 (1-3 0-2). All. Banchi
BERTRAM DERTHONA Ross 10 (2-5 2-3), Obasohan (0-2 0-2), Strautins 4 (0-1 0-2), Weems 10 (4-5 0-6), Kamagate 5 (1-2); Zerini 5 (1-1 1-2), Baldi 3 (1-1 da 3), Dowe 8 (2-4 1-3), Candi 3 (1-1 0-3), Tavernelli, Baldasso 11 (1-3 3-7), Radosevic 4 (0-3 1-4). All. De Raffaele
ARBITRI Rossi, Borgioni, Gonella
NOTE parziali 21-14, 46-35, 69-54. Da 2 B 23-42, T 12-27. Da 3 B 7-18, T 9-33. Tiri Liberi B 25-29, T 12-20. Rimbalzi B 44 (10 o., Abass, Cordinier, Shengelia 7), T 29 (7 o.). Recuperi B 5, T 2. Perse B 8, T 11. Assist B 24, T 13. 5 falli: Zerini. Spett. 700o

FEMMINILE

Venezia super abbatte Schio Terzo scudetto!

Per la terza volta nella sua storia l'Umana Reyer Venezia è campione d'Italia nel basket femminile. Le ragazze di Mazzon si aggiudicano la gara tre della finale scudetto superando le campionesse in carica del Famila Schio 80-74. Un successo che porta soprattuto le firme di Awak Kuier (24 punti), Lisa Berkani (15) e Matilde Villa (14), vere e proprie trascinatrici in una serata che l'Umana ricorderà per sempre. A inizio gara il Coach Mazzon decide di optare per il solito quintetto composto da Villa, Held, Fassina, Kuier e Shepard. Il primo break se lo aggiudica il Famila grazie al trio Reisingerova-Juhasz-Verona. Poco dopo Kuier trova uno dei primi canestri dal campo: da quel momento in poi quello che si vedrà sarà un botta e risposta tra le playmaker. Al rientro dall'intervallo lungo l'Umana passa in vantaggio con Kuier. Juhasz sblocca le orange mettendo a referto otto punti di fila. Il resto della gara prosegue sullo stesso trend con le due squadre che rimangono appaiate fino alla fine. Negli ultimi minuti un canestro di Parks sembra indirizzare la gara verso le campionesse in carica, ma al termine del time-out è ancora Kuier a trovare un fantastico canestro da tre punti. L'Umana poi si difende, Villa subisce fallo e fa 1 su 2, poi ci pensa Berkani nei liberi finali a fare 4-4. Da quel momento in poi la festa per l'Umana può iniziare.

PLAYOFF SERIE A2

Semifinali. Gara-2 Tabellone Oro: Cantù-Udine 79-66 (2-0); Forlì-Trieste 76-91 (0-2). Tabellone Argento: Fortitudo Bologna-Sebastiani Rieti 75-59 (2-0)

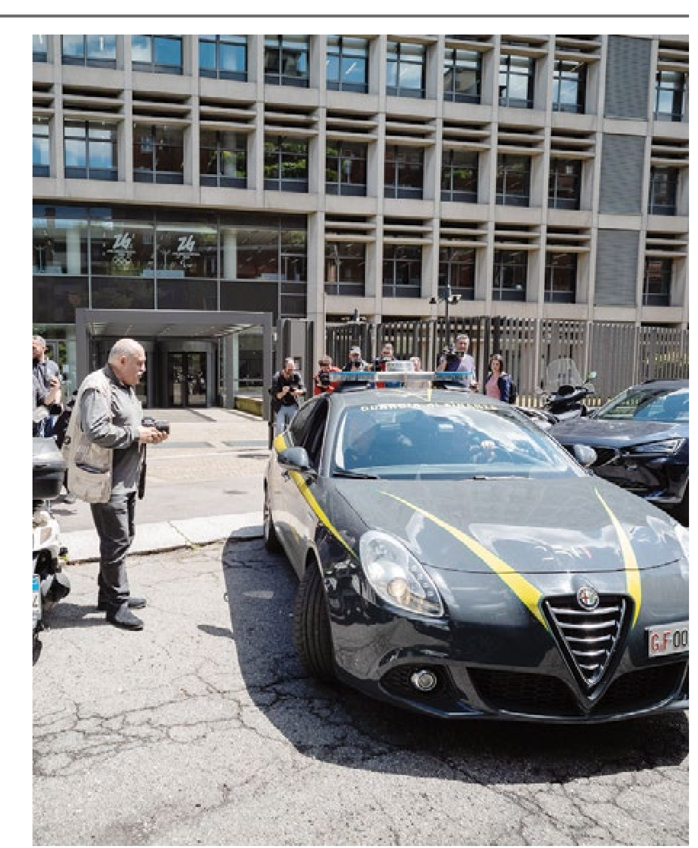
I GIOCHI 2026 INCHIESTA E PERQUISIZIONI PER CORRUZIONE E TURBATIVA D'ASTA

Milano-Cortina, un'altra bufera

Diego De Ponti
TORINO

La scure giudiziaria si abbatte su Milano-Cortina 2026. La Guardia di Finanza di Milano ha eseguito ieri perquisizioni negli uffici della Fondazione Milano-Cortina 2026 nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Milano per corruzione e turbativa d'asta sugli appalti dei giochi olimpici invernali. Sono gli appalti per lo sviluppo dei servizi digitali della società Vetrya per le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026 a essere finiti nel mirino dei pubblici ministeri di Milano. L'inchiesta dei pubblici ministeri Francesco Cajani e Alessandro Gobbis è coordinata dal procuratore aggiunto di Milano, Tiziana Siciliano. Sono tre gli indagati. C'è l'ex amministratore delegato della Fondazione Milano-Cortina, Vincenzo Novari, l'ex manager Massimiliano Zuco nell'inchiesta per corruzione e turbativa d'asta sugli appalti delle Olimpiadi invernali 2026. Per "favorire l'affidamento delle gare" dei servizi digital della Fondazione alle società Vetrya e Quibyt dell'imprenditore Luca Tomassini (il terzo indagato) i due manager avrebbero ricevuto o accettato "denaro e altre utilità" fra cui "l'auto smart per Zuco" pagata da Tomassini nel novembre 2019. Le successive aggiudicazioni degli appalti portavano alla "emissione di fatture" a favore delle due aziende per oltre un milione e 895mila euro. Secondo i pm i fatti sarebbero stati commessi fra marzo 2020 e 2021. Sorpreso il ministro per lo Sport e per i Giovani, Andrea Abodi: «Perquisizioni Milano-Cortina? Ne siamo stati informati come voi, aspettiamo di capire. La Guardia di Finanza fa un lavoro egregio e ha il nostro sostegno. Ora vediamo le risultanze dell'indagine che non è mai motivo di soddisfazione e orgoglio, ma nemmeno di preoccupazione. La Fondazione deve essere ed è una casa di vetro - ha aggiunto -. E chiunque voglia guardarci dentro deve trovare le risposte sulla trasparenza e sui comportamenti gestionali». «Lo sport in termini di immagine è la vittima - ha dichiarato il presidente del Coni e della Fondazione Milano-Cortina Giovanni Malagò - C'è massima disponibilità nel fornire tutte le carte, tutti i documenti, gli attestati. Ancora una volta, fermo restando la speranza sulla bontà dell'operato, la garanzia dell'innocenza e della trasparenza». La Fondazione ha precisato che nessun dirigente o dipendente attuale della Fondazione risulta indagato. Il Ministero delle Infrastrutture ha sottolineato che le attività investigative non influenzeranno l'andamento dei lavori per le Olimpiadi.

Il ministro Abodi: «La Fondazione deve essere ed è una casa di vetro»



La Guardia di Finanza davanti agli uffici di Milano-Cortina ANSA

Oggi Anzani torna in Nazionale nell'esordio a Rio contro la Germania

«Ho lottato per esserci con i miei fratelli azzurri»

«È stata tosta superare i problemi al cuore. Dobbiamo dimostrare di saper reagire alle difficoltà»

Diego De Ponti
TORINO

Finalmente azzurro. Simone Anzani è tornato a vestire la maglia azzurra e sarà in campo questa sera, contro la Germania, nell'esordio dell'Italia nella prima settimana di Volley Nations League a Rio. In campo alle 22.30, diretta Dazn. Anzani è rimasto fuori dalla Nazionale per tutta l'estate 2023 per problemi di aritmie cardiache, che potevano mettere in forse la sua possibilità di continuare a giocare a pallavolo. È stato un lungo cammino quello di Simone dallo sgomento, passando per la paura e poi per la speranza, fino a tornare a giocare al livello che compete ad un centrale di razza che da undici stagioni veste l'azzurro e in carriera ha vinto, tra le altre cose, un titolo mondiale. Anzani è tornato a vestire la maglia azzurra dopo una stagione impegnativa e sofferta, sul piano dei risultati, a Civitanova, ed è entrato in campo nelle due amichevoli che gli azzurri hanno disputato a Cavalese. Questa sera avrà la fascia di vice capitano, facendo leva sul suo bagaglio d'esperienza. Dopo le prime giornate in Brasile, tra adattamento e lavoro, gli azzurri ritrovano il Maracanazinho, ultima tappa dello scorso anno in occasione dello sfortunato torneo preolimpico.

Anzani, che effetto fa vestire di nuovo la maglia azzurra?
«Dopo quello che ho passato, le sensazioni che provo sono speciali. Per me questo è l'undicesimo anno in Nazionale. Avverto orgoglio, gioia. Non vedevo l'ora che succedesse. Le paure dello scorso anno le abbiamo messe alle spalle. Ho attraversato momenti difficili, ma ho sempre lottato e, per fortuna, i medici che mi seguono hanno trovato il modo di risolvere il problema».

Torna in tempo per lottare per il pass per Parigi?
«Abbiamo un obiettivo importante, ce l'abbiamo in testa e siamo focalizzati per raggiungerlo. Non dobbiamo guardare tanto in là ma ci siamo anche detti di puntare al presente, di guardare nel breve periodo e quindi vivere partita per partita e cercare di portare a casa più vittorie possibile. Penso che la stagione olimpica sia la stagione più bella. Ho avuto la fortuna di giocare un'Olimpiade, l'atmosfera che si vive è incredibile e noi dobbiamo far sì che quell'atmosfera sia parte dei nostri giorni e dobbiamo partire da questa VNL. Dobbiamo conquistare il pass olimpico prima possibile».

Quando è iniziata l'avventura di questo gruppo, nel 2021, lei aveva il compito di portare esperienza, ora cosa le chiede il ct?
«All'inizio l'impegno è stato quello di costruire mentalità vincente, dando l'esempio in palestra. Dietro però c'era il grande lavoro di tutti. Ora l'impegno è quello di spingere sempre. Tutti i compagni hanno acquisito esperienza, sono arrivati risultati importanti e la mentalità è diventata un patrimonio comune di tutti noi. Abbiamo perso la finale dell'Europeo, ma dobbiamo considerare che il gruppo ha sostenuto tre finali di fila. E non capitava da vent'anni».

Su cosa vi ha chiesto di lavorare De Giorgi?
«Dobbiamo focalizzarci sul fatto di sapere reagire nei momenti di difficoltà, magari non giocando benissimo. Quando si è giocato la finale dell'Europeo ero in tribuna e ho sofferto più di loro che erano in campo. Io con questa squadra ho un qualcosa di speciale, perché abbiamo costruito negli anni un rapporto importante. L'ho sempre detto, oltre ad essere miei compagni di squadra e di Nazionale, li considero come dei miei fratelli».

L'estate 2023 peserà sul vostro approccio?
«Credo che la sconfitta all'Europeo posa servire più di una vittoria. Saremo più forti a Parigi».

«La sconfitta in finale all'Europeo ci rende più forti per le Olimpiadi»

«Abbiamo costruito un gruppo speciale. Otteniamo il pass prima possibile»



Simone Anzani, 32 anni. Il centrale ha 174 presenze in Nazionale. È appena tornato a Modena dalla Lube FIPAV

FEMMINILE

Pietrini lascia il ritiro: «Non è in condizione»

Altro che azzurro, l'estate che si appresta a vivere Elena Pietrini, schiacciatrice ex Kazan, in procinto di vestire la maglia del Vero Volley Milano, e – idealmente – una dei potenziali posti 4 titolari della squadra azzurra di Julio Velasco – sarà grigia, come la sentenza degli esami medici e dei test fisici effettuati al Centro Pavesi di Milano lunedì pomeriggio, nel primo giorno di collegiale. La nota federale – che nel rispetto della privacy è costretta a non specificare i problemi fisici della giocatrice – recita che «è stato valutato che la schiacciatrice toscana non sia nelle condizioni idonee per poter proseguire l'attività con la nazionale italiana femminile». Ciao Italia. Se domenica Pietrini era a Imola sulla pit lane a scrutare da vicina le rosse di Maranello, ieri è invece calata la saracinesca sui suoi sogni azzurri nell'anno a cinque cerchi. Sono infatti bastati meno di due giorni per la sentenza post visite e test fisico/medici dopo una stagione in Russia alla Dinamo Kazan tutt'altro che tutelante. Una tegola per la ragazza, ma anche per la nazionale di Velasco che ora vede in pole per il viaggio olimpico Myriam Sylla, Caterina Bosetti e Alice Degradi. A meno di qualche "invenzione" del Ct, seppur a poche settimane da Parigi.
Giorno di annunci in A1 femminile. Se Scandicci ha confermato in regia la serba Maja Ognjenovic, l'Igor Gorgonzola Novara ha annunciato l'ingaggio della centrale serba Maja Aleksik da Vallefoglia.

L. MUZZ.

GIOVANILI ASSEGNATI I PRIMI SCUDETTI, ORA SONO IN CORSO LE FINALI U17 MASCHILI E U16 FEMMINILI

Monza U19 e Imoco U18, è festa tricolore

Luca Muzzioli

Un fine settimana tricolore per le squadre nazionali giovanili, che hanno conquistato i primi scudetti Fipav del 2024. A San Giustino, alle BigMat Finali Nazionali Under 19, lo scudetto ha sorriso al lavoro e al giogo della Vero Volley Assiplan Monza, squadra allenata dal tecnico di Bassano del Grappa Mauro Marchetti, che nella finale tutta derby con i pari età della Diavoli Powervolley di Davide Delmati ha vinto 3-1 (24-26, 25-20, 25-19, 25-19). Il tutto sotto lo sguardo di Monica Cresta, tecnico della nazionale U18, e Luca Leoni, tecnico della nazionale U17. Per Monza, un oro che è frutto di un percorso netto nella rassegna: otto vittorie su otto gare giocate, ben sei chiuse 3-0, come nella semifinale con un'altra società blasonata come il Volley Treviso. Medaglia di bronzo alla squadra emiliana di Modena Volley. Per i premi individuali, citazioni per Lorenzo Magliano, top scorer della finale ed Mvp del torneo, quindi per il miglior attaccante Andrea Malavasi, per il miglior palleggiatore Gabriele Mariani, per il miglior libero Andrea Marini e per il miglior centrale Gioele Adeola Taiwo.
In Puglia, sotto lo sguardo vigile del tecnico federale Gaetano Gagliardi, si sono chiuse le finali BigMat Under 18 femminile. Al Palasport San Giacomo di Conversano, l'oro è stato assegnato alla Cortina Express Imoco Volley, che ha bissato il successo dello scorso anno a Vibo Valentia, confermandosi quindi ancora una volta la formazione più forte in questa categoria. Le ragazze di coach Stefano Gregoris, in finale, hanno superato per 3-2 (25-20, 18-25, 25-19, 19-25, 15-8) la blasonata realtà del Volleyrò Casal De Pazzi. Al terzo gradino del podio, il Club '76 Reale Mutua Fenera Chieri ha superato 3-2 le modenesi della Moma Anderlini. Per i premi individuali, applausi a Merit Adigwe, Mvp del torneo e miglior schiacciatrice. Miglior centrale è risultata Maia Monaco, miglior libero Carola Bonafede e miglior palleggiatrice Safa Allaoui. Da ieri, nelle città di Lanciano e Bormio, sono iniziate le BigMat Finali Nazionali Giovanili Under 17 maschili e Under 16 femminili. Ventotto squadre di ciascuna categoria si daranno battaglia fino a domenica 26 maggio per conquistare i titoli tricolore. La prossima settimana, dal 28 maggio al 2 giugno, si disputeranno a Cesena le BigMat Finali Under 14 Femminile, mentre a Schio le BigMat Finali Nazionali di Under 15 Maschile.


Il Vero Volley Assiplan Monza campione maschile U19 FIPAV


L'Imoco Volley campione femminile U18 sul podio FIPAV

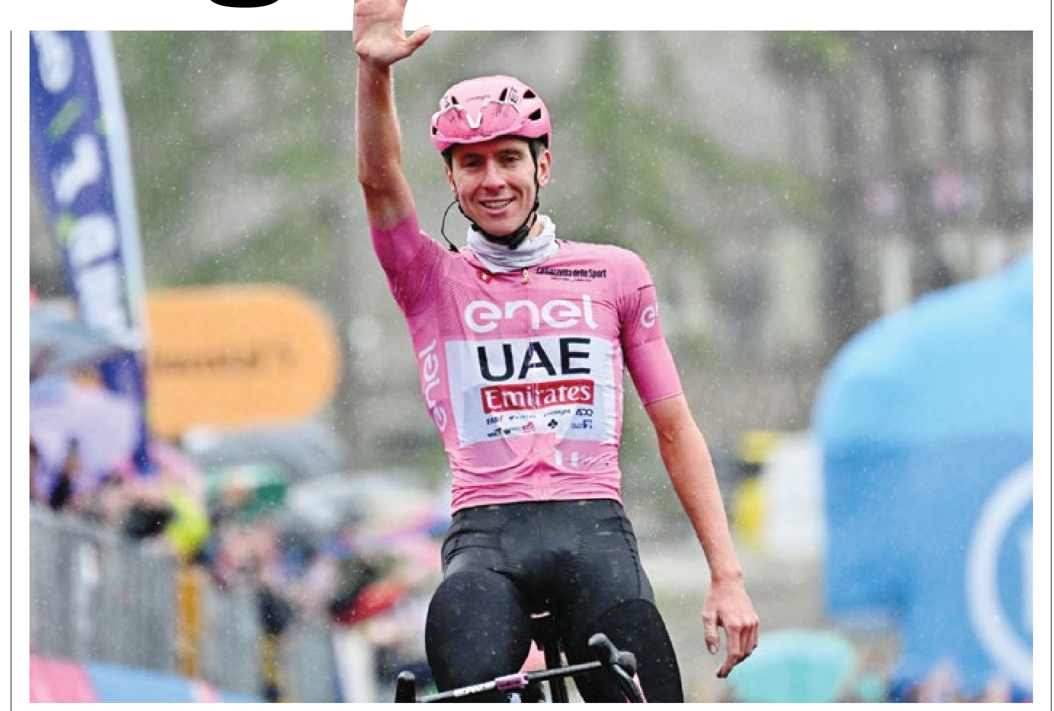
Maltempo: tappa accorciata, atleti e organizzatori contro

Rabbia e polemiche poi è Pogacar show

Daniele Tirinnanzi

La morte, le tasse, la polemica sul maltempo che (s)travolge il tappone alpino, Tadej Pogacar che riprende tutti e vince in solitaria. Le certezze della vita si intrecciano con il racconto di un Giro che rilegge vecchi copioni e condensa in attimo di ciclismo puro pagine di sport irripetibili. C'è tutto, in quella manciata di ore che rimette in moto la carovana rosa dopo la seconda giornata di riposo. C'è prima di tutto il maltempo che cancella (di nuovo) la Cima Coppi - dopo lo Stelvio è toccato all'Umbrail Pass - e che infiamma lo scontro tra gli organizzatori, i corridori e il loro sindacato. Neve e temperature vicine alle zero hanno imposto l'applicazione del protocollo sulle condizioni meteo estreme, non prima di un evitabile balletto di soluzioni che infine porta ad una sforbiciata di 80 km alla tappa fino ai 118 finali tra Laas al Monte Pana. «Gli organizzatori sono dinosauri», la rabbia dell'australiano O'Connor. «Avevamo concordato con i corridori di partire da Livigno con 12 km neutralizzati per onorare la località di partenza e i tifosi, a cosa servono i rappresentanti degli atleti?», l'attacco di Paolo Bellino, ad di Rcs Sport. Ciascuno con le proprie ragioni, ma il risultato è la solita polemica che alla lunga rischia di spostare dal centro del dibattito l'unico, vero parametro da valutare: la sicurezza dei suoi attori protagonisti.

Le tensioni, agli occhi dei tifosi, si sciolgono tutte nell'abbraccio tra la maglia rosa Pogacar e il 20enne Giulio Pellizzari, insieme fino a poche centinaia di metri dal traguardo di Santa Cristina Valgardena. Il 20enne marchigiano del VF Group-Bardiani CSF-Faizanè riprende uno scatenato Julian Alaphilippe, si invola in solitaria ma infine viene ripreso e sorpassato dal mai sazio sloveno, che sul traguardo ripassa da consumato uomo di spettacolo i suoi cinque successi di tappa finora inanellati al Giro un dito alla volta. A fine frazione, l'incontro tra i due: alla richiesta degli occhiali come parziale consolazione al secondo posto di giornata, Pellizzari si vede omaggiato da Pogacar anche con la sua maglia rosa prima di riprender fiato con gli occhi colmi di pioggia e di lacrime. «Cosa ho pensato quando ho visto arrivare Tadej? "Bastardo, ancora". Ma è giusto così, è il migliore della storia», la sincera emozione di Pellizzari. «Gli occhiali? Me li ha chiesti mio fratello», la sua simpatica confessione. I sorrisi e l'abbraccio tra i due evocano rispetto e dolce complicità, la speranza italiana è che negli anni l'immagine possa essere riletta come un simbolico passaggio di testimone tra il fuoriclasse sloveno e il talentuoso scalatore azzurro. «Volevamo lasciare andare la fuga – ha spiegato Pogacar -, la Movistar però ha deciso di attaccare e con Rafal (il fido Majka, ndr) ci siamo detti di tentare qualcosa. Nessuno nel gruppo degli uomini di classifica ha attaccato e il nostro passo è stato sufficiente per vincere». Insomma, un'altra prova di forza. «Sentivo di non avere niente», l'ammissione di Geraint Thomas, adesso scivolato di nuovo al terzo posto in generale dietro Daniel Felipe Martinez. Tre italiani nei primi cinque: oltre a Pellizzari, Scaroni e Tiberi in quarta e quinta posizione: il laziale guadagna 5" su Arensman (primo rivale per la maglia bianca), 16" su O'Connor e Thomas.



Tadej Pogacar, 25 anni, celebra con la mano a Santa Cristina Valgardena la 5ª vittoria al Giro ANSA

Quinto successo per lo sloveno, che regala maglia rosa e occhiali a Pelizzari dopo averlo beffato

L'italiano scherza: «Tadej bastardo, ma è il migliore della storia»

ARRIVO AL BROCON

Oggi va in scena un'altra frazione per scalatori

Alessandro Brambilla

Tadej Pogacar oggi può ottenere la 6ª vittoria di tappa in questa edizione del Giro. Se vincerà, eguaglierà Mario Cipollini (2002). Nell'era moderna il record di tappe vinte in un solo Giro appartiene ad Alessandro Petacchi (9 nel 2004). L' odierna è la frazione numero 17, da Selva di Val Gardena (Bolzano) a Passo Brocon (Trento), 159 chilometri con scorpacciata di salite. Dopo il via si sale a Passo Sella, Gran Premio della Montagna di seconda categoria, quota 2.244. In seguito andranno affrontati Passo Rolle (quota 1.972, "prima categoria"), Passo Gobbera ("terza", 985), Passo Brocon (seconda, 1.615), dal versante meno ripido. La tappa terminerà in salita sul Passo Brocon (prima, 1.610) affrontato però dalla parte più ripida. A Predazzo (km 46,7) ci sarà il traguardo volante con punti per la maglia ciclamino, mentre quello di Pieve Tesino (km 147) avrà in palio abbuoni per la classifica generale. L' Intergiro è fissato a Canal San Bovo (km 112), con punti e abbuoni a tempo in palio.

ORDINE D'ARRIVO 1. Tadej Pogacar (Slo) km 118,400 in 2h49'37" media 41,882 km/h; 2. Giulio Pellizzari a 16"; 3. Daniel Martinez (Col); 4. Scaroni a 31"; 5. Tiberi a 33"; 6. Arensman (Ned) a 38"; 7. Caruso a 39"; 8. Storer (Aus) a 42"; 9. Costiou (Fra); 10. Valentin Paret Peintre (Fra) a 45"; 11. Rubio (Col)

CLASSIFICA 1. Pogacar; 2. Daniel Martinez a 7'18"; 3. Geraint Thomas (Gbr) a 7'40"; 4. Ben O'Connor (Aus) a 8'42"; 5. Tiberi a 10'09"; 6. Arensman a 10'33"; 7. Romain Bardet (Fra) a 12'18"; 8. Filippo Zana a 12'43"; 9. Rubio (Col) a 13'09"; 10. Hirt (Rep. Ceca) a 14'07"; 11. Fortunato a 15'33"; 12. Storer (Aus) a 17'20"; 13. Piganzoli a 19'55"

IN BREVE

ATLETICA

JACOBS VISITATO A MONACO DAL PROF. MULLER-WOHLFAHTR

Toccata e fuga per Marcell Jacobs a Monaco. Visita prevista dal prof. Muller-Wohlfahtr, medico del Bayer di Usain Bolt e di Gianmarco Tamberi. Ritorno a Rieti sede degli allenamenti del campione olimpico di Tokyo per tutta l'estate, in giornata o al massimo domani.

CAVALLI DEBUTTA ALL'APERTO NEI 1500 DI MARSIGLIA

Ultima settimana per qualificarsi ai campionati europei di Roma (7-12 giugno): oggi Ludovica Cavalli, finalista mondiale di Budapest 2023, sarà a Marsiglia per il debutto stagionale all'aperto sui 1500 metri. In pista anche Marta Zenoni.

GOLF

MANASSERO E I MOLINARI QUALIFICATI ALL'US OPEN

Matteo Manassero, Edoardo e Francesco Molinari hanno superato la Final Qualifying e parteciperanno al prossimo US Open, il terzo Major stagionale in programma dal 13 al 16 giugno al Pinehurst Resort & CC nel North Carolina (Usa).

LOTTERIE

LOTTO

Bari	54	50	84	64	62
Cagliari	53	65	2	72	32
Firenze	40	80	14	19	13
Genova	5	82	7	61	47
Milano	86	37	62	2	55
Napoli	86	23	73	74	31
Palermo	78	1	57	33	47
Roma	40	66	27	45	64
Torino	76	29	5	49	64
Venezia	44	7	66	68	87
Nazionale	28	88	9	77	72

SUPERENALOTTO

3 28 49 72 83 84 JOLLY 5

Superstar 17

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 27.569.548,19
Nessun	"5+1"	
Ai	5 "5"	€ 35.512,53
Ai	511 "4"	€ 352,56
Ai	19.781 "3"	€ 27,48
Ai	319.865 "2"	€ 5,28

10 E LOTTO

1	2	5	7	23
29	37	40	44	50
53	54	65	66	76
78	80	82	84	86

PALLANUOTO

Finale scudetto Questa sera il primo atto tra il Recco e il Savona

Emanuele Mortola

Punta Sant'Anna, è qui la festa: questa sera nella piscina recchese si gioca gara 1 della finale scudetto tra il Recco e il Savona ed è festa per due. Infatti, mentre il Recco comincia i preparativi per celebrare come si deve il suo sicuro scudetto numero 36, gioisce anche il Savona che con l'accesso alla finale tricolore ha acquisito il pass per la Champions League, obiettivo mancato invece nel campionato scorso. Quanto all'esito della sfida, che si ripropone dopo ben tredici anni perchè dal 2012 in poi è sempre stato il Brescia a contendere il titolo alla corazzata ligure, non ci possono essere dubbi di sorta. Il Recco ha dominato il campionato ed ha battuto due volte il Savona: per 13-9 in casa e per 9-6 in trasferta e si è imposto anche nella semifinale di Coppa Italia per 18-12. Oggi si gioca anche il primo incontro della finale per il 3º posto, importante perchè la squadra vincente farà la Champions League e la perdente l'Euro Cup. E qui sembra favorito il Brescia che, però, due settimane fa nella semifinale casalinga contro il Savona ha disputato la sua peggior partita della stagione. Alterni i risultati degli incontri stagionali tra le due squadre: in campionato Ortigia-Brescia 7-3 e Brescia-Ortigia 9-7, in Coppa Italia Brescia-Ortigia 10-9. Comincia anche la finale salvezza, che pare molto incerta, tra la Vis Nova Roma e il Salerno. In campionato vittoria casalinga della Vis Nova per 12-11 e pareggio a Salerno per 9-9.

Programma gara 1. Finale scudetto Recco-Savona (ore 18.45, arbitri Carmignani e Navarra, Rai Sport). Finale per il 3º posto Brescia-Ortigia ore 20, Petronilli e Pinato). Finale salvezza Vis Nova Roma-Salerno (ore 20, Brasiliano e D'Antoni)



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

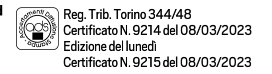
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)


Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con "TUTTO CALCIO PIEMONTE" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Concessionarie e l'attività post-vendita

Massimo Ghenzer*

Un argomento che riveste grande importanza per i clienti e i concessionari auto, ma di cui si parla poco è l'attività post-vendita. Una volta venduta l'automobile inizia il lavoro di gestione e l'obiettivo di fedeltà dei clienti verso il Brand da parte dei concessionari. Fino a poco tempo fa il compito era gestito dal cosìdetto capo officina. Un tecnico di qualità ma non necessariamente focalizzato all'aspetto chiave che è quello della fedeltà e della soddisfazione del cliente. Negli ultimi tempi si sono fatti miglioramenti netti ma c'è ancora molto da fare. Il modello vincente è quello che prevede una serie di accortezze per rendere il servizio post-vendita una esperienza piacevole. Il cliente che deve fare interventi di manutenzione ordinaria e prevenire problemi tecnici, viene gestito con appuntamenti programmati e i migliori concessionari dedicano una sala apposita con Wi-Fi , che nell'attesa il cliente può utilizzare. Si è arrivati al punto che il cliente viene riconosciuto in accettazione e chiamato per nome ed invitato ad attendere il compimento del tagliando, risparmiandogli l'andirivieni con notevoli disagi e perdite di tempo. In caso di esigenze di riparazione, i migliori concessionari non costringono il cliente a prenotazioni troppo avanti nel tempo e stabiliscono delle corsie di accettazione preferenziali. Una delle lamentele dei clienti è la non corrispondenza, avvolte, tra preventivo e fattura. Cosa da evitare assolutamente, perché indispone il cliente e intacca la fiducia. Molte Case oggi impongono la chiarezza delle diagnosi e la corrispondenza assoluta tra preventivo e consuntivo. Il parco vetture in Italia ed in Europa è diventato piu vecchio, le esigenze di manutenzione sono in aumento e il post-vendita acquista sempre più valore per mantenere il rapporto con il cliente e la sua fedeltà al Brand. Già oggi ma sempre più in futuro la gestione del cliente dopo l'acquisto è un fattore tecnico ma anche un fattore relazionale dove il rapporto prezzo servizio reso è cruciale per mantenere il cliente anche dopo la scadenza del periodo di garanzia. Ci sono dei Brand di valore mondiale che l'hanno capito più e prima di altri e hanno acquisito una fiducia strategicamente chiave nel mercato. Gli investimenti dei concessionari per migliorare il servizio assistenziale sono fondamentali per mantenere un vantaggio competitivo sul mercato.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Le batterie da 100 kWh garantiscono un'autonomia di 600 chilometri





Audi Q6 e-tron garantisce prestazioni, autonomia, facilità di ricarica e design all'avanguardia oltre a dotazioni tecnologiche elevate come il nuovo sistema di infotainment, E3 1.2

Audi Q6 e-tron, il futuro elettrico e tecnologico

Andrea Brambilla

Il Suv è la prima vettura della Casa di Ingolstadt a zero emissioni realizzata sulla piattaforma PPE

Il Suv Q6 e-tron di Audi segna un importante passo in avanti della Casa nelle vetture elettriche infatti è la prima che viene realizzata sulla nuovissima piattaforma PPE, Premium Platform Elecrtic, quella dove verranno prodotte tutte le prossime auto a zero emissioni di Ingolstadt. Non è un caso che Audi abbia fatto debuttare questa piattaforma, ma soprattutto le nuove tecnologie, proprio su questo segmento di vettura. Infatti la Q6 e-tron rappresenta, oltre al grande salto in avanti tecnologico, anche un modello molto apprezzato dal pubblico.

NOVITÀ

Questa vettura per Audi è il concentrato di un'evoluzione che comprende nuovi standard in materia di prestazioni, autonomia, facilità di ricarica, comportamento dinamico e ovviamente di design. Nuovo quindi l'anteriore con una griglia che ingloba anche i fari, mentre le luci diurne sono sistemate lateralmente al cofano, in una posizione più alta. Lateralmente la linea di cintura è abbastanza alta ingentilita dal posteriore che da dinamicità grazie all'inclinazione del vetro del portellone. I fari anteriori e le luci posteriori sono Oled, con disegni particolari, compreso il triangolo d'emergenza che si attiva nelle posteriori. Due le versioni al lancio, la Q6 e-tron quattro e la SQ6 e-tron, entrambe con una batteria da 100 kWh, di cui 94,9 kWh effettivamente utilizzabili. Nei prossimi mesi arriverà anche una versione a due ruote motrici con una batteria da 83 kWh. Per quanto riguarda i propulsori lo schema ne prevede uno anteriore asincrono e uno posteriore sincrono. La Q6 e-tron quattro è accreditata di 387 cv (285 kW) di potenza ed è in grado di accelerare da 0 a 100 km/h in 5"9 con una velocità di punta di 210 km/h. La SQ6 che dispone di 517 cavalli (360 kW) e in soli 4,9 secondi di passa da 0 a 100 chilometri all'ora, e può raggiungere una velocità massima di 230 km/h.

AUTONOMIA

Uno dei vantaggi delle batterie della nuova piattaforma PPE è ovviamente l'autonomia che la Casa dichiara, nel ciclo WLTP, 625 km per la Q6 e 598 km quello della SQ6. Altro vantaggio della nuova piattaforma è la ricarica delle batterie con tensione fino a 800 Volt e una potenza di ricarica di serie in DC sino a 270 kW. È quindi possibile ricaricare fino a 255 km di autonomia in soli dieci minuti e passare dal 10% all'80% in soli 21 minuti utilizzando una colonnina ad alta potenza. Questi risultati sono possibili grazie alla gestione termica predittiva e alla funzione Plug & Chargedi cui le Q6 e-tron dispongono. La nuova piattaforma offre anche un'elevata rigidità torsionale e di un raffinato schema delle sospensioni; all'avantreno i bracci di controllo inferiori sono collocati in posizione avanzata rispetto ai bracci oscillanti, a favore della libertà di posizionamento della batteria e della resistenza torsionale. Per quanto riguarda gli interni la qualità Audi è confermata anche perché è la prima vettura che nasce sfruttando il paradigma stilistico delle concept della serie sphere, dall'interno verso l'esterno, basato sulla definizione prima dello spazio attorno ai passeggeri e solo successivamente delle forme della carrozzeria.

INFOTAINMENT

A bordo debutta anche il nuovo sistema di infotainment, E3 1.2 con molte funzioni e comandi vocali che sfruttano l'intelligenza artificiale. Il cruscotto digitale è da 11"9 mentre il touchscreen è da 14"5 sono integrati tra loro in un unico schermo ricurvo e avanzato rispetto alla plancia che riprende la sagoma della griglia anteriore. Il sistema è completamente connesso, in grado di interagire con altri veicoli dotati delle stesse funzioni e fornire molteplici informazioni al guidatore. Il bagagliaio ha un volume variabile da 526 a 1.529 litri. I prezzi della nuova Q6 e-tron partono da 79.500 euro e da 97.200 per la SQ6 e-tron.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza 4,771 m
Larghezza 1,939 m
Altezza 1,648 m
Peso 2.400 kg

MOTORIZZAZIONE
Due elettrici con potenze di 387 cv (285 kW) e 517 cv (360 kW)
Batteria 100 kWh
Autonomia 625 e 598 km

IN VENDITA DA
già disponibile

PREZZO AUTO
da 79.500 euro

IL B-SUV DI TOYOTA SI AGGIORNA CON UNA NUOVA MOTORIZZAZIONE IBRIDA DA 130 CV

Yaris Cross Hybrid più potente e silenziosa

Michele Salvatore

Dopo tre anni dal lancio, la Toyota Yaris Cross ha ricevuto un aggiornamento di sostanza, basato sull'introduzione del nuovo powertrain ibrido da 130 cv, che affianca quello da 115 cv già presente in gamma, ma anche sulla nuova strumentazione digitale e dotazioni più ricche. Fuori, le novità sono minime. Restano i suoi punti di forza, come le dimensioni compatte (è lunga 4,18 metri, alta 1,76 e larga 1,59 metri), gli sbalzi ridotti e la seduta rialzata, che la rendono una cittadina perfetta, mentre in aggiunta sono arrivati i nuovi cerchi da 18" e il colore dedicato per la versione di lancio Premier, "Kakhi Urban", una tonalità tra il grigio e il verde.



La nuova Toyota Yaris Cross è ordinabile negli allestimenti Active, Trend, Lounge, GR Sport e Premier

INTERNI

Nell'abitacolo, invece, le novità sono maggiori. Il design degli interni resta sobrio e minimale, ma sono stati aggiunti materiali soft touch per rendere la vita a bordo più piacevole. Per le versioni più ricche diventano disponibili la strumentazione digitale da 12,3", al posto di quella da 7", e il monitor per l'infotelematica da 10,5". Anche il software per l'intrattenimento di bordo è stato aggiornato, integra l'assistente vocale che si attiva pronunciando "Hey Toyota" ed è compatibile con Apple CarPlay e Android Auto wireless. Tra novità tech, c'è anche la Digital Key, strumento che tramite app, permette di aprire, ma anche accendere o spegnere la vettura.

ALLESTIMENTI

Alla guida, il nuovo motore dimostra di essere quello giusto. Con i 15 cv in più, ma soprattutto grazie anche alla coppia salita a 185 Nm e distribuita lungo tutto l'arco dei giri, la Yaris Cross è più pronta ed elastica, ma sempre efficiente, visto il consumo di circa 5,2 l/100 km registrato durante la nostra prova. Inoltre, lo sterzo leggero e preciso, l'assetto che si è dimostrato valido nell'assorbire le asperità e gli ADAS, implementati con nuove funzioni, contribuiscono a mantenere un buon livello di comfort in marcia. I tecnici Toyota hanno lavorato anche per migliorare l'insonorizzazione, con vetri più spessi e isolando il vano motore, ma forse uno sforzo in più poteva essere fatto, perché il tre cilindri in accelerazione si fa sentire, come pure i fruscii aerodinamici a velocità autostradali. La nuova Toyota Yaris Cross è già ordinabile, negli allestimenti Active, Trend, Lounge, GR Sport e Premier, in versione a trazione anteriore o integrale e listino che parte da 28.650 euro, sconti e incentivi esclusi.

EDIPRESS

Federica Scano

Confronto con i rappresentati delle istituzioni e le aziende del settore

AutomotiveLab 2024 la mobilità del domani

La quinta edizione del convegno organizzato da Auto ha analizzato la sfida della neutralità tecnologica

Avvicinare gli automobilisti al futuro della mobilità elettrica e guidarli verso la lunga sfida della neutralità tecnologica. Tutto questo e molto altro è stato al centro di AutomotiveLab 2024, il convegno digitale organizzato da Auto arrivato alla quinta edizione. Abbiamo aperto i lavori con la relazione sulla mobilità elettrica in Italia, esposta da Francesco Papi, responsabile automotive per l'Italia di PwC, società di consulenza direzionale leader in Italia. I risultati della ricerca, basata sullo studio di eReadiness, fotografa un'Italia che si conferma fanalino di coda, ma è nella media con Francia, Regno Unito, Germania e Spagna: «È indubbio che le elettriche hanno un costo ancora superiore. Il Nord sta guidando il percorso della transizione e il Sud soffre la carenza delle infrastrutture di ricarica». I motivi che rallentano la transizione green sono sicuramente interconnessi con la situazione del mercato dell'automotive in Europa. «Siamo molto distanti dai numeri di vendita pre-pandemici. Il calo è dovuto dall'attesa degli incentivi verso l'acquisto di vetture full e mild hybrid», ha detto Michele Crisci, presidente UNRAE. E a soffrire sono in primis le case automobilistiche. «Tra prezzi maggiori, autonomia limitata e costi di ricarica alti, i consumatori non sono tutti rivolti alla mobilità green - ha detto Giuseppe Bitti, amministratore delegato Kia -. Si dovrebbe poi offrire a tutti la tecnologia adatta alle proprie esigenze». L'Italia ha un parco circolante che ha un'età media di 12,5 anni, con 20 milioni di auto che ne hanno più di 15. La soluzione per Raffaele Fusilli, amministratore delegato di Renault Italia è «una pianificazione industriale con investimenti strutturali per il Paese». Per Isabella Tovaglieri, Deputata del Parlamento Europeo, invece al momento le auto elettrificate non sono una valida alternativa alle termiche: «Le industrie non possono aspettare anni per le nuove direttive sul futuro di benzina e Diesel. Mi auguro che si faccia una retromarcia intelligente per il veto del 2035». Nelle città del Bel Paese infatti circolano tutte tipologie di vetture, dalle elettriche pure, alle BEV, e le hybrid plug-in, e le PHEV. Il sindaco di Bologna Matteo Lepore, oltre a introdurre il limite dei 30 km/h, si è posto come obiettivo la riduzione dei mezzi privati entro il 2030 del 41%. Obiettivo non impossibile grazie anche al progetto pubblico Corrente: «In 5 anni a Bologna, nonostante la pandemia Covid, il nostro sharing ha raggiunto 12 milioni di km risparmiando 250 tonnellate di CO2», ha detto Fabio Teti, direttore finanza e controllo Tper e responsabile del progetto. Incentivare lo sharing, il trasporto pubblico e le forme di mobilità sostenibili è una soluzione che sposa con fervore il presidente dell'A.C. Milano, Geronimo La Russa: «La strada deve essere di tutti e per tutti. È fondamentale creare delle alternative in trasporto pubblico e infrastrutture per la viabilità, senza divieti e tasse». Milano e Bologna hanno aderito alla "Missione 100 città neutrali climaticamente entro il 2030", come ricorda Arianna Censi, assessora alla mobilità di Milano: «Migliorare l'aria che respiriamo riguarda la salute di tutti. La soluzione non è non avere auto in città ma sviluppare l'idea della condivisione».

SU AUTO.IT È POSSIBILE RIVEDERE TUTTI GLI INTERVENTI



In studio ad AutomotiveLab insieme ai giornalisti Alberto Sabbatini di Auto e Federica Scano di Auto.it, Raffaele Fusilli, AD di Renault Italia. In collegamento Michele Crisci, Presidente UNRAE e AD di Volvo Italia, l'Erodeputata Isabella Tovalieri e Giuseppe Bitti Managing Director di Kia Italia



In studio Francesco Papi, partner PWC Strategy& con i giornalisti che hanno condotto Automotive Lab, Alberto Sabbatini di Auto e Federica Scano di Auto.it


Geronimo La Russa, Presidente Automobile Club Milano in collegamento in occasione di AutomotiveLab



Il giornalista di Auto Alberto Sabbatini e in collegamento l'Assessora della Mobilità del Comune di Milano Arianna Censi e Fabio Teti, Direttore Amministrazione Finanza e Commerciale TPer e responsabile del progetto "Corrente"

IL BITURBO IBRIDO SULLA NUOVA SUPERCAR DELLA CASA DEL TORO

Lamborghini 634 con il V8

Il nome in "codice" è Lamborghini 634 e sarà la seconda vettura supersportiva della Casa di Sant'Agata Bolognese della gamma High Performance Electrified Vehicle e monterà un nuovo propulsore sviluppato dalla Casa del Toro in grado di raggiungere i 10.000 giri al minuto. Il motore che verrà installato sulla nuova supercar è un V8 biturbo abbinato a un sistema ibrido con tre motori elettrici e al cambio 8 marce doppia frizione che ha recentemente debuttato sulla Revuelto. Il nuovo propulsore ha una cilindrata di 4.0 litri e una potenza specifica di 200 cv/litro con una potenza massima erogata sdi 800 cv tra i 9.000 e i 9.750 giri/minuto. Questo V8 biturbo è stato progettato per raggiungere un regime di rotazione massimo di 10.000 giri/minuto, un valore che di norma è riservato ai motori delle vetture da competizione e che lo rende il più performanti nel panorama delle vetture supersportive stradali. L'unità elettrica è stata posizionata tra il motore termico e il cambio a doppia frizione. Questo motore è capace di generare coppia e potenza fino a 300 Nm e 110 kW a 3.500 giri/min, mantenendo al contempo dimensioni compatte e peso contenuto. I progettisti di Lamborghini hanno anche lavorato sul sound del propulsore che ad alti regimi raggiunge il proprio apice in termini di volume, creando, in armonia con le vibrazioni trasmesse al telaio dall'albero motore piatto, un'esperienza sensoriale completa e totalizzante. Il lancio della nuova vettura avverrà quet'anno e si inserisce nel piano "Direzione Cor Tauri", il percorso che sta portando Lamborghini verso la progressiva elettrificazione della gamma.

AN. BR.
DIRETTORE RESPONSABILE AUTO


Il nuovo V8 da 800 cavalli

LA PROVA DELLA NUOVA VERSIONE DELLA MINI COOPER SE

L'evoluzione di un'icona

L'evoluzione di Mini prosegue e dopo la Countryman abbiamo guidato anche la nuova versione di quella vettura che dal 1969 è divenuta un'icona. La nuova Mini Cooper SE, che è la quinta generazione, è oggi in versione elettrica, ma arriverà anche benzina. Prodotta in Cina sulla piattaforma Spotlight EV, frutto della joint venture con la cinese Great Wall, ha dimensioni praticamente uguali al modello precedente, è lunga 3,86 m, larga 1,76 m e alta 1,46 m con un passo di 2.526 m, con più spazi per gli interni e sbalzi minori all'anteriore e al posteriore ma un peso di oltre 1.600 chilogrammi. La versione della prova è la più potente motorizzata con un motore da 218 cavalli (160 kW) e un batteria da 54.2 kWh che dovrebbe garantire un'autonomia di 402 chilometri con un consumo dichiarato di 14,7-14,1 kWh/100 km. E' disponibile anche una batteria più piccola, di 40,7 kWh con 305 chilometri di autonomia. La Mini Cooper SE ha un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 6,7 secondi e una velocità massima autolimitata di 170 km/h. La vettura durante la nostra prova non ha tradito il l concetto di "Go kart Feeling" che l'ha sempre caratterizzata. Lo sterzo è preciso e l'accelerazione è "elettrizzante" con un'erogazione lineare, grazie anche dalla possibilità di selezionare diversi drive mode. Forse po' invasivo il controllo di trazione che entra subito in funzione in una guida più sportiva. Nel complesso è divertente, forse anche più delle "vecchie" con motore endotermico. Quattro gli allestimenti disponibili Essential che parte da 36.300 euro, Classic a 41.500, Favoured 42.700, e la più performante JCW a 44.470 euro.


La nuova Cooper SE elettrica



#ALBA230.5

Una pedalata da record!





Daniele Sobrero e la dirigente Daniela Albano mostrano la locandina dell'evento: davanti a loro Mauro Verda, che completa l'ufficio sport del Comune di Alba, e tutto intorno alcuni collaboratori e partner

La corsa al record è partita

Questa notte alle 4 l'ideatore Daniele Sobrero e la sua squadra hanno inaugurato la pedalata continua

Silvia Campanella
ALBA

Una pedalata lunga 230 ore e 50 minuti. Ininterrotta. Per segnare un nuovo record. È questo l'obiettivo di #Alba230.5, l'evento ideato da Daniele Sobrero e dall'ufficio Sport del Comune che da oggi al 31 maggio accenderà piazza Michele Ferrero.

Perché 230,5? Perché corrisponde alla lunghezza della tappa del Tour de France che il 1° luglio, da Piacenza a Torino, attraverserà anche la città: «Forse abbiamo creato una cosa più grande di noi – sorride Sobrero –, ma siamo certi di poter riuscire in questa impresa con cui la città vuole in qualche modo prepararsi al passaggio della Grande Boucle». È emozionato e allo stesso tempo consapevole, orgoglioso di aver ricevuto l'incarico di coordinatore della tappa per gli 11 Comuni della provincia di Cuneo coinvolti, "gruppo" in cui è entrato anche il limitrofo comune astigiano di Castagnole delle Lanze. Incarico che ha contribuito all'ideazione di questo evento.

Ma come funziona il record? «Nella piazza verranno allestite cinque cyclette di ultima generazione dotate di un'applicazione collegata, attraverso l'intelligenza artificiale, allo studio di un notaio: lì ci sarà un elettrocardiogramma che deve essere sempre tenuto in vita grazie alla pedalata continua. "Squadre" composte da cinque persone saranno chiamate a pedalare per un'ora e, al 45 minuto, su altre cinque cyclette inizierà il riscaldamento della "squadra" successiva, proprio per far sì che la pedalata sia continua. Questo ogni ora, notte e giorno, per 230 ore e 50 minuti».

Per partecipare non serve essere agonisti, l'importante è che la pedalata sia continua: tutti, infatti, possono iscriversi – cittadini, studenti, associazioni sportive, team aziendali, famiglie, gruppi di amici, etc… – ovviamente in formazioni da cinque. E tutti riceveranno un ricco pacco gara e, in caso di record, la pergamena per poter dire "Io c'ero". «Non importa se non siamo ciclisti e non importa se non abbiamo mai pedalato su una cyclette: diventeremo tutti campioni perché avremo il coraggio di metterci in gioco, di sfidare i nostri limiti e di superarli insieme», aggiunge Sobrero. E lo dice perché lo fa, visto che con la sua squadra ha aperto, questa notte tra le 4 e le 5, la pedalata che durerà fino alle 18.50 di venerdì 31 maggio (iscrizioni aperte al numero 378.3032910, anche Whatsapp. Info: www.alba230-5.com).

Tutto intorno al tentativo di record, il Comune ha fissato tanti altri obiettivi: innanzitutto la beneficenza, «grazie alla collaborazione dell'azienda eVISO, si potrà idealmente quantificare l'energia prodotta dalle pedalate e le stesse cyclette verranno poi messe all'asta»; poi la cultura dello sport, con una mostra delle prime pagine storiche di Tuttosport che condurranno i visitatori in un viaggio tra storiche vittorie e amati campioni in maglia gialla; e naturalmente il coinvolgimento della città e non solo anche attraverso esibizioni serali delle associazioni sportive, un concerto di musica classica inclusivo e lo spettacolo tricolore di Laura Revello.

#Alba230.5 vanta, infine, tanti partner di altissimo profilo e sarà palcoscenico anche del lancio di un nuovo prodotto firmato Ferrero e di un nutrimix dell'azienda Life ideato in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi, solo due dei grandi nomi che sostengono questa iniziativa che ha tra i partner istituzionali la Fondazione Crc, l'Ente Fiera Internazionale Tartufo Bianco d'Alba e Visit Piemonte/Piemonte Sport.

Da venerdì a domenica l'associazione torinese organizza i campionati italiani Fisdir

Titoli tricolori Senza Limiti casa del nuoto

Sono attesi 324 atleti da tutta Italia, appartenenti a 37 società

Silvia Campanella
TORINO

L'ennesimo attestato di merito. Che questa volta, oltre che graditissimo, è anche piuttosto stimolante e impegnativo... l'Asd Senza Limiti, associazione sportiva torinese che promuove lo sport tra gli atleti con disabilità intellettivo relazionali, è stata scelta dalla Fisdir (Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivo Relazionali) per organizzare i Campionati Italiani di nuoto che si svolgeranno da venerdì a domenica presso la piscina Trecate di Torino.

Una prima volta assoluta per la città, la seconda per il Piemonte «che era già stato scenario di questo evento circa quindici anni fa quando la competizione era stata ospitata nella città di Tortona – spiega Andrea Vietti, vice presidente dell'Asd Senza Limiti –. Inutile nascondere la grande soddisfazione per questa assegnazione, ma soprattutto per i numeri che ci prepariamo ad accogliere in questa tre giorni ricca di gare e medaglie».

Saranno, infatti, 324 gli atleti che arriveranno in città da tutta Italia: oltre agli 82 piemontesi, 51 dalla Lombardia, 48 dalle Marche, 33 dal Veneto e dalla Sicilia, 32 dall'Abruzzo, 18 dalla Puglia, 9 dal Lazio, 7 dall'Emilia Romagna, 5 dalla Toscana, 4 dal Friuli Venezia Giulia e 2 dalla Sardegna. Per un totale di 37 società coinvolte tra cui, naturalmente, i padroni di casa, che scenderanno in acqua con 24 atleti.



IL PROGRAMMA

Il programma prevede due discipline: il nuoto per salvamento, previsto per la giornata di venerdì, e il nuoto promozionale, le cui gare sono a calendario sabato e domenica: «Il nuoto promozionale prevede tutte le specialità e quindi stile libero, dorso, rana, farfalla e staffette, su distanze che possono essere di 25 o 50 metri – spiega ancora Vietti –. Sotto l'egida Fisdir è, infatti, previsto anche un Campionato Italiano di nuoto agonistico in cui sono previste tutte le altre distanze e che sarà organizzato sempre dalla nostra associazione e sempre nella piscina Trecate dal 22 al 24 novembre».

Saranno 50 (tra cui Pietro Roagna, unico portacolori dell'Asd Senza Limiti) gli atleti che inaugureranno la piscina venerdì con le gare di salvamento (a sua volta suddiviso in promozionale e agonistico), mentre tutti gli altri gareggeranno nelle categorie maschili e femminili di nuoto promozionale per l'intera giornata di sabato e nella mattinata di domenica.

Nello specifico, sabato mattina si comincia alle 9.45 con la staffetta 4x25 stile libero, i 50 metri dorso, i 25 metri stile libero, i 50 metri farfalla e la staffetta 4x50 misti; nel pomeriggio staffetta 4x50 stile libero, 25 metri rana, 25 metri dorso, 50 metri rana e staffetta 4x25 misti. Domenica mattina il programma prevede staffetta 4x25 misti, 50 metri stile libero, 25 metri farfalla e staffetta 4x25.

Tutte le premiazioni saranno svolte al termine di ogni batteria in un'area appositamente dedicata e adiacente la piscina della competizione.

CITTÀ ACCOGLIENTE

«Questi sono per noi giorni molto frenetici, ma anche gratificanti perché ci avvicinano all'evento al quale lavoriamo da tempo – conclude Vietti –. Questa città sta diventando sempre più attrattiva e sempre più preparata a ospitare grandi eventi nazionali e non solo e noi siamo orgogliosi di poter, seppur nel nostro piccolo, richiamare a Torino atleti provenienti da tutta Italia che, insieme a staff e famiglie, potranno non solo gareggiare per una medaglia tricolore, ma anche conoscere questa città e questo splendido territorio».

Si comincia con le gare di salvamento promozionale, poi tocca al nuoto

La squadra dei padroni di casa è composta da 24 atleti

I portacolori dell'Asd Senza Limiti

Francesco BARBERIS
Giovanni BONANNO
Cristina CENA
Vittoria DE PAOLI
Daniele FAVARO
Maurizio FERIGO
Valentina FIAMMETTA
Silvia FUSARO
Beniamino LOMBARDO
Mirko MABOLO
Giuseppe MARIANO
Davide MARIANO
Umberto M. FERRERO
Barbara MASULLO
Carlotta MOLLI BOFFA
Angelo MOLLO
Chiara MORETTO
Gioele Francesco PARODI
Maria M.PASCANEANU
Pietro ROAGNA
Ilaria STRADIOTTO
Andrea VEILUVA
Katia VIGNA
Edoardo VIRZI



A sinistra e al centro, sfide a scacchi e calcio; a destra la Hope Run per le vie di RIvarolo Canavese

Comanda l'inclusione Csen, la festa è di tutti

Grande successo per Sport In Festival organizzato domenica a Rivarolo Coinvolte venti associazioni e anche la Generazione Z del liceo "Aldo Moro"

L'inclusione, quella a fatti e non a parole, è presente nella maggior parte delle associazioni che operano sui nostri territori. E risponde ai temi dell'emigrazione, del disagio sociale, della disabilità. È presente, intrinseca nelle realtà sportive, sociali, ludiche dei nostri territori che il più delle volte non la sbandierano, perché la vivono come una missione da sviluppare più che come una bandierina da "piantare".

Una verità, questa, emersa in tutta la sua bellezza e forza domenica, in occasione di "Sport In Festival", l'evento organizzato dallo CSEN Piemonte (Centro Sportivo Educativo Nazionale) che è stato un esperimento – più che riuscito – di welfare territoriale. Scenario il comune di Rivarolo, scelto perché con i suoi 12.000 abitanti «ci è sembrato la dimensione giusta per organizzare questa prima volta non soltanto per noi, ma in generale in tutta Italia», spiega il presidente CSEN Piemonte Gianluca Carcangiu.

Il presidente Carcangiu: «Realtà straordinarie per il bene del territorio»

Una prima volta in cui «a tutte le associazioni che abbiamo coinvolto abbiamo chiesto di portare un contenuto sull'inclusione, qualunque esso fosse, che doveva essere il trait d'union tra i vari protagonisti. E proprio lì ci siamo accorti che ciascuna delle realtà coinvolte, che sono straordinarie perché il loro contributo quotidiano alla nostra società è gigante, avesse già al proprio interno attività di inclusione spesso, però, sconosciute alla maggior parte anche dei concittadini».


Il presidente Gianluca Carcangiu

Un evento che si è presto trasformato in una festa che, per le vie del centro, presso il parco del castello di Malgrà e all'interno della sede della Polisportiva Rivarolese ha richiamato oltre 1.500 persone (senza contare gli addetti ai lavori) che hanno anche ricevuto il saluto dell'assessore regionale allo Sport Fabrizio Ricca, di Jacopo Sartori (Referente Sport e Salute) e dell'assessore allo Sport del comune di Rivarolo Helen Ghirmu. E ha raccontato come lo sport, l'attività ludica e non solo siano strumento prezioso di inclusione.

La Hope Run ha colorato le vie della cittadina che ha ospitato l'evento

Ci sono state sfide a calcio, pallavolo e a scacchi, mentre la "Hope Run" ha colorato le vie centrali del paese grazie a una grande e divertente sfilata: «Abbiamo coinvolto anche gli studenti del liceo Aldo Moro di Rivarolo, che sono intervenuti in questo evento con un processo di service learning – aggiunge il presidente Carcangiu –: uno spazio che questi ragazzi hanno riempito con contenuti di altissima qualità perché lasciati liberi di esprimersi attraverso laboratori interni, podcast, etc… che hanno messo a disposizione della comunità».

Contribuendo a creare una società capace di creare gli spazi giusti affinché ciascuno possa esprimere il buono che esiste e in cui l'inclusione non sia il frutto di uno slogan, ma sia concreta, quotidiana, costante, reale. Come hanno dimostrato le associazioni (Asd Fuori Onda, Polisportiva Rivarolese, Hope Running, Centro Sportivo Marziale, Pro Loco Rivarolo, Amici del Castello Malgrá, Rem Bu Kan, Croce Rossa Italiana, Ciss38 - Andirivieni - Centro Famiglie, Rivarolese Calcio, Cooperativa Integra, Atletica Rivarolo, Usac Basket, Durbano Gas Energy, Forma Onlus, Deep Experience, Anfass, Mirabai, Accendi lo Spirito) che durante questo "Sport In(clusione) Festival" sono state un esempio, un monito, un'ispirazione per tutti.

La direttrice tecnica Maccarani ha convocato le due ginnaste biancoblù
Adesso per entrambe l'obiettivo è mantenere un posto tra le "grandi"

Eurogymnica, orizzonte azzurro
Bertoni e Golfarelli verso Desio

Silvia Campanella
TORINO

È come quando si realizza un sogno così grande e così importante che quasi non sembra vero. Come quando, in due parole, c'è racchiuso il lavoro di anni. Come quando, in un attimo, trovi un senso compiuto a tutti i sacrifici. Loro stesse, infatti, sono ancora incredule di fronte all'emozione che hanno vissuto. Quando, insieme a tutta la squadra Eurogymnica, i tecnici Tiziana Colognese ed Elisa Vaccaro le hanno radunate per il grande annuncio: «Aurora (Bertoni), Laura (Golfarelli): è arrivata la convocazione!». Già, da Torino a Desio, culla delle migliori atlete azzurre della ginnastica ritmica, proprio quella pedana sulla quale la direttrice tecnica Emanuela Maccarani coltiva, allena e fa esplodere il talento elegante e allo stesso tempo prepotente delle ragazze. Una gioia indescrivibile, appunto, per le due ragazze, l'ennesimo attestato di stima per il club del presidente Luca Nurchi e del direttore sportivo Marco Napoli che, allo stesso modo, vedono ripagati entusiasmo e sacrifici.

Da domani a lunedì, dunque, Aurora e Laura parteciperanno a una sessione di allenamenti, probabilmente la prima di una serie, presso l'Accademia Internazionale della Federazione Ginnastica d'Italia, pronte a giocarsi tutte le proprie carte perché questo non resti un episodio sporadico, ma diventi la loro "normalità". Almeno questo è l'altro sogno che adesso condividono.



Aurora Bertoni, classe 2006, e Laura Golfarelli, classe 2007

COMPAGNE DI SQUADRA

Bertoni, capitano della squadra torinese, negli ultimi anni ha contribuito alla promozione in Serie A1 conquistata dal club nel 2022, dopo la vittoria della A2, e nel 2023 ha conquistato, con le sue compagne, la Final Six nella massima serie. Ha, inoltre, conquistato il titolo italiano di Insieme Open (oltre a un bronzo) e come individualista ha partecipato ai campionato nazionali Gold aggiudicandosi sempre la fase finale. «La scelta della nostra direttrice di darci questa notizia insieme a tutta la squadra è stata speciale, perché ci ha permesso di condividere anche questa emozione – le parole di Bertoni –: all'inizio non ci credevo, ho subito pensato alla me bambina di otto anni. Sarebbe incredibile ora poter condividere un allenamento con la squadra azzurra titolare, vedere da vicino atlete come Maurelli e Centofanti che nonostante le medaglie e la carriera continuano a mangiarsi la pedana con la stessa umiltà e lo stesso sorriso di un tempo. Il prossimo obiettivo? Fare in modo che questa non resti "solo" una convocazione, ma il primo passo per rimanere nel gruppo».

Golfarelli, nata a San Mauro Torinese, ha iniziato la sua carriera con un primo titolo italiano da individualista seguito da due tricolori di Insieme, prima di centrare tutti gli obiettivi in Serie A a braccetto con Aurora: «Sono poche le ginnaste che riescono a realizzare questo obiettivo, anche per questo l'emozione è stata bellissima – le sue parole –: questa doppia convocazione è meritata anche per la società Eurogymnica, realtà che ho visto crescere mentre anche io crescevo e in cui c'è massima collaborazione per portare ogni ginnasta a esprimersi al massimo delle proprie potenzialità. Il prossimo obiettivo? Approdare in azzurro e contribuire a tenere l'Italia ai vertici della disciplina».

Entrambe si allenano da tempo presso l'HDemia, il centro tecnico che Eurogymnica ha aperto ormai dieci anni fa e che attualmente ha sede a Chivasso, una vera e propria fucina di talenti.

GIOIA E PIEDI PER TERRA

In casa Eurogymnica, intanto, la soddisfazione è enorme. Ma allo stesso tempo, e nel perfetto stile del club, presidente e ds restano con i piedi ben saldi a terra: «Questa convocazione è solo il primo passo di un cammino ancora lungo – affermano, all'unisono, Nurchi e Napoli –. Toccherà alle nostre due atlete guadagnarsi qualcosa di più non solo dando il massimo durante l'allenamento lombardo, ma anche continuando a brillare in gara, a partire dalla finale nazionale di Insieme che si terrà l'8 e il 9 giugno a Folgaria».

Un'altra tappa per continuare a coltivare un sogno che, anche a distanza di giorni, sembra troppo bello per essere vero.

PALLANUOTO - STASERA GARA 2 PLAYOFF

Torino '81, Napoli è alla portata

Questa volta l'appuntamento è più imperdibile che mai. Perché oggi alle 19.45 la Reale Mutua Torino '81 Iren ha bisogno anche della spinta di una Monumentale vestita per le grandi occasioni. Perché oggi i gialloblù si giocano una bella fetta di questa post season con vista sulla Serie A1. La prima sfida valida per la semifinale playoff contro Napoli, vincitrice del Girone Sud, andata in scena sabato è stata, almeno per i primi tre tempi, equilibrata e avvincente, con i padroni di casa apparsi assolutamente alla portata dei ragazzi di coach Aversa. Peccato per quel break del quarto quarto, con il punteggio che dall'8-8 in pochi minuti è diventato 11-8, divario a quel punto difficilissimo da colmare per i torinesi. Che, in precedenza, avevano anche sprecato almeno un paio di occasioni per portarsi in vantaggio (una clamorosa, con l'uomo in più, non finalizzata e poi trasformata in contropiede con gol dai napoletani), ma allo stesso tempo avevano dimostrato di avere tutte le carte in regola per giocarsela, fino all'ultimo. Questa sera c'è un solo risultato utile per portare la serie a gara 3 e poi provare a vincere nella seconda trasferta a Napoli. «La partita è stata in equilibrio per tre tempi e mezzo, poi loro sono riusciti a fare un break di tre gol su qualche nostra forzatura e non siamo più riusciti a ricucire lo svantaggio – le parole di Aversa –. Sono contento dell'approccio alla partita dei ragazzi, siamo stati sotto, ma li abbiamo ripresi sull'8-8. Siamo sicuri di poter fare bene in gara 2 per allungare la serie alla bella. Non vediamo l'ora di giocare!». In una Monumentale piena, perché lo spettacolo è più che assicurato.

INIZIATIVA SOCIALE A SAVIGLIANO

Con Daimon lo sport è per tutti

C'è un nuovo modo di concepire lo sport, a Savigliano. Un modo che lo rende davvero accessibile a tutti e che favorisce incontro e inclusione, unendo nell'attività sportiva e ludica ragazzi normodotati e ragazzi con disabilità e, in generale, tutti i giovani che per i motivi più disparati faticano a trovare spazio di pratica sportiva e gioco. Con queste prerogative venerdì verrà presentato il progetto "Daimon" attraverso un inclusive game day che dalle 16.30 alle 18.30 permetterà a tutti di cimentarsi gratuitamente, presso il palazzetto dello sport di via Giolitti, in un circuito di sei stazioni ricche di sport e divertimento. Un'iniziativa sociale e sportiva allo stesso tempo, capace di unire le forze delle due società di basket della città – Gators e Amatori Basket – all'interno delle quali l'attività sociale ha già radici salde. La giornata di venerdì, in realtà, è solo il primo passo di un progetto che da settembre diventerà un appuntamento settimanale in cui tutti potranno cimentarsi innanzitutto nel basket e in altre discipline. Gli istruttori saranno sempre affiancati – oltre che dagli atleti tesserati – anche da due educatrici professionali la cui presenza conferma l'attenzione alle problematiche dei giovani partecipanti. L'iniziativa, promossa dal Comune con il sostegno della Fondazione Crc e in collaborazione con la Fondazione Crs, insieme al Consorzio Monviso Solidale e alla Cooperativa Caracol, è aperta a tutti: non resta che presentarsi venerdì pomeriggio al palazzetto per toccare con mano l'essenza dello sport. Quello inclusivo, divertente, alla portata di tutti.

IPPICA | LA NOVITÀ DI VINOVO HA ESORDITO VENERDÌ CON IL DOMINIO DEL SULKY CHE LÌ È DI CASA

Guzzinati cala il poker all'ora dell'Aperitivo in Ippodromo



Andrea Guzzinati, quattro vittorie venerdì a Vinovo

Una delle caratteristiche più importanti dell'Ippodromo di Vinovo è quella di non vivere mai di ricorsi. Certo, da qui è passata tutta la storia del trotto mondiale, anche Varenne che domenica scorsa ha compiuto 29 anni e a lungo è stato di casa a Vigone. Ma Hippogroup Torinese guarda sempre al futuro e ogni anno caratterizza il suo programma con iniziative nuove.

L'ultima è appena partita: da venerdì scorso sono cominciati gli appuntamenti con "Aperitivo in Ippodromo". Un modo nuovo per vivere le corse di trotto non solo fini a se stesse ma con un panorama molto più ampio. Non a caso fino al 5 giugno le corse inizieranno alle 16.30 per terminare intorno alle 19. Un modo originale per lanciare la stagione delle notturne, nei due mesi estivi, che partiranno con il Gran Premio Nazionale sabato 8 giugno e andranno avanti sino alla fine di luglio. Per un'estate molto intensa.

La prima giornata è stata nobilitata dalle grandi prestazioni di un driver che a Torino ha stabilito la sua casa e non ha mai cambiato idea. Perché Andrea Guzzinati ha allungato in testa ai driver più vincenti di questa stagione sulla pista di Vinovo, mettendo a segno un poker di successi. Quello più importante con Fonzie Mabel, che nonostante uno scomodo 7 in partenza è riuscito a fare la differenza. Per lui terza affermazione in carriera e record di 1'12.9.

Ma c'è stato anche altro per "Guzzi": un successo con l'affidabile Ciel Joyeuse, pupillo di Luigi Colombino, e subito dopo anche con Flora Del Pri che ha conquistato la prima vittoria in carriera rendendo felice Pino Di Fede. E in chiusura di programma, ecco anche Desdemona Ross, cavalla alla quale mancava da un po' il successo anche se aveva offerto buone prove.

Lunedì scorso, 20 maggio, nel secondo appuntamento tra trotto e convivialità è andata invece di scena la Tris Quarté Quinté, con il sigillo di René Legati e Dali Prav. I prossimi appuntamenti con "Aperitivo in Ippodromo" corrispondonno a quelli con il trotto pomeridiano, quindi il 27 e 31 maggio, ma anche il 5 giugno.

I prossimi appuntamenti sono previsti il 27 e 31 maggio e il 5 giugno

Nel fine settimana, inoltre, sono arrivati risultati importanti anche da Modena per gli allevamenti torinesi. Deus Zack, figlio di Victor Giò e Martina Grif, ha vinto il Gran Premio Renzo Orlandi a Modena. Allevato da Valter e Vittorio Ferrero, lo allena Edoardo Loccisano ed è interpretato da Carmine Piscuoglio. E Daniele Demuru ha centrato la sesta vittoria da professionista con Flores De Campo battendo Enrico Bellei.

eChampions League: i player di Juventus Dsyre e Lorient alle Finals

Danipitbull e Montaxer
Due italiani per l'Europa

Ultimo atto previsto il 29 maggio e visibile sui canali Uefa e EA Sports FC
Niente da fare per Luconegua e per il neo campione della eSerie A Hhzers

C'è un'Italia che vince e domina in Champions League. Questa volta, però, il calcio reale deve farsi necessariamente da parte per lasciare spazio alla sua controparte virtuale e all'esports. Nell'ultimo weekend, infatti, si sono giocati i playoff della eChampions League, competizione ufficiale organizzata dalla Uefa che ha scelto EA Sports FC 24 come partner.

Ai nastri di partenza delle Finals, che si disputeranno a Londra proprio in concomitanza con Real Madrid-Borussia Dortmund, ci saranno due player italiani: Danilo "Danipitbull" Pinto della Juventus Dsyre e Andrea "Montaxer" Montanini del Lorient, quest'ultimo fresco vincitore anche della eLigue1.


La gioia di Danilo "Danipitbull" Pinto della Juventus Dsyre dopo la qualificazione

JUVE E LORIENT AVANTI TUTTA

Partiti dai sedicesimi di finale, i due giocatori sono stati abili nel superare ogni ostacolo. Danipitbull prima ha regolato con il punteggio di 6-4 Julien "Fouma" Perbal del Lorient, ribaltando lo 0-3 dei primi 15 minuti di gioco e, successivamente, negli ottavi di finale Ilias "NKantee" Rhazzaz del Paris Saint Germain per 4-3 con un calcio di rigore trasformato all'ultimo respiro da Pirlo.

Stessa sorte per Montaxer, capace di mettere in riga sia Marc "Marley" Marley del Brighton (4-3) che il campione dell'FC Pro (oltre che della FIFA eNations Cup 2023 con il Brasile, ndr) Paulo "PHzin" Chaves per 4-1.

GLI ALTRI ITALIANI

Luca "Luconegua" Guarino del Torino, invece, non è riuscito a mettere la ciliegina sulla torta. Il player granata, infatti, ha portato a casa lo scalpo di un solo player tedesco, quello di Roee "Roee Feldman" Feldman del Borussia Dortmund, cedendo poi al suo connazionale Levy "Levyfinn" Rieck del Lipsia per 5-3.

Niente da fare anche per Lucio "Hhzers" Vecchione, campione dell'ultima eSerie A con la maglia del Monza: il suo cammino si è interrotto ai sedicesimi di finale contro Dylan "Dylo" Gozuacik dell'Olympique Lyonnais. Un risultato (7-3) senza appello per Vecchione, che nella scorsa edizione aveva conquistato la finale disputata ad Istanbul, rimediando una sconfitta al cospetto di Emre Ylmaz.

VERSO LE FINALS

Saranno otto, intanto, le squadre che si contenderanno la coppa dalle grandi orecchie: a Lorient e Juventus, si aggiungeranno Paderborn, Manchester City, PSV con due giocatori (Emre Ylmaz e Manu Bachoore), Lipsia e Cadice. Ostacolo Manchester City per la Juventus, con Danilo Pinto da una parte e Matías Bonanno dall'altra, mentre il Lorient di Andrea Montanini dovrà fare i conti con il Paderborn di Jonas "Jonny" Wirth.

Le Finals si giocheranno a Londra pochi giorni prima dell'ultimo atto della Champions League "reale" e la data cerchiata in rosso è quella di mercoledì 29 maggio. L'Italia può sognare in grande.

COME SEGUIRLE

Tutte le partite della competizione, come per le fasi precedenti, saranno trasmesse in streaming sui canali social e Twitch di EA Sports FC e della Uefa, nonché sulle trasmissioni dei media partner della Champions League in tutto il mondo.

Piccola curiosità a margine: Real Madrid e Borussia Dortmund non avranno la possibilità di alzare la coppa anche nella controparte virtuale. I tedeschi sono stati eliminati agli ottavi di finale proprio dal Torino, mentre la compagine madrilena non ha una divisione ufficiale legata al mondo esports e di conseguenza non ha partecipato a nessuna fase della competizione.

DOMINIO COREANO IN CINA

I Gen.G rispettano tutti i pronostici Trionfo all'MSI di League of Legends

Il Mid-Season Invitational 2024 di League of Legends ha visto trionfare i Gen.G Esports a Chengdu, in Cina, che hanno superato i Bilibili Gaming nella grande finale. I Gen.G hanno vinto con il punteggio di 3-1, dimostrando la loro superiorità per tutto il torneo. Entrati in competizione come testa di serie della LCK, i Gen.G erano favoriti sin dall'inizio. La squadra ha rispettato le aspettative dei milioni di fan che hanno seguito l'evento non subendo neanche una sconfitta e conquistando così l'accesso al Campionato del Mondo di quest'anno.

Nel primo turno della fase a eliminazione diretta, hanno sconfitto Fnatic per 3-0, risultato seguito da una vittoria per 3-2 contro Top Esports. Nella finale del Winner's Bracket, hanno affrontato per la prima volta i Bilibili, vincendo con un convincente 3-1 e assicurandosi così un posto nella finale. I Bilibili, dopo essere stati sconfitti, hanno dovuto risalire il bracket, eliminando i campioni del mondo T1, per poi affrontare di nuovo i Gen.G nella Grand Final.

Che ha visto un primo game molto combattuto, ma un combattimento decisivo ha portato la vittoria ai Gen.G. Nel secondo game, i Gen.G hanno sfruttato il loro slancio nella serie, dominando in modo convincente e portandosi sul 2-0. Quindi il terzo game, che ha visto una forte risposta dei Bilibili. Nel quarto, quello decisivo, sono prevalse la strategia e la compostezza dei Gen.G.

Per i coreani si tratta della prima vittoria a livello internazionale da quando la squadra è stata ribattezzata. Per i giocatori Kiin, Chovy, Peyz e Lehends è il primo titolo internazionale, mentre Canyon, già campione del mondo, ha completato il suo Grand Slam di trofei con il primo titolo Msi. Il support Lehends è stato nominato MVP delle finali per le sue eccezionali prestazioni con Blitzcrank nella seconda partita e Maokai nella quarta.

L'Msi 2024 ha stabilito nuovi record di visualizzazioni, registrando oltre 500.000 spettatori in più rispetto all'edizione precedente. Secondo Esports Charts, l'evento ha raggiunto un picco di 2,8 milioni di spettatori, diventando il sesto evento di League of Legends più visto di sempre. In media, l'Msi 2024 ha attirato oltre un milione di spettatori, totalizzando circa 78 milioni di ore guardate, grazie anche alla trasmissione coperta in 19 lingue diverse.


La squadra dei Gen.G che ha vinto l'Msi 2024

IL CAMPIONE OLANDESE HA TRIONFATO ANCHE CON IL SUO TEAM REDLINE ALLA 24 ORE VIRTUALE DEL NURBURGRING

Verstappen, Imola non gli basta: doppio titolo nel week end



Max Verstappen, campione del mondo con la Red Bull, si sdoppia

Silvia Campanella

Chiamatelo insaziabile. Max Verstappen, nell'ultimo week end, non si è accontentato di vincere l'ennesimo Gran Premio di Formula 1 – il 59° in carriera – sul circuito italiano di Imola.

Il tre volte campione del mondo, infatti, ha trionfato anche nella 24 ore virtuale del Nürburgring – scattata sabato alle 14 e andata in scena sulla piattaforma iRacing – con il suo Team Redline (squadra di esports sponsorizzata dalla stessa Red Bull, ndr).

Dalla console all'abitacolo della Red Bull senza soluzione di continuità, dalla sua camera, dove il pilota olandese ha portato con sé il simulatore, fino alla pista dell'Emilia Romagna. Per una due giorni "pazza" e vincente allo stesso tempo, perché la notizia della vittoria virtuale della sua squadra è giunta proprio mentre lui si apprestava a scattare dalla pole position di Imola.

Come è riuscito a centrare questo doppio successo? Verstappen ha svolto solo qualche stint da due a quattro ore dell'intera durata della prova virtuale, passandosi il volante con gli altri componenti della sua squadra nel periodo dopo le prove "reali" del sabato pomeriggio (intorno alle 20.30) e prima della gara "reale" di domenica, verso le 8.30. «Avete vinto?», gli ha chiesto Ocon una volta terminato il suo turno. «Eravamo in testa», gli ha risposto lui che aveva effettivamente "lasciato" i suoi in prima posizione con 35" di vantaggio sugli inseguitori. E sempre lui, durante le interviste dopo la bandiera a scacchi di Imola, ha rivelato di essere riuscito a ricavare sette ore di sonno in vista della corsa "reale".

In realtà non è la prima volta che l'olandese organizza così il proprio week end di gara: «È una cosa che faccio spesso, in Arabia Saudita, per esempio, ho cercato di restare un po' sul fuso orario europeo andando a letto alle quattro del mattino e alzandomi un po' più tardi – aveva spiegato –. In generale, credo di essere sufficientemente professionale per capire cosa si possa fare e cosa non si possa fare. Non ho chiesto il permesso di partecipare alla competizione virtuale, nessuno può decidere cosa un pilota debba fare il sabato sera, no? Alcuni colleghi magari vanno a cena fuori o fanno cose del genere, questo è il mio tempo libero e come tale so come gestirlo. Le critiche non mi interessano, ormai ho tanti anni di esperienza e so quello che faccio».

Ha svolto qualche stint dopo le prove del sabato e prima della gara "reale"

Che solitamente è vincere. Si tratti di pista "reale" o "virtuale", Verstappen di questi tempi ci riesce pressoché sempre.